

“La storia di ogni società sinora esistita è storia di lotte di classi”



Marx ed Engels, fondatori della scienza della rivoluzione socialista

Con la seconda ondata mondiale di rivoluzioni dei proletari dei paesi imperialisti e dei popoli oppressi porremo fine all'ultima fase della società borghese, l'imperialismo!

“Quando, nel corso dell'evoluzione, le differenze di classe saranno sparite e tutta la produzione sarà concentrata nelle mani degli individui associati, il potere pubblico perderà il carattere politico. Il potere politico, nel senso proprio della parola, è il potere organizzato di una classe per l'oppressione di un'altra. Il proletariato, nella lotta contro la borghesia, si costituisce necessariamente in classe. Per mezzo della rivoluzione trasforma se stesso in classe dirigente e, come tale, distrugge violentemente i vecchi rapporti di produzione. Insieme con questi rapporti di produzione esso abolisce anche le condizioni d'esistenza dell'antagonismo di classe e le classi in generale e quindi anche il suo proprio dominio di classe.

Al posto della vecchia società borghese con le sue classi e coi suoi antagonismi di classe, subentra un'associazione nella quale il libero sviluppo di ciascuno è la condizione per il libero sviluppo di tutti”.

Il corso delle cose, il ruolo e i compiti di noi comunisti

La guerra che, per la seconda volta dopo quella contro la Jugoslavia degli anni '90, i gruppi imperialisti USA-NATO hanno scatenato in Europa, indebolisce il sistema di potere della borghesia imperialista sia a livello di ogni singolo paese sia nel sistema di relazioni internazionali e acuisce i contrasti tra gli oligarchi USA e quelli europei. Il contesto internazionale è favorevole alla rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato in ogni paese e allo sviluppo della seconda ondata mondiale di rivoluzioni socialiste e di nuova democrazia. Nella Repubblica Popolare Cinese e nel PCC cresce la lotta tra le due linee, le due vie e le due classi. L'India e i paesi dell'Asia orientale e del Medio Oriente, dell'Africa e dell'America Latina ribollono, la dominazione della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti USA, sionisti ed europei è sempre più debole, deve sempre più ricorrere a scontri militari aperti. Ma nessuna delle guerre coloniali degli ultimi 50 anni (dall'Iraq alla Somalia, alla Libia, alla Siria, ai paesi del Sahel, all'Afghanistan) si è conclusa con risultati soddisfacenti per i gruppi imperialisti che le hanno promosse. La sconfitta USA in Afghanistan e francese nel Sahel ha mostrato la loro debolezza anche militare quando si scontrano con le masse popolari. Risulteranno ancora più deboli quando le masse popolari avranno alla loro testa partiti comunisti che applicano il marxismo-leninismo-maoismo nella situazione particolare del proprio paese.

Il coinvolgimento del nostro paese nella guerra USA-NATO contro la Federazione Russa crea un altro fronte su cui noi comunisti italiani possiamo e dobbiamo sviluppare il contrattacco delle masse popolari convogliando ogni singola operazione nel fiume della rivoluzione socialista.

Noi comunisti verremmo meno ai nostri compiti, ci dimostreremmo indegni del nostro nome se non approfittassimo degli elementi favorevoli che la situazione presenta e non facessimo fronte ai compiti particolari cui ci chiama. Ma a noi non basta mescolarci al crescente disordine prodotto dalla crisi generale del capitalismo, promuoverlo come un gruppo tra gli altri, fare la nostra parte alimentando il fuoco che ha intaccato il vecchio edificio, appiccare il fuoco in punti non ancora intaccati. Tutto questo è giusto, è necessario e sta già avvenendo: tanti organismi, gruppi e individui lo stanno facendo. Il nostro compito specifico è far prevalere in questo generale disordine la direzione della classe operaia, trasformare il disordine e l'indignazione generali delle masse in una guerra diretta a un fine ben preciso: porre fine al dominio della borghesia imperialista, al suo modo di produzione e agli ordinamenti che su di esso si basano e instaurare un regime socialista.

L'instaurazione del socialismo richiede un grande sforzo alle masse popolari. La borghesia, il clero e le altre classi dominanti fanno di tutto per dissuaderle, fanno appello alla tradizione, ai vizi e alle abitudini più arretrati e, quando questi non bastano, alla repressione. Ma è solo facendo questo sforzo che le masse popolari pongono fine al marasma sociale, alla guerra dilagante e al disastro ambientale in cui la borghesia ci fa sprofondare ogni giorno di più. L'esperienza delle rivoluzioni del secolo scorso ha mostrato che condizione necessaria e sufficiente perché le masse popolari compiano quest'opera è che i comunisti raggiungano una comprensione adeguata delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe e la applichino nella loro attività. Questo è il ruolo specifico dei comunisti, ciò che li

La fase imperialista della società borghese

Nell'ultimo quarto del XIX secolo nelle società dei paesi più avanzati quanto a sviluppo del modo di produzione capitalistica (in particolare Gran Bretagna, Francia, Germania e Stati Uniti d'America) avvenne una trasformazione che diede inizio a una nuova fase della storia dell'umanità: il passaggio della società borghese all'imperialismo. La denominazione della nuova fase e l'illustrazione dei suoi principali aspetti economici mondiali noi comunisti le dobbiamo a Lenin e alla sua opera *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo*.⁽¹⁾

Della natura della nuova fase, la fase imperialista in cui era entrata la società borghese, Lenin continuò ad occuparsi (vedasi la polemica

con Bukharin sul programma del PC(b)R all'VIII Congresso nel 1919, in *Opere* vol. 29, *L'“estremismo” malattia infantile del comunismo*, in *Opere* vol. 31 e altri scritti, lettere e discorsi). Tuttavia se ne occupò nella misura e nel modo adeguati al fatto che la condizio-

Le **due deviazioni principali** dal compito di lottare per instaurare il socialismo promosse dai revisionisti moderni nei partiti comunisti dei paesi imperialisti sono state e sono:

- economicismo: rivendicazioni sindacali e politiche come compito principale invece che come strumento della rivoluzione socialista;
- elettoralismo: partecipazione alle istituzioni della democrazia borghese invece di fare della partecipazione uno strumento per fare avanzare la rivoluzione socialista.

Per reazione ad esse, si è sviluppata la deviazione del militarismo: lotta armata come forma principale di lotta in ogni momento e fase.

contraddistingue tra i promotori e organizzatori della resistenza delle masse popolari: indichiamo questa resistenza come “spontanea” quando e dove noi comunisti non abbiamo ancora assunto questo ruolo.

Il nostro lavoro su questo fronte consiste in primo luogo nel fare in modo che si formino ovunque nelle aziende capitaliste e pubbliche, nelle città e nei singoli quartieri organismi operai e popolari che con la loro azione diventano punto di riferimento per i lavoratori e le masse popolari, quindi organismi che agiscono da nuove autorità pubbliche, che contendono potere a quelle della borghesia. Devono imboccare questa strada tutti coloro che si oppongono al catastrofico corso delle cose. Solo così la loro azione conduce a risultati concreti.

Dobbiamo rompere con la tendenza a limitarsi a resistere agli attacchi dei nemici. Dobbiamo passare sempre più spesso all'attacco: individuare il punto e il mo-

mento giusti, concentrare le forze, attaccare e strappare dei risultati, vincere! Dobbiamo quindi imparare a capire dove, quando e come attaccare per vincere.

Non dobbiamo cedere né agli avventuristi né agli spontaneisti, ma dobbiamo anche combattere gli stati d'animo di sfiducia che inevitabilmente (stante la tradizione, la paura di fronte al nuovo, le incognite che effettivamente ogni nuova impresa presenta, le arretratezze nella comprensione del corso delle cose) serpeggiano tra gli elementi più deboli, anche nelle nostre file. È successo in ogni partito comunista, alla vigilia di ogni scontro. Anche alla vigilia della Rivoluzione d'Ottobre che nel novembre del 1917 ha lanciato l'assalto al cielo e ha sconvolto il mondo, Kamenev e Zinoviev, i due dirigenti del Partito bolscevico che cercarono di sabotare l'insurrezione rendendo pubblici i piani di battaglia del Comitato Centrale del Partito, erano solo le punte estreme di una corrente di

ne irrinunciabile per l'avanzata della rivoluzione proletaria (socialista e di nuova democrazia) nel mondo intero era la vittoriosa avanzata della rivoluzione iniziata in Russia. I bolscevichi avevano preso il potere in Russia, anello debole della catena dei paesi imperialisti, convinti di aprire immediatamente la strada ai comunisti degli altri paesi, non perché ritenessero che la Russia potesse mettersi essa stessa alla testa della rivoluzione socialista nel mondo. Tuttavia, avendolo preso, erano assolutamente sbagliate **sia** l'idea di sostenere con le forze armate russe la rivoluzione negli altri paesi imperialisti, **sia** la tesi che "non bisognava prendere

il potere in Russia" o che, avendolo preso, bisognava trovare un modo per soprassedere e aspettare che la rivoluzione socialista si affermasse anche in altri paesi imperialisti.

La "costruzione del socialismo in un paese solo" era la soluzione per sollevare nel mondo intero l'ondata della rivoluzione proletaria (socialista e di nuova democrazia) che infatti seguì nel mondo intero la vittoria conseguita in Russia nel 1917 e accompagnò la costruzione del socialismo in URSS. Questa fu la direzione promossa prima da Lenin e poi da Stalin (vedasi *Principi del leninismo* del 1924, *Unità e indivisibilità dei*

dubbiosi ed esitanti.

Come fare a riconoscere avventurismo e sfiducia e a distinguere l'analisi concreta della situazione concreta da ognuno dei due? Non abbiamo altro mezzo che usare la concezione comunista del mondo e l'esperienza che accumuliamo man mano che agiamo. Nel dubbio, dobbiamo osare avanzare. Dobbiamo dare battaglia ogni volta che l'esito ne vale la pena e abbiamo ragionevoli possibilità di vincere. Come minimo faremo esperienza e impareremo a fare meglio.

Chi alla vigilia di uno scontro importante vuole essere sicuro al cento del cento della vittoria, non darà mai battaglia e quindi non vincerà mai.

A poco più di cento anni dalla grande Rivoluzione d'Ottobre un nuovo grande rivolgimento si sta compiendo in tutto il mondo. Siamo nel pieno di una situazione rivoluzionaria in sviluppo. Grazie alle lezioni che abbiamo tirato dal bilancio delle nostre vittorie e delle nostre sconfitte siamo in grado di illuminare la strada che le masse popolari devono percorrere per far fronte alla borghesia e al clero e avanzare. Non a caso oggi

indichiamo e promuoviamo la creazione delle condizioni per costituire un governo d'emergenza delle masse popolari organizzate, la costituzione di organismi operai e popolari, il loro coordinamento locale e nazionale, fino a rendere impossibile ai vertici della Repubblica Pontificia di governare, fino a costringerli a cedere il governo a persone che godono della fiducia delle masse popolari organizzate. Ridotti all'impotenza, lo cederanno sicuri di venire a capo della situazione e riprenderlo, come hanno fatto già in molti casi: dai più gloriosi come quelli del periodo 1944 - 1947 grazie alla Resistenza, ai più miseri come quelli dei governi Conte 1 e Conte 2. Ma noi, forti delle lezioni che abbiamo tratto dal bilancio del passato e dall'analisi del corso delle cose, guideremo le masse popolari organizzate a far fronte ai tentativi di rivincita e alle aggressioni e a rafforzare il proprio potere. Esse avanzeranno nella scuola pratica di comunismo fino a instaurare il socialismo.

Per questo guardiamo lontano e abbiamo i piedi ben piantati nel presente.

Rosa L.

compiti “nazionali” e internazionali della rivoluzione in *Rapporto alla settima sessione plenaria allargata del Comitato esecutivo dell’Internazionale Comunista* del 7 dicembre 1926, *Il carattere internazionale della Rivoluzione d’Ottobre* del 7 novembre 1927) contro le varie tesi successivamente formulate dalla destra nel movimento comunista russo e internazionale.

La natura della fase imperialista del capitalismo è invece una questione di cui troppo poco si sono occupati gli esponenti dei partiti comunisti dei paesi imperialisti lungo tutto il corso della prima ondata della rivoluzione proletaria (1917-1976). Solo dopo l’esaurimento di questa, alcuni di essi hanno incominciato ad occuparsene al livello che la questione richiede, sulla spinta del maoismo e dell’eredità di Antonio Gramsci.

Alla base dell’incapacità di promuovere la rivoluzione socialista fino all’instaurazione del socialismo dimostrata nel secolo scorso dai partiti comunisti di tutti i paesi imperialisti (con l’eccezione dell’anello debole della catena dei paesi imperialisti, la Russia), vi è anche la scarsa considerazione da essi data a questo passaggio di fase. L’imperialismo è la fase della decadenza della società borghese **(2)** (viene meno il ruolo progressivo complessivamente svolto dalla borghesia nella storia umana) e la fase della rivoluzione socialista.

I **tre indirizzi principali** con cui i revisionisti moderni dell’URSS e delle Repubbliche Democratiche dell’Europa orientale a partire dal 1956 (XX Congresso del PCUS) hanno promosso la corrosione del campo socialista fino alla sua dissoluzione nel periodo 1989-1991 furono:

- negazione della dittatura del proletariato e della promozione della crescente partecipazione della popolazione alle attività specificamente umane;
- indebolimento della pianificazione delle attività economiche a favore delle relazioni commerciali tra le aziende;
- rinuncia al ruolo di base rossa mondiale della rivoluzione proletaria.

Nei paesi imperialisti l’unica rivoluzione possibile è la rivoluzione che si conclude con l’instaurazione del socialismo.

Caratteristica basilare della nuova fase è che la produzione come merci delle condizioni materiali dell’esistenza umana resta un aspetto ineliminabile della valorizzazione del capitale, quindi delle attività della borghesia imperialista, ma

In questo come in altri articoli di VO compaiono molte espressioni che indicano categorie diverse da quelle del linguaggio corrente. Per ognuna di esse rimandiamo al *Glossario* reperibile in www.nuovopci.it.

diventa un aspetto secondario di esse, subordinato alla valorizzazione del capitale tramite operazioni finanziarie e speculative. Il capitale impiegato nella produzione di merci si riduce a una piccola parte del capitale complessivo alla cui valorizzazione sono rivolte le attività della borghesia imperialista (si veda in proposito in VO 69 l’articolo *Ancora sulla*

1. Scritta nella primavera del 1916, prima edizione russa con Prefazione di Lenin datata aprile 1917, edizione francese e tedesca con Prefazione di Lenin datata aprile 1920. La traduzione italiana che compare nel vol. 22 delle *Opere* di Lenin degli Editori Riuniti è scadente e con alcuni (per fortuna pochi) errori gravi ai fini della comprensione del testo. La traduzione riveduta e corretta è reperibile sul sito www.nuovopci.it ed è in pubblicazione a cura delle Edizioni Rapporti Sociali.

2. Decadenza della società borghese intesa come società basata su produzione di una massa di capitalisti, libera concorrenza, ruolo secondario del capitale finanziario, ruolo importante ma marginale del capitale bancario, democrazia borghese, ecc., che resta comunque il piano inferiore su cui l’imperialismo poggia come sua sovrastruttura (la sovrasta e la include come propria parte).

Le contraddizioni specifiche della fase imperialista

Per raggiungere una comprensione abbastanza avanzata delle condizioni in cui svolgiamo il nostro ruolo nella lotta di classe, dobbiamo inquadrare, usando il materialismo e la dialettica, i singoli avvenimenti della storia del XX secolo nell'imperialismo che si forma nel periodo (1875-1900). L'imperialismo è l'epoca della decadenza del capitalismo e della rivoluzione socialista. In essa si intrecciano contraddizioni di due tipi:

- contraddizioni tra potenze e gruppi imperialisti per la spartizione del mondo,
- contraddizioni tra potenze e gruppi imperialisti da una parte e dall'altra le forze della rivoluzione socialista e della rivoluzione di nuova democrazia.

In che modo si sono intrecciati i due tipi di contraddizioni?

La prima Guerra Mondiale (1914-1918) è guerra tra due coalizioni di potenze

imperialiste in lotta da tempo per una diversa spartizione del mondo. Nel 1912 i partiti della II Internazionale con la Dichiarazione di Basilea avevano minacciato di chiamare in ognuno dei paesi il popolo alla guerra civile se gli Stati borghesi scatenavano la guerra. In realtà solo il Partito Operaio Socialdemocratico Russo (POSDR) era per la sua storia (concezione e organizzazione) in condizione di tener fede al proposito e opererà per realizzarlo quando nel 1914 la guerra scoppia. Negli altri paesi imperialisti ci saranno tentativi inconcludenti, anche se in alcuni casi lunghi ed eroici.

La prima Guerra Mondiale è stata l'unica guerra mondiale principalmente imperialista. La seconda Guerra Mondiale (1939-1945) sarà principalmente guerra delle potenze imperialiste per porre fine all'URSS, anche se Gran Bretagna e USA non si schierano apertamente con

crisi generale in corso, pagg. 36-39). L'espansione delle guerre, delle attività produttive e di ricerca volte alla guerra, l'invenzione di nuove sostanze (molte delle quali messe in uso senza aver verificato che non siano nocive) e la moltiplicazione dei beni e delle attività che entrano come nuove merci nel consumo degli esseri umani, la devastazione del pianeta con l'inquinamento dell'atmosfera, dei mari e della terra, l'eliminazione delle conquiste (in termini di sicurezza, eguaglianza, solidarietà, istruzione e assistenza sanitaria) che le masse popolari soprattutto nei paesi imperialisti avevano strappato alla borghesia nel periodo 1917-1976 e la guerra di sterminio non dichiarata che ne deriva, la ricolonizzazione di vecchi paesi coloniali e l'induzione all'emigrazione delle popolazioni che devono

lasciare spazio a piantagioni e attività estrattive, l'abbrutimento intellettuale e morale sono un aspetto della fase imperialista del società borghese. L'altro è lo sviluppo dei primi e di nuovi paesi socialisti che via via si distribuiscono nelle tre fasi (trasformazioni che allontanano dal capitalismo e portano verso il comunismo, restaurazione o instaurazione graduale e pacifica del capitalismo, "restaurazione ad ogni costo" del capitalismo) illustrate nel capitolo 1.7.3 del *Manifesto Programma del (n)PCI*. Per la rassegna (sommaria) di 12 dei principali avvenimenti che compongono la storia dei più di 120 anni della fase imperialista rimandiamo all'articolo *Cos'è l'imperialismo?* di VO 70 pagg. 54-56.

Nicola P.

la Germania e l'Italia contro l'URSS ma con l'URSS e USA e Giappone si scontrano tra loro.

Nel 1918 i gruppi imperialisti pongono fine precipitosamente alla prima Guerra Mondiale per attaccare insieme la Russia sovietica creata dalla Rivoluzione d'Ottobre del 1917.

Da allora per i gruppi imperialisti eliminare l'URSS e tenere a bada con il sistema di controrivoluzione preventiva (che in ogni paese imperialista prende il posto della democrazia borghese) le forze rivoluzionarie in ogni paese sono due obiettivi congiunti: la loro combinazione condiziona lo sviluppo che concretamente caso per caso danno alle contraddizioni interimperialiste. La guerra di Spagna (1936-1939) lo mostra chiaramente.

L'URSS guidata dal pc di Lenin e poi di Stalin segue con decisione la linea della coesistenza pacifica tra Stati con regimi sociali differenti (ossia in ogni paese il regime sociale è deciso principalmente dalla lotta di classe nel paese), ma contemporaneamente il PCUS sostiene ideologicamente e organizzativamente (tramite l'Internazionale Comunista) partiti e movimenti rivoluzionari di ogni altro paese. L'URSS fa fronte vittoriosamente a tre successive aggressioni (la prima tra il 1918 e il 1922 aggressione militare di 14 potenze, la seconda tra il 1920 e il 1941 tramite sanzioni economiche, boicottaggi, sabotaggi e complotti, militare la terza tra il 1941 e il 1945). La quarta aggressione iniziata nel 1946 (proclamata a Fulton, negli USA, da Churchill con a fianco Truman) si combinerà con l'operazione di corrosione dell'URSS lanciata all'interno dai revisionisti moderni sovietici nel 1956 (XX Congresso del PCUS) e avrà successo con la dissoluzione realizzata dai traditori dell'URSS nel periodo 1989-1991 che lascerà campo al periodo di nera e

sfrenata reazione che sta finendo ora.

Ma nel frattempo il vecchio sistema coloniale si era dissolto e si erano formati altri paesi socialisti: tra essi le Repubbliche Democratiche dell'Europa orientale, la RPD di Corea (1945-1953), la RPC (1949), Cuba (1959), il Laos (1964-1973), il Vietnam (1945-1976).

1. Riassumendo per quanto riguarda le forze della rivoluzione socialista e di nuova democrazia

Un tratto importante nel campo delle masse popolari dei paesi imperialisti è l'incapacità rivoluzionaria dei partiti socialisti della II Internazionale (già Engels negli ultimi anni del XIX secolo aveva messo in luce la loro inadeguatezza). Con la prima Guerra Mondiale ognuno di essi si scinde in due parti: una diventa il principale puntello politico della borghesia imperialista, l'altra va a costituire i pc nell'ambito dell'Internazionale Comunista. Ma anche i pc dei paesi imperialisti risulteranno incapaci di promuovere la rivoluzione socialista. L'incapacità rivoluzionaria che anche questi mostrano è legata a due fattori:

- la rivoluzione socialista nei paesi imperialisti è più difficile che nei paesi arretrati (dove la rivoluzione si articola in 1. presa del potere e 2. sviluppo delle forze produttive: il terzo pilastro del socialismo è importante ma resta complementare) perché nei paesi imperialisti implica la creazione di una umanità nuova, quindi tutti i tre pilastri del socialismo sono indispensabili e il terzo è in definitiva quello decisivo;

- nessun partito comunista dei paesi imperialisti arrivò ad avere delle condizioni, della forma e dei risultati della lotta di classe una comprensione abbastanza avanzata da concepire la sua opera non principalmente in termini di rivendicazione (sindacale e politica), di

partecipazione alla democrazia borghese o di scontro militare, ma come guerra popolare rivoluzionaria per instaurare il socialismo, elaborando e praticando strategia e tattiche adeguate.

Tra i pc dei paesi arretrati, a parte il POSDR di Lenin e Stalin che aveva aperto la strada, il PCC di Mao approfondì la strada aperta da Lenin e proseguita da Stalin e cercò di porsi come promotore mondiale della rivoluzione. Ma il pc di Mao resse fino a un certo punto lo scontro con i revisionisti che in URSS erano subentrati al potere dopo la morte di Stalin. Ci fu la Rivoluzione Culturale (1966-1976) e la sua sconfitta, ma già con Mao il PCC si era trovato in difficoltà: 1. sbagliò a ritenere l'URSS di Kruscev un paese socialimperialista e 2. ricevendo Nixon e Kissinger nel 1971 (si veda il vol. 24 di *Opere di Mao Tse-tung* pagg. 257-264) Mao stesso aprì a Deng Xiaoping la strada che ha portato alla Cina di oggi.

Questa è in estrema sintesi la storia della rivoluzione proletaria nel XX secolo. Ognuno degli altri paesi socialisti (Corea, Cuba, Vietnam, Laos e altri) ha contribuito alla prima ondata della rivoluzione proletaria, ma nessuno dei rispettivi pc è assurto al ruolo di promotore mondiale della rivoluzione.

2. Riassumendo per quanto riguarda le potenze e i gruppi imperialisti

Nella prima Guerra Mondiale i gruppi imperialisti degli USA (paese formatosi già sulla base dell'economia mercantile e del modo di produzione capitalista) iniziano ad affermare la loro egemonia mondiale sugli altri gruppi imperialisti; la Germania e la Gran Bretagna si rafforzano; la Francia è indebolita dallo scontro al suo interno tra mobilitazione rivoluzionaria e mobilitazione reazionaria. Nella seconda Guerra Mondiale gli

imperialisti USA affermano completamente la loro egemonia su tutti gli altri; quelli tedeschi e giapponesi sono dominati politicamente e prostrati economicamente, quelli francesi sono marginalizzati, gli imperialisti britannici sono indebitati fino al collo e a Bretton Woods (1944) cedono il dominio finanziario a quelli USA. Esempio lo scontro tra John Maynard Keynes (fautore del bancor)⁽¹⁾ e Harry Dexter White (fautore del dollaro come moneta mondiale, ancorata all'oro - 35 dollari l'oncia).

Nel 1971 Nixon eliminerà il cambio fisso con l'oro: il dollaro diventerà moneta *fiduciaria* mondiale gestita dalla banca centrale USA, la Federal Reserve. Gli imperialisti USA e britannici si fondono su larga scala (a differenza dei francesi, i britannici condividono con gli USA le colonie che non perdono). Gli imperialisti giapponesi si riprendono economicamente, ma quando iniziano a comprare aziende negli USA, quelli americani li bloccano. Gli imperialisti tedeschi si riprendono sul piano commerciale ed economico, però politicamente, militarmente, sul piano monetario e in qualche misura sul piano finanziario sono sottomessi agli USA: tentano di emanciparsi con la UE e l'euro.

Gli imperialisti USA, presa in mano politicamente e militarmente l'Europa attraverso la NATO (1949), con il Giappone e la Corea del Sud sottomessi a loro, con i dominion condivisi con i britannici, fanno due abili operazioni.

- Con Kissinger e Nixon penetrano in Cina (anni '70), approfittando del fatto che la RPC aveva bisogno di qualcuno che la spalleggiasse dal punto di vista economico: il PCC non riteneva possibile cominciare da zero come aveva fatto Stalin (stante anche le condizioni diverse: la maggiore arretratezza, l'ostilità dell'URSS e di gran parte del movimento comunista dei paesi imperialisti).

A seguito dell'operazione Kissinger, i monopoli USA vanno a produrre in Cina e poi proseguiranno altrove: abbattano i propri costi di produzione, ma danno anche inizio alla decadenza produttiva e commerciale degli USA.

- Con Brzezinski promuovono la formazione del movimento islamista in Afghanistan (i Talebani) e creano il "Vietnam sovietico". In Afghanistan nel 1973 era avvenuta una rivoluzione che aveva deposto il re e instaurato una repubblica nella quale il pc (filosovietico nel contrasto tra PCC e PCUS) a capo di una coalizione aveva preso in mano la direzione del paese e si era messo a modernizzarlo in termini democratico-borghesi suscitando le ire del clero musulmano e dei feudatari. Perché non ripetere quanto fatto in Indonesia?⁽²⁾ I gruppi imperialisti USA armano quindi i Talebani (basati soprattutto in Pakistan, ma presenti anche in Afghanistan), li finanziano e li combinano con gruppi islamisti dell'Arabia Saudita (Bin Laden) contro il governo progressista filosovietico. Quest'ultimo chiama in aiuto i revisionisti sovietici che abboccano e nel 1979 mandano soldati in Afghanistan dove rimangono per 10 anni senza venirci a capo. Anche in questo modo gli USA contribuirono con i revisionisti moderni a corrodere la società sovietica.

L'operazione Kissinger nella RPC dà origine a uno sviluppo su larga scala. I monopoli USA vanno a produrre merci in Cina, Europa orientale, Indonesia e altre ex colonie dove i costi di produzione sono minori che negli USA e invece di esportare merci iniziano a importarne. La loro bilancia commerciale (import -

export) è sempre più deficitaria. Quello che lo Stato non incassa come imposte lo raccoglie come debito pubblico (vendita di titoli di Stato). I gruppi imperialisti USA stampano a loro discrezione dollari, che si accumulano nel sistema bancario mondiale. La potenza degli USA come paese che produce ed esporta merci cala, il settore produttivo USA si riduce, crescono tra le masse popolari USA il malcontento, l'insofferenza, l'insicurezza, la disuguaglianza, l'abbruttimento. Questa decadenza economica USA è compensata solo in parte dallo sviluppo del settore militare e politico, dall'allargamento della NATO all'estero, da sanzioni economiche e guerre.

La guerra iniziata nel 2022 in Europa è la prosecuzione di questo processo e lo scontro con la Federazione Russa rientra in esso. Noi comunisti siamo contro la guerra promossa dai gruppi imperialisti, ma siamo coscienti che gli imperialisti USA non hanno altra via per mantenere il loro dominio che sviluppare la guerra: dobbiamo fare leva sull'opposizione alla guerra e ai suoi effetti per sviluppare la rivoluzione socialista. Per i gruppi imperialisti USA l'estensione della NATO è il mezzo per far fronte alla diminuzione del loro potere economico e finanziario nel mondo. Quindi portano la guerra nei paesi che resistono. Rompendo con gli impegni presi nel 1991, nel 1999 hanno inglobato nella NATO Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca e via via tutte le ex Repubbliche Democratiche dell'Europa orientale e alcuni dei paesi ex sovietici. Il colpo di Stato del 2014 non è bastato per inglobare l'Ucraina e da allo-

1. Il bancor doveva essere una moneta mondiale paniere delle monete principali, cioè il dollaro, la sterlina e altre: una moneta nuova, gestita da organismi internazionali e agganciata alle monete principali.

2. In Indonesia, ex colonia olandese, Gesuiti, feudatari, agenti olandesi e americani negli anni '60 avevano promosso, armato e finanziato un movimento islamista che nel 1966-1967 eliminò circa 2 milioni di comunisti e costrinse Sukarno all'esilio.

ra la Federazione Russa si è opposta anche militarmente all'estensione della NATO dall'Europa verso l'Asia. Nell'Oceano Pacifico e Indiano i gruppi imperialisti USA devono risolvere un problema analogo: far fronte con un insediamento tipo NATO alla diminuzione del loro potere

economico e finanziario. Qui il principale ostacolo è la RPC oramai assurta a grande potenza economica e scientifica.

Le alternative sono che o 1. procedono la rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato e in primo luogo la costruzione di pc ognuno all'altezza del suo compito e la rivoluzione proletaria si sviluppa a livello mondiale compreso negli USA facendo in ogni paese leva sulla resistenza che le masse popolari oppongono ai singoli effetti della crisi generale del capitalismo o 2. si formano nuove coalizioni imperialiste e lo scontro tra di esse si acuisce fino a una nuova guerra mondiale imperialista contro la quale si svilupperà la rivoluzione. Il predominio mondiale USA instaurato nel 1945 e ribadito nel 1991 è finito. Nella RPC e nel PCC lo scontro tra le due linee, le due vie e le due classi è in corso. La Federazione Russa e altri paesi europei e asiatici sono alcuni nella terza fase e altri nella seconda fase dei paesi socialisti. (3) L'idea e la proposta di un sistema imperialista mondiale *multipolare* (cioè costituito da più poli imperialisti che convivono pacificamente) sono o un'aspirazione ingenua o un imbroglio.

Volge alla fine l'epoca di nera e sfrenata reazione seguita alla dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991. La premienza economica, finanziaria e monetaria dei gruppi imperialisti USA è finita: essi cercano di contrastare il declino del loro dominio espandendo nel mondo la loro rete di basi e agenzie, la NATO e moltiplicando le guerre. Ma oltre che alle risposte degli altri paesi (quale che sia il loro regime sociale), devono far fronte al malcontento e all'insofferenza che crescono anche tra le masse popolari USA e creano un terreno fecondo per la rinascita del movimento cosciente e organizzato che negli anni successivi al 1945 i gruppi imperialisti USA erano riusciti a strangolare con FBI e Maccartismo.

Sono la riedizione aggiornata delle "grandi pensate" di Kautsky (piano del capitale, convivenza pacifica di gruppi imperialisti) (4) delle quali a suo tempo Lenin ha già scritto quanto serviva.

Noi dobbiamo fare la rivoluzione in Italia. Per questo dobbiamo contrastare le concezioni del mondo contrarie al marxismo: quelle che negano che la storia di ogni società esistita da millenni a questa parte è storia di lotta tra classi (come scritto all'inizio del cap. 1 del *Manifesto* del 1848) e che al posto della società borghese subentrerà un'associazione in cui il libero sviluppo di ciascuno è la condizione per il libero sviluppo di tutti (fine capitolo 2 del *Manifesto* del 1848). Allo stesso tempo ci serve avere una visione del mondo, quindi comprendere i passaggi da una fase all'altra della società borghese (che inizia nel secondo millennio dopo Cristo in Europa e precisamente in Italia) e il percorso della storia della sua fase imperialista, per gestire le nostre relazioni nel movimento comunista cosciente e organizzato: la rivoluzione socialista è nazionale ma anche internazionale.

Tonia N.

3. Nel capitolo 1.7.3 del *Manifesto Programma del (n)PCI* e in vari altri scritti del Partito abbiamo descritto i percorsi possibili dei paesi socialisti. Quelli che pensano che il sistema di relazioni sociali di un paese cambi completamente e di colpo non accettano la scienza marxista quale Marx ed Engels la espongono in *L'ideologia tedesca* (in *Opere complete* vol. IV 1972 pagg. 34 e dintorni).

4. Capitalisti che uniti e d'accordo stabiliscono come e quanti profitti ognuno farà per valorizzare il suo capitale e una società mondiale di capitalisti (quindi di individui ognuno teso a valorizzare il suo capitale - e chi non lo fa viene espulso) che convivono d'amore e d'accordo anziché come lupi che si sbranano e sbranano i proletari di cui tuttavia hanno bisogno.

Ai comunisti dei paesi imperialisti

Di quale partito comunista abbiamo bisogno per instaurare il socialismo

Dall'inizio del XX secolo ai comunisti dei paesi imperialisti spettava il compito decisivo per il futuro dell'umanità, il più difficile tra i compiti dei comunisti: instaurare il socialismo nei paesi più avanzati, i paesi imperialisti.

I comunisti dei paesi imperialisti non sono riusciti a portare a compimento il loro compito principale, ma il movimento comunista nel mondo ha fatto passi giganteschi in avanti. Nel corso della seconda metà dell'Ottocento e nel Novecento ha rivoluzionato il mondo intero. Della loro opera è segnata già oggi tutta l'umanità, da un capo all'altro della terra: dalla Repubblica Popolare Cinese, alla Russia, agli USA e all'Europa, da Cuba e gli altri paesi dell'America Latina, all'Africa e all'India.

Nel trascorso "secolo breve" (1914-1976) della rivoluzione socialista incompiuta, in Italia e negli altri paesi imperialisti non sono mancati né dirigenti eroicamente dediti alla causa, né la fiducia in essi e la mobilitazione di larghe masse decise a combattere. In ognuno di essi è mancata la combinazione tra un partito comunista (pc)

In cosa consiste il socialismo?

Il socialismo che noi vogliamo instaurare, di cui la scienza comunista e l'esperienza ci insegnano che l'umanità ha bisogno, ha tre caratteristiche principali:

1. la direzione politica del paese è nelle mani degli organismi operai e popolari, cioè delle masse popolari organizzate con il pc alla loro testa: chiamiamo questo regime "democrazia proletaria" o "dittatura del proletariato";

2. l'apparato produttivo è un'istituzione pubblica che svolge attività pianificate per soddisfare i bisogni della popolazione residente e delle sue relazioni di solidarietà, collaborazione e scambio con altri paesi;

3. e principale tra le tre, tutte le risorse del paese sono dedicate ad accrescere la partecipazione della popolazione alle attività specificamente umane dalle quali le classi dominanti hanno da sempre escluso la massa degli esseri umani e li escludono ancora oggi benché la produttività del lavoro sia cresciuta tanto che, se l'attività economica non fosse ancora dominata dai capitalisti, per produrre le condizioni materiali dell'esistenza basterebbe che l'intera popolazione dedicasse al lavoro una parte trascurabile del proprio tempo e della propria energia.

Il socialismo è la fase della creazione di una umanità nuova, quale non è ancora mai esistita proprio perché la grande maggioranza degli esseri umani doveva dedicare tempo ed energie a produrre le condizioni materiali dell'esistenza e per di più i membri delle classi dominanti da sempre, come ancora oggi, si appropriavano di gran parte di quelle che i lavoratori producevano.

intellettualmente e organizzativamente all'altezza del suo compito principale e le masse mobilitate: al punto che di deduzione in delusione la fiducia nei comunisti e la mobilitazione con essi si

La rivoluzione socialista è nazionale ma anche internazionale

Il socialismo inizia in un paese con la conquista del potere politico da parte delle masse popolari organizzate con il pc alla loro testa, abbattendo il potere esistente. Questo è per forza di cose un compito e un evento nazionale. Certamente altre potenze imperialiste sosterranno il vecchio potere e il nuovo potere dovrà far fronte alla loro aggressione. In questo senso per forza di cose la rivoluzione socialista di ogni paese è anche internazionale. Ma è sbagliato e paralizzante attendere che l'instaurazione del socialismo nel proprio paese avvenga nel contesto di un processo analogo negli altri paesi.

Il paese che inizia dovrà fare i conti con le autorità e le masse popolari di altri paesi: sarà aggredito da alcune, ma sarà sostenuto da altre. Questo è un aspetto del legame dialettico tra rivoluzione nazionale e rivoluzione internazionale.

sono molto ridotte tra le masse popolari, benché in ognuno dei paesi imperialisti sia molto diffusa, forte e crescente la loro resistenza alle angherie e alle malefatte della borghesia imperialista e delle sue autorità e alla catastrofe che queste fanno incombere sull'umanità.

Oggi sta ai comunisti dei paesi imperialisti non lasciarsi demoralizzare dal fatto che non sono ancora riusciti ad adempiere il loro compito e non desistere da esso. Chi si demoralizza e desiste, cede alle sollecitazioni a ritenere che instaurare il socialismo è impossibile (che la scienza comunista è sbagliata), subisce l'influenza della borghesia, del clero e delle altre residue classi dominanti del passato, si allinea con la sinistra borghese. Finché questa tendenza sarà forte tra i comunisti, tutta l'umanità continuerà a soffrire più di quanto già oggi soffre per il fatto che i comunisti non sono ancora riusciti a portare a compimento il loro compito.

Oggi il compito principale dei comunisti in ogni paese imperialista è capire i motivi del fallimento dei propri sforzi per generosi e persino eroici che siano stati e scoprire come porvi rimedio instaurando il socialismo nel proprio paese. A questo compito dedichiamo questa parte di *La Voce*.

1. Cosa è successo nel "secolo breve"?

Tra la fine del secolo XIX e l'inizio del XX l'umanità era entrata nella fase imperialista della società borghese: la fase della decadenza del modo di produzione capitalista e della rivoluzione socialista. L'instaurazione del socialismo nei paesi europei e negli USA era possibile: la borghesia aveva creato le condizioni oggettive necessarie per l'instaurazione. Era anche necessaria per l'ulteriore progresso dell'umanità.

È inevitabile che il dubbio sulla neces-

sità e possibilità di instaurare il socialismo attecchisca nella mente e nel cuore di quelli che non hanno chiarito a sé e agli altri 1. per quali motivi i partiti comunisti formati in ogni paese imperialista non hanno instaurato il socialismo in nessuno di essi, 2. per quali motivi non esiste più il primo paese socialista (l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche) frutto della vittoriosa Rivoluzione dell'Ottobre 1917 guidata dal pc con Lenin alla testa: l'URSS formalmente costituita circa 100 anni fa (dicembre 1922) che fino al 1945, guidata dal pc con Stalin alla testa, aveva vittoriosamente fatto fronte ad aggressioni di ogni genere e aveva creato una società che era un modello e un sogno per milioni di proletari e un modello anche per molte persone di altre classi, i suoi stessi dirigenti l'hanno dissolta nel 1991.

Una catastrofe incombe sull'umanità. L'umanità vive già in condizioni orribili, che non hanno ragion d'essere nella soggezione degli uomini alla natura, dato che gli uomini hanno oramai raggiunto una conoscenza e una capacità di trasformazione della natura e di se stessi delle quali non si vedono limiti. La produzione e riproduzione delle condizioni materiali dell'esistenza dell'umanità (alimenti, indumenti, calzature, abitazioni, mobili, sistemi di riscaldamento e raffreddamento, strumenti di protezione, utensili e macchine, ecc.) non ha altro limite che il suo proprio ordinamento sociale, basato ancora sul modo di produzione capitalista e su altre relazioni, concezioni e sentimenti residui del passato. Da tempo immemorabile gli uomini sono divisi in classi. La grande maggioranza di essi doveva dedicare il suo tempo e le sue energie alla produzione delle condizioni materiali dell'esistenza propria e delle classi dominanti, tanto più che queste si

I pc dei paesi imperialisti

Nei paesi d'Europa e negli USA, paesi che a cavallo tra il secolo XIX e il secolo XX divennero imperialisti, i partiti comunisti (pc) sorsero grazie all'opera della Associazione Internazionale dei lavoratori (la I Internazionale, 1864-1876) e alla lotta che Marx, Engels e i loro seguaci vi condussero contro gli anarchici e le correnti nazionaliste e democratico-borghesi (mazziniani e altri). I pc dei paesi imperialisti si chiamarono socialdemocratici, socialisti e con altre denominazioni analoghe. Essi mobilitarono i lavoratori dediti alla produzione delle condizioni materiali dell'esistenza, con grandi successi tra i proletari (già oppressi dai capitalisti) e minori benché notevoli tra gli artigiani e i contadini poveri e medi (bersagli dell'accumulazione primitiva del capitale ancora in corso), nelle lotte rivendicative sindacali e politiche, nella partecipazione alle procedure e alle attività della democrazia borghese, nelle attività culturali. Con la II Internazionale (1889-1914) essi sorsero in quasi tutti i paesi dell'Europa e dell'America del Nord e in una certa misura nell'America centrale e meridionale.

Quanto all'organizzazione, essi assunsero tutti la forma di partiti di quadri e di massa, con compiti e diritti indistinti tra i loro membri a termini di Statuto.

Engels nel 1895 (*Introduzione a "Lotte di classe in Francia tra il 1848 e il 1850"*) mise in luce (con scarsi risultati pratici) che questi partiti avevano una comprensione sbagliata della forma, delle condizioni e dei risultati della lotta di classe.

Lenin in Russia condusse una lotta accanita in proposito alla vigilia del II congresso del Partito Operaio Socialdemocratico Russo (POSDR) che si concluse (1903) con la divisione in bolscevichi da una parte e menscevichi e affini dall'altra. Ma i capi dei maggiori pc europei dicevano che i russi erano compagni particolarmente litigiosi.

La Prima Guerra Mondiale (1914-1918), per eccellenza una guerra tra gruppi e potenze imperialisti per la spartizione del mondo, mise alla prova la capacità di ognuno di essi come partiti rivoluzionari, cioè capaci di mobilitare la classe operaia alla conquista del potere, all'instaurazione del socialismo e alla guida delle masse popolari.

Risultò allora e negli anni successivi che i pc dei paesi imperialisti erano affetti da gravi deviazioni che li rendevano incapaci di portare vittoriosamente a termine la rivoluzione e instaurare il socialismo.

I principali comuni errori dei pc dei paesi imperialisti

■ quanto alla forma della rivoluzione proletaria sono stati:

- assumere come compito principale se non unico la promozione di lotte per strappare miglioramenti economici e politici ai capitalisti e al loro governo (il rivendicazionismo sindacale e politico);

- fare della partecipazioni agli istituti e alle procedure della democrazia borghese la via principale se non unica di conquista del potere (il parlamentarismo e l'elettoralismo);

- ritenere che lo scontro armato fosse sempre in ogni circostanza la forma principale della lotta contro la borghesia (il militarismo);

■ quanto all'organizzazione del partito, è stato limitare il pc a una organizzazione di quadri e di massa i cui membri a termini di Statuto avevano gli stessi compiti e gli stessi diritti.

Queste deviazioni confluivano nella concezione che la rivoluzione socialista sarebbe stata un sommovimento generale della società (la rivoluzione che scoppia per il combinarsi di un insieme di circostanze) nel corso del quale i comunisti avrebbero preso il potere: l'esperienza della Comune di Parigi (1871) ha invece confermato la lezione del 1848 in particolare francese e mostrato che la rivoluzione socialista deve essere una guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata che il pc promuove e dirige.

appropriavano di gran parte delle condizioni materiali dell'esistenza che i lavoratori producevano. Però esse svolgevano un ruolo sociale di cui i lavoratori non potevano fare a meno (le società dove non si è realizzata la divisione in classi non hanno avuto sviluppo): solo altre classi dominanti potevano prenderne il posto. **(1)** Ma oggi il dominio della borghesia è ormai mai rovinoso. Maggiori sono la conoscenza e la capacità di trasformazione, meno esse sono gestibili con risultati costruttivi di progresso ma anzi diventano distruttive se restano proprietà di singoli individui. Al punto che le pro-

spettive del futuro creano in molti individui disperazione e depressione.

2. La causa principale della sconfitta del partito comunista in ognuno dei paesi imperialisti.

Il materialismo dialettico ci insegna che la causa principale della sconfitta del pc di ognuno dei paesi imperialisti dobbiamo cercarla all'interno del partito stesso: è 1. nella comprensione delle condizioni, della forma e dei risultati della lotta di classe, 2. nella concezione della natura e dell'organizzazione del partito con cui il pc si è guidato e 3. nella linea particolare che ha seguito.

Il pc è l'avanguardia della classe operaia: in che senso è avanguardia?

Non principalmente perché nelle sue file si trovano gran parte o almeno una parte importante degli operai e neanche perché gran parte dei suoi membri sono o sono stati operai. È l'avanguardia della classe operaia principalmente perché

- è depositario della scienza con cui gli

uomini possono fare *consapevolmente* la loro storia (oggi il marxismo-leninismo-maoismo),

- la porta alla classe operaia che è la classe che può e deve assumere la direzione della guerra delle masse popolari contro la borghesia imperialista e le altre residue classi dominanti,

- mobilita la classe operaia a far propria nella sua pratica questa scienza e a compiere l'opera della quale le masse popolari hanno bisogno: superare il modo di produzione capitalista e costruire la società comunista.

La società comunista implica la partecipazione della massa della popolazione ("il libero sviluppo di ognuno") alle attività specificamente umane. Esse sono attività che le classi dominanti da sempre hanno riservato a sé e alle quali hanno limitato l'accesso dei lavoratori alla misura strettamente necessaria alla funzione che essi dovevano svolgere: produrre e riprodurre le condizioni materiali dell'esistenza.

1. La divisione della società in classi di sfruttati e sfruttatori da una parte costrinse e abituò gli uomini a lavorare e a produrre più di quanto era necessario alla loro immediata sopravvivenza (pluslavoro e plusprodotto) e a produrre per individui che non appartenevano alla propria famiglia né al proprio branco: insomma fu un decisivo passo avanti nel processo di distinzione della specie umana dalle altre specie animali. Dall'altra permise che alcuni di loro si dedicassero ad attività non necessarie all'immediata sopravvivenza, in misura tale da dare luogo ad attività qualitativamente superiori. Il patrimonio culturale, scientifico e artistico e in generale la ricchezza della società sono stati per millenni il risultato del pluslavoro e del plusprodotto imposti dalla divisione della società in classi di sfruttati e sfruttatori, di oppressi e oppressori e sono state patrimonio esclusivo degli sfruttatori e degli oppressori.

2. F. Engels, *Introduzione a "Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850" di K. Marx.*

3. Oliviero Diliberto, Vladimiro Giacché e Fausto Sorini, *Ricostruire il partito comunista.*

4. "Eurocomunismo" è la denominazione della corrente promossa a partire dal 1976 in seno al movimento comunista europeo dal Partito Comunista Italiano (segretario Enrico Berlinguer), dal Partito Comunista Francese (segretario George Marchais) e dal Partito Comunista Spagnolo (segretario Santiago Carrillo) per affrancare maggiormente i pc europei dai revisionisti sovietici e accelerarne la trasformazione in partiti di sinistra borghese, socialdemocratici di fatto benché mantenessero la denominazione di partito comunista.

L'eurocomunismo completa la trasformazione dei pc europei da partiti revisionisti a partiti della sinistra borghese. A differenza dei revisionisti (Togliatti, Amendola, ecc.) che proclamavano l'obiettivo del socialismo ma non lo perseguivano, la sinistra borghese abbandonava anche la proclamazione del socialismo come obiettivo del PCI e ripiegava sulla "questione morale", su "un altro mondo possibile", ecc.

Il ruolo principale che la borghesia, grazie al fatto che ogni capitalista era mosso dalla necessità di valorizzare il suo capitale e di salvaguardarlo dalla concorrenza degli altri capitalisti e dalle rivendicazioni dei lavoratori e dei membri delle altre classi oppresse, ha svolto nella storia umana, è stato di aumentare la produttività del lavoro. Ed essa l'ha aumentata al punto che nella prima parte dell'Ottocento (dal 1825 al 1867 precisa Engels) le crisi cicliche (compiutamente descritte e spiegate da K. Marx in *Il capitale*) lo hanno segnalato (2) e poi la sovrapproduzione assoluta di capitale ne ha dispiegato gli effetti che ancora oggi frenano il progresso dell'umanità.

Le idee e i sentimenti che le classi dominanti, compresa l'ultima di esse, la borghesia, hanno alimentato nei membri delle classi dominate e quelli che la stessa resistenza spontanea di queste agli effetti nefasti della dominazione che subivano alimentava, non sono quelli di cui gli uomini (beninteso le donne e gli uomini, senza distinzione di genere, razza e nazione) hanno bisogno per vivere da liberi nelle condizioni che l'accresciuta produttività del loro lavoro ha reso possibili. Trasformare le idee e i sentimenti e anzitutto alimentare la crescente partecipazione pratica dell'intera popolazione alle attività specificamente umane è il principale pilastro del socialismo. I paesi socialisti creati grazie ai comunisti nel corso della prima ondata mondiale di rivoluzioni socialiste o di nuova democrazia (1917-1976) hanno confermato che la trasformazione era possibile e ne hanno mostrato anche i prodigiosi effetti. Ma hanno mostrato anche le difficoltà dell'opera che i comunisti dovevano promuovere e del percorso che la masse popolari dovevano compiere.

3. Qual è la struttura organizzativa del pc?

Il pc è un partito di quadri che deve legarsi strettamente alla massa degli operai e delle altre classi popolari alleate della classe operaia e svolgere il ruolo di Stato Maggiore nella loro guerra per far fronte alla guerra di sterminio non dichiarata che la borghesia imperialista conduce contro le masse popolari, fino a instaurare il socialismo e porre fine al capitalismo. Nei paesi europei il corso della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria ha dimostrato che un partito di quadri e di massa non è in grado di svolgere il compito del pc, ma d'altra parte ha anche dimostrato che

La promozione e direzione della guerra popolare rivoluzionaria comportano che il pc concepisca e svolga la sua attività in vari campi. Esso deve promuovere la rinascita nel nostro paese del movimento comunista cosciente e organizzato (MCCO) che comprende:

- il partito comunista stesso, che per essere di fatto Stato Maggiore della rivoluzione socialista deve essere alla testa del MCCO non perché si dichiara o è formalmente riconosciuto come tale, ma perché sa esserlo di fatto;
- il partito di quadri e di massa il cui compito è far avanzare la rivoluzione socialista, in questa fase creare le condizioni necessarie alla costituzione di un governo d'emergenza delle masse popolari organizzate che sostituisca il governo Draghi: il P.CARC è esempio di simile organizzazione;
- l'insieme di tutti gli organismi e i gruppi che vogliono contribuire alla creazione della società comunista: la pratica della lotta di classe e il dibattito franco e aperto sono caratteri distintivi e comuni di essi.

è un'istituzione non solo utile ma necessaria: un partito di quadri e di massa è strumento del legame tra comunisti e masse popolari e della mobilitazione di esse.

Oggi, a fronte della crisi generale della società borghese due sono gli obiettivi

che noi comunisti dei paesi imperialisti dobbiamo perseguire partendo dalla frantumazione a cui la sconfitta subita ci ha portato e di cui è inutile lagnarsi:

1. il consolidamento e rafforzamento del partito comunista intellettualmente, moralmente e organizzativamente all'altezza del suo ruolo di Stato Maggiore della guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata contro la borghesia imperialista,
2. la mobilitazione del proletariato nella lotta contro la borghesia e a diventare, tramite la rivoluzione, classe dirigente. Sono due obiettivi distinti ma connessi dialetticamente, nel senso che il perseguimento dell'uno è condizione e strumento della realizzazione dell'altro.

Il *Manifesto del partito comunista* fu pubblicato da Marx ed Engels nel 1848, più di 170 anni fa. La prima rivoluzione vittoriosa guidata dai comunisti risale al 1917, più di 100 anni fa. Di fronte al fatto che oggi in nessun paese imperialista il proletariato è classe dirigente, molti che pur si dicono comunisti subiscono di fatto l'influenza della borghesia e del clero che a gran voce e in mille modi inculcano la concezione che non è possibile instaurare il socialismo. In un libro pubblicato nell'aprile 2011 da una casa editrice, MARX XXI, che si dichiara comunista, tre noti esponenti del movimento comunista hanno scritto che non ci sono ancora le condizioni oggettive per instaurare il socialismo e che esse si creeranno in "un futuro non ravvicinato".⁽³⁾

4. Sviluppare energicamente il dibattito franco e aperto contro le concezioni sbagliate.

Molte sono oggi le energie che si attivano per la rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato nei paesi imperialisti. Noi comunisti del (nuovo)PCI

lavoriamo affinché le energie in moto contribuiscano all'obiettivo di fondare partiti comunisti promotori e dirigenti della rivoluzione che sfocia nell'instaurazione del socialismo e non riedizioni di modelli che l'esperienza storica ha dimostrato essere fallimentari e che non rispondono all'esigenza di costruire pc autenticamente rivoluzionari. Nel nostro paese tra i promotori di "costituenti comuniste", tra individui e gruppi che sinceramente vogliono ricostruire il pc, godono di una certa ammirazione i due pc europei che non hanno aderito all'eurocomunismo,⁽⁴⁾ il Partito Comunista Greco (KKE) e il Partito Comunista Portoghese (PCP). Del primo, il KKE, ci siamo già occupati nei numeri 69 e 70 di *La Voce* e rimandiamo ai relativi articoli. Del secondo, il PCP, ci occupiamo in questo numero, nell'articolo "*Il partito dalle pareti di vetro*" di Alvaro Cunhal e il partito comunista secondo Fosco Giannini. Infatti Fosco Giannini si è fatto con particolare fervore propagandista del PCP come modello a cui ispirarsi nella ricostruzione del pc nel nostro paese.

Giannini appoggiandosi a Cunhal dimostra che non mira a costruire un pc che ha come obiettivo principale porre fine alla crisi generale del capitalismo con l'instaurazione del socialismo, bensì un'organizzazione pre-leninista e in continuità con l'esperienza storica del revisionismo moderno, benché contraria alla via predicata e praticata dalla sinistra borghese. Al ruolo e alle funzioni del pc indicati da Giannini noi opponiamo i principi organizzativi e la linea (strategia e tattica) che ricaviamo dal bilancio della prima ondata delle rivoluzioni proletarie (1917-1976) e dalla storia del movimento comunista italiano. L'organizzazione che Fosco Giannini, prendendo spunto dal libro di Alvaro

Cunhal, ci esorta a costruire, non è il partito comunista organismo promotore e dirigente della rivoluzione socialista. Essa corrisponde piuttosto ad alcune delle caratteristiche fondamentali assunte dai pc europei dopo che nel 1956 (e anche prima dove e quando la borghesia non li costringeva alla clandestinità) la corrente revisionista moderna (con il XX Congresso del PCUS) prese il sopravvento in URSS dilagando poi nel movimento comunista internazionale. Senza scomodare Cunhal e il Partito Comunista Portoghese, i tratti salienti dell'organizzazione indicata da Giannini sono quelli del PCI dopo il 1945, diretto da Togliatti e poi da Longo (prima che sotto la direzione di Berlinguer tra il 1972 e il 1984 si trasformasse in un partito della sinistra borghese). Il primo PCI revisionista era un grande partito di quadri e di massa come si confaceva ad un'organizzazione concepita per essere un efficace apparecchio da campagne elettorali, un forte promotore di movimenti di massa, un autorevole portavoce delle istanze delle masse popolari nelle assemblee elettive del regime borghese. Il primo PCI revisionista, con la sua grande forza organizzativa e la sua rete capillare di sedi, case del popolo, organismi di massa attivi in ogni campo della vita sociale, era una forte comunità alternativa alle relazioni promosse dalla borghesia e dal clero del nostro paese. Sono caratteristiche che non hanno impedito e anzi hanno alimentato la deviazione del partito dagli obiettivi rivoluzionari per cui nel 1921 era stato costituito: fare dell'Italia un paese socialista, "la rivoluzione socialista è l'unica rivoluzione possibile in Italia" aveva scritto nelle Tesi di Lione (1926). Obiettivo rivoluzionario che venne via via sostituito e rimpiazzato dal conseguimento di successi in campagne elettorali, movimenti sindacali,

ambiti culturali, accademici, ecc.: attività che furono la palestra dei dirigenti di destra che il PCI revisionista, da Berlinguer a tutta la sua corte di liquidatori, sfornò in gran quantità e che finirono a costituire gran parte dell'attuale PD.

5. Il pc deve essere clandestino.

In primo luogo al pc come "organizzazione di quadri e di massa" opponiamo che il bilancio dell'esperienza storica dimostra in maniera incontrovertibile che un pc autenticamente rivoluzionario deve essere un'organizzazione composta di quadri e di rivoluzionari di professione. Questo è anche uno dei principali apporti di Lenin alla concezione comunista del mondo, esposta con la pubblicazione del *Che fare?* nel 1902 e poi nel 1904, dopo il II congresso del POSDR (1903), con la pubblicazione di *Un passo avanti e due indietro*. L'opera di Lenin è ben illustrata in *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS* da Stalin che fu, anche nella pratica, fedele e geniale continuatore ed esecutore della sua opera in gran parte dell'impero russo, nel 1917 ancora arretrato quanto a sviluppo del modo di produzione capitalista benché esso fosse già un anello della catena dei paesi imperialisti.

Tutta l'esperienza del vecchio movimento comunista italiano (e analogamente quella del movimento comunista europeo e americano) del secolo scorso ha dimostrato che il pc di quadri e di rivoluzionari di professione per adempiere al suo ruolo di organo promotore e dirigente della rivoluzione socialista deve essere clandestino: esso deve garantire la propria continuità come organizzazione dirigente e centro di orientamento e la propria autonomia ideologica e culturale dalla borghesia e dal clero, quali che siano gli sforzi e le

misure prese dalle classi dominanti per eliminarlo. I paesi imperialisti si dichiarano democratici, ma il loro regime è un sistema di controrivoluzione preventiva.

I comunisti devono dare alla lotta di classe la forma di una guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata. Quando il movimento rivoluzionario monta le classi dominanti cercano di stroncare a tutti i costi il partito comunista: anche a costo di ricorrere a misure che violano le loro stesse leggi. Se il movimento rivoluzionario è sconfitto, esse non risparmiano sforzi per accrescere la loro influenza ideologica e culturale sui comunisti stessi e sulle masse popolari: “il comunismo è un’utopia”, “il comunismo è morto”, “il piano del capitale”, “la riforma del capitalismo” e altre analoghe

concezioni diventano “senso comune” tra gli intellettuali di sinistra, diventano verità universalmente e capillarmente diffuse, in forma aperta e subdolamente. La guerra di classe investe anche il campo delle idee e della condotta. La riforma intellettuale e morale (RIM) dei quadri è un aspetto indispensabile della salvaguardia del pc. La lotta tra due linee nel partito è condizione indispensabile per la continuità dell’iniziativa rivoluzionaria ogni volta che nel corso delle cose si hanno cambiamenti di qualche rilievo. Il maoismo ha sintetizzato questi insegnamenti.

Essere un corpo di quadri votati intellettualmente oltre che moralmente a mobilitare le masse popolari a conquistare il potere e instaurare il socialismo è la caratteristica che è costantemente mancata a tutti i pc dei paesi imperiali-

Il regime politico dei paesi imperialisti

Lo chiamano democrazia ma è un regime di controrivoluzione preventiva. Dire che i paesi imperialisti sono democratici, nel senso che “il potere appartiene al popolo”, è o un imbroglio o un’ingenuità.

La democrazia, il regime politico venuto al mondo più di duemila anni fa ad Atene come regime politico dei padroni di schiavi, venne risuscitato in Europa e nell’America del Nord nei secoli dal XVIII al XIX dalla borghesia come regime politico che essa contrapponeva a quello della nobiltà e del clero. In tutti i paesi capitalisti lo Stato, salvo periodi di emergenza, presentava un sistema di assemblee elettive dalle quali in qualche misura e in qualche modo dipendevano il governo e le leggi. Questo sistema venne usato su grande scala e con grande successo dal proletariato dei paesi capitalisti come una delle vie alla propria trasformazione in classe e quindi in partito. La borghesia lo ha trasformato in ogni paese imperialista nel sistema di controrivoluzione preventiva (*Manifesto Programma del (nuovo)Partito comunista italiano*, cap. 1.3.3) e nel governo degli imbonitori delle masse popolari.

La borghesia non è in grado di governare un paese imperialista senza un certo grado di collaborazione o almeno di rassegnazione della massa della popolazione. L’attuale crisi del regime politico in ogni paese imperialista ha la sua fonte nel malcontento e nell’insofferenza delle masse popolari che si esprimono anche nella crescente astensione dalle elezioni e nel voto di protesta.

sti. Anche nei casi migliori i pc dei paesi imperialisti hanno trattato le rivendicazioni economiche e politiche e l’intervento sull’indirizzo del regime borghese come loro principale campo d’azione, mentre dovevano trattarli principalmente come strumenti per far avanzare la mobilitazione delle masse popolari verso la conquista del potere e l’instaurazione del socialismo. Per questi compiti il pc doveva promuovere in ogni paese il più ampio partito di quadri e di massa che la situazione consentiva.

La borghesia e il clero dei paesi europei e degli USA hanno tratto lezione dalla Comune di Parigi (1871) e hanno progressivamente trasformato in tutti i paesi imperialisti il loro regime politico: hanno mantenuto la denominazione di “democrazia”, ma hanno trasformato il

regime elettorale e parlamentare in un sistema di controrivoluzione preventiva. Nessuno dei pc dei paesi imperialisti ha preso atto di questa trasformazione e ha studiato e tanto meno messo in atto le misure che questa trasformazione comportava nella lotta che il pc promuoveva e dirigeva. In Italia A. Gramsci in parte lo fece, ma per l'essenziale solo quando era oramai in carcere, nelle mani del nemico, e le sue riflessioni restarono per lunghi anni nelle mani dei revisionisti moderni del marxismo che, capeggiati da Togliatti, avevano preso la direzione del PCI. Non è un caso che né in Italia né in Germania il pc seppe prevenire l'instaurazione di regimi terroristici della borghesia imperialista e del clero. Le sconfitte del Fronte Popolare in Francia e in Spagna dopo il 1936 ci danno la stessa lezione.

6. Il maoismo è la terza superiore tappa della scienza comunista.

In secondo luogo alla visione del pc come comunità alternativa integrata nel sistema politico borghese opponiamo gli insegnamenti del maoismo. Il partito comunista è l'organo che promuove e dirige la guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata per instaurare il nuovo potere operaio e popolare nella società fino a soppiantare ed eliminare il vecchio potere della borghesia e delle altre classi reazionarie. Il pc non lotta per il socialismo contendendo alla classe dominante un'egemonia culturale irraggiungibile fintanto che la borghesia domina economicamente e politicamente la società. Il pc lotta per il socialismo puntando alla conquista del potere politico e mobilitando e organizzando le masse popolari secondo un piano di guerra alle posizioni del nemico di classe.

Un partito comunista all'altezza del suo compito di promotore e dirigente della guerra popolare rivoluzionaria!

L'esperienza della prima ondata (1917-1976) della rivoluzione nei paesi d'Europa e negli USA mostra che i comunisti non hanno instaurato il socialismo non perché le masse popolari non erano disposte a mobilitarsi e combattere, ma principalmente perché il partito comunista non era all'altezza del suo compito.

La profonda assimilazione e l'applicazione della concezione comunista del mondo, il marxismo-leninismo-maoismo, è la base su cui poggia l'unità del pc, corpo scelto di uomini e donne dediti alla causa del socialismo e del comunismo.

Questi sono sommariamente i tratti principali del movimento comunista cosciente e organizzato che il (nuovo)PCI dalla sua costituzione contribuisce a costruire. Abbiamo esposto per esteso la nostra concezione del mondo e la strategia per fare dell'Italia un nuovo paese socialista nel *Manifesto Programma del (nuovo)PCI* (2008): invitiamo tutti i fautori della rinascita del movimento comunista a discuterle e criticarle. Il bilancio della prima ondata della rivoluzione socialista e l'analisi materialista dialettica del corso delle cose sono la base necessaria di un pc capace di condurre alla vittoria la rivoluzione che sfocia nell'instaurazione del socialismo. Sono anche la premessa per porre fine alla frammentazione risultata dalla sconfitta che abbiamo subito nel secolo scorso e unire nuovamente i comunisti.

Far avanzare la rivoluzione socialista fino alla vittoria, questa è la linea dei comunisti!

Umberto C.

***Il partito dalle pareti di vetro* di Alvaro Cunhal e il partito comunista secondo Fosco Giannini**

Nella prima metà del 2022 Fosco Giannini e l'associazione politico culturale Cumpanis hanno promosso in varie città d'Italia la presentazione dell'edizione in italiano di *Il partito dalle pareti di vetro* di Alvaro Cunhal. **(1)** Questo libro espone i principi ideologici, politici e organizzativi che Cunhal nel 1985 ha ricavato dalla lunga storia del Partito Comunista Portoghese (PCP) e in particolare dall'esperienza del partito di quadri e di massa che il PCP era diventato dopo l'abbattimento nel 1974 del regime fascista. **(2)** Il libro di Cunhal è interessante per chi vuole conoscere la storia del PCP, le cause dei suoi successi e capire i motivi per cui non ha instaurato il socialismo in Portogallo. Però qui noi ne trattiamo per fare i conti con la natura del partito comunista che Giannini propone ai comunisti italiani oggi.

A scanso di equivoci deve essere chiaro che Cunhal descrive un'organizzazione che non è il partito comunista nel significato che attribuiamo a questa categoria noi marxisti-leninisti-maoisti italiani traendolo dagli insegnamenti del bilancio dell'esperienza della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria (1917-1976). Ciononostante l'esposizione fatta da Cunhal in *Il partito dalle pareti di vetro* ha una sua utilità per quanti militano in organizzazioni comuniste di quadri e di massa (che oggi sono il grosso del movimento comunista cosciente e organizzato del nostro paese):

- il libro di Cunhal fa conoscere i principi organizzativi di un partito comunista di vecchia formazione, dunque un genere di esperienza che nel nostro paese, stante la liquidazione del vecchio PCI nel 1991, è ben poco conosciuta, specie dai giovani; la pubblicazione di testi come questo, che illustrano l'esperienza dei vecchi partiti comunisti nel campo della mobilitazione degli uomini e delle donne nell'attività di

Partito, contribuisce al recupero di questo patrimonio,

- per la centralità che Cunhal di fatto assegna alla funzione specifica dei quadri nell'organizzare, mobilitare ed estendere la base del partito,

- per quanto Cunhal illustra a proposito della dialettica che deve vigere tra la funzione specifica dei quadri e il lavoro collettivo, per un positivo sviluppo di un'organizzazione di quadri e di massa.

Per questi tre motivi *Il partito dalle pareti di vetro* di Cunhal risulterà utile per quanti oggi si dedicano al lavoro organizzativo in una importante organizzazione di quadri e di massa come il P.CARC.

Tuttavia è per ragioni diverse da queste che Giannini e la redazione di Cumpanis hanno contribuito a dare alle stampe e diffondere il libro di Cunhal. Infatti Giannini nella prefazione al testo enuncia un proposito preciso (rafforzato dalla postfazione di Salvatore Tinè): eleva *Il partito dalle pareti di vetro* di Cunhal a punto di riferimento ideologico, politico e organizzativo per la ricostruzione del partito comunista in Italia, lo indica come partito da cui prendere esempio. Ciò è in connessione con un sentire diffuso nel movimento comunista cosciente e organizzato italiano: non possono che riscuotere simpatia i pochi partiti comunisti europei di vecchia formazione che come il PCP e il Partito Comunista Greco (KKE) sono sopravvissuti all'esaurimento della prima ondata delle rivoluzioni proletarie (1917-1976) e hanno conservato nel proprio paese una parte importante della forza politica e organizzativa che avevano. Il contrasto tra la rovina cui è andato incontro il movimento comunista in Italia seguendo le proposte dell'eurocomunismo e la sua persistenza nei paesi che ne respinsero la nefasta influenza è la ragione di fondo che

Caratteristiche del partito comunista indicate da Cunhal:

- obiettivo storico del PCP è il socialismo, obiettivo della fase in cui il PCP ha svolto la sua opera è stata la rivoluzione democratica e di indipendenza nazionale (dalla Gran Bretagna),
- quanto alla natura del partito e al suo compito, Cunhal afferma che non vanno inventati, ma derivano dalla concezione comunista del mondo,
- indipendenza (ideologica, politica, organizzativa) dalla borghesia e dagli altri partiti comunisti,
- composizione sociale a maggioranza operaia (operai e impiegati, cioè proletari dipendenti dai capitalisti),
- il partito difende gli interessi delle masse popolari (di tutte le classi e i ceti antimonopolisti), non solo quelli della classe operaia,
- il lavoro collettivo è alla base dello stile di lavoro del partito: Cunhal esalta la dialettica tra lavoro collettivo e iniziativa individuale,
- quanto al centralismo democratico, la preoccupazione maggiore sono le violazioni della democrazia,
- dirigere è “decidere, orientare, dare direttive e indicazioni, distribuire e attribuire compiti, esaminare le situazioni e trovare risposte per esse, spiegare, aiutare, convincere, dinamizzare”.

persuade vari compagni ad assumere partiti quali il PCP o il KKE come loro punto di riferimento.

Giannini promuove questa tendenza. Per lui è irrilevante,

- che neppure il PCP, analogamente agli altri partiti comunisti europei di vecchia formazione, ha raggiunto l'obiettivo di instaurare il socialismo;
- che Cunhal non si occupa delle cause che hanno impedito al PCP di raggiungere l'obiettivo principale per cui si era costituito;
- che Cunhal nel 1985 è ancora un ammi-

ratore dell'URSS di Kruscev, Breznev e successori (Cunhal nella Prefazione del 2002 riconosce che nel 1985 si era sbagliato, ma non spiega perché) e denigra Stalin che nomina solo come fautore del culto della personalità.

L'indifferenza di Giannini per gli obiettivi rivoluzionari mancati dal PCP è spiegata dalle caratteristiche del PCP descritte da Cunhal che ad avviso di Giannini i comunisti italiani dovrebbero prendere a modello:

- il suo carattere di partito di quadri e di

1. L'edizione italiana del testo è stata pubblicata nel settembre 2020 dalle Edizioni La Città del Sole con il titolo *Il partito dalle pareti di vetro. Il Partito Comunista come strumento del processo rivoluzionario e "anticipazione" del socialismo*. Il libro è stato scritto nel 1985 da Alvaro Cunhal (1913-2005), il più importante segretario del Partito Comunista Portoghese del secolo scorso, in carica dal 1961 (assunse il ruolo nella clandestinità dopo essere fuggito dal carcere in cui il regime fascista l'aveva confinato) fino al 1992.

2. Il PCP venne fondato nei primi anni '20 (esattamente nel 1924) come molti altri partiti comunisti europei grazie all'apporto decisivo dell'Internazionale Comunista. Pochi anni dopo la sua fondazione venne sorpreso dal regime fascista che la parte più reazionaria della borghesia portoghese instaurò tra il 1926 e il 1933 (il regime cosiddetto dell'*Estado Novo* retto prima da Salazar e poi da Caetano) e che durerà quasi un cinquantennio. Durante tutto questo periodo il PCP, analogamente al primo PCI, operò nella clandestinità. Da questa posizione nella prima metà degli anni '70 assunse un ruolo dirigente nella mobilitazione dei militari che il fascismo portoghese inviava in Mozambico, Guinea Bissau e Angola contro i locali movimenti di liberazione nazionale. Lo sviluppo del Movimento delle Forze Armate portò alla Rivoluzione dei Garofani del 25 aprile 1974 e al crollo del regime fascista. Il PCP, analogamente al percorso che il PCI seguì nel 1943-1947 (a seguito della vittoriosa Resistenza antifascista), divenne in breve tempo la principale autorità politica e militare del paese. Ma come il PCI, neanche il PCP trasformò le posizioni conquistate in avanzamento della lotta per instaurare il socialismo.

Costituire il Governo di Blocco Popolare

Ci sono imprese che non affrontiamo perché ci sembrano impossibili, ma in realtà ci sembrano impossibili solo perché non osiamo affrontarle!

La guerra in cui il governo Draghi ha coinvolto il nostro paese approfondisce la crisi politica della Repubblica Pontificia. Lo mettono in luce i contrasti crescenti tra organi stessi dello Stato e loro esponenti (governo, polizia, magistratura, forze armate, pubblica amministrazione). Lo mostrano sia il rifiuto di tanta parte delle masse popolari di partecipare alle elezioni sia il successo (più o meno effimero) dei poli elettorali che, per una combinazione o l'altra di circostanze e relazioni, nel processo elettorale impersonano il rifiuto dell'esistente sistema di relazioni sociali, ieri il M5S e oggi Fratelli d'Italia. Il malcontento e l'indignazione delle masse popolari sono grandi e crescono. L'opposizione alla guerra e all'economia di guerra è condivisa, anche se con motivazioni diverse, da larga parte della popolazione italiana: non solo le masse popolari (compresa la "classe media", quella che ne *I fatti e la testa* abbiamo chiamato "aristocrazia proletaria"), ma anche gruppi ed esponenti della classe dominante (nell'ambito delle contraddizioni tra gruppi imperialisti europei e gruppi imperialisti USA) e perfino una parte delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine. La mobilitazione contro la partecipazione del nostro paese alla guerra USA-NATO in Ucraina e quella contro il carovita sono due fronti della

resistenza popolare che si aggiungono e combinano con i fronti di lotta già aperti: contro lo smantellamento dell'apparato produttivo, contro la devastazione ambientale, contro la gestione criminale della pandemia, contro la privatizzazione dei servizi pubblici.

In questo contesto è avanzato il movimento che va verso la costituzione del Governo di Blocco Popolare. Sul terreno pratico, i principali passi in questa direzione sono

- la mobilitazione messa in moto dal Collettivo di Fabbrica della GKN, che sta mostrando a centinaia di operai la strada per insorgere (mobilitarsi e organizzarsi in ogni azienda capitalista e pubblica per la salvaguardia dell'apparato produttivo nazionale, contro le delocalizzazioni, ecc.) e convergere (unirsi ad altre vertenze territoriali come la lotta alla devastazione ambientale, all'inquinamento dell'atmosfera, dei mari e della terra e al riscaldamento climatico, per la sanità e l'istruzione pubbliche, gratuite e universali, per il trasporto ecosostenibile, ecc.) e ha lanciato la parola d'ordine di "diventare nuova classe dirigente";

- la maggiore unità d'azione e iniziativa sul terreno politico da parte dei sindacati alternativi e di base, che raccolgono già migliaia di operai e di-

massa, costituito da membri a termini di Statuto indistinti quanto a compiti e diritti, che esercita il suo ruolo d'avanguardia tra le masse popolari inglobando al suo interno, come era nella linea del primo PCI revisionista, tutti i suoi sostenitori e simpatizzanti e organizzandoli capillarmente per contribuire all'azione del Partito nelle campagne elettorali, nelle iniziative di mobilitazione, nelle feste, nel campo sindacale, ecc.;

- la sua natura di organismo che promuove

la vita comunitaria al suo interno e negli organismi di massa ad esso collegati, facendo leva sul carattere più avanzato, a confronto delle relazioni promosse dalla classe dominante, di organismo che raccoglie proseliti per la causa promuovendo al suo interno un'anticipazione dei rapporti sociali di solidarietà e collaborazione che a conquista del potere avvenuta dovrebbero essere estesi all'insieme della società.

Marcella V.

Le sette misure generali di rinnovamento del paese sono:

1. assegnare a ogni azienda compiti produttivi (di beni o servizi) utili e adatti alla sua natura, secondo un piano nazionale (nessuna azienda deve essere chiusa),
2. distribuire i prodotti alle famiglie e agli individui, alle aziende e ad usi collettivi secondo piani e criteri chiari, universalmente noti e democraticamente decisi,
3. assegnare ad ogni individuo un lavoro socialmente utile e garantirgli, in cambio della sua scrupolosa esecuzione, le condizioni necessarie per una vita dignitosa e per la partecipazione alla gestione della società (nessun lavoratore deve essere licenziato, ad ogni adulto un lavoro utile e dignitoso, nessun individuo deve essere emarginato),
4. eliminare attività e produzioni inutili o dannose per l'uomo o per l'ambiente, assegnando alle aziende altri compiti,
5. avviare la riorganizzazione delle altre relazioni sociali in conformità alla nuova base produttiva e al nuovo sistema di distribuzione,
6. stabilire relazioni di solidarietà e collaborazione o di scambio con gli altri paesi disposti a stabilirle con noi,
7. epurare gli alti dirigenti della Pubblica Amministrazione che sabotano l'azione del GBP, conformare le Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria), le Forze Armate e i Servizi d'Informazione allo spirito democratico della Costituzione del 1948 (in particolare a quanto indicato negli articoli 11 e 52) e ripristinare la partecipazione universale più larga possibile dei cittadini alle attività militari a difesa del paese e a tutela dell'ordine pubblico.

pendenti pubblici (cioè della parte decisiva delle masse popolari ai fini del cambiamento del paese), hanno una vasta rete di legami, dispongono di mezzi di propaganda e mobilitazione: lo sciopero "contro la guerra, l'economia di guerra e il governo della guerra" indetto il 20 maggio dal tutti i sindacati alternativi e di base, l'obiettivo di "cacciare il governo Draghi" apertamente indicato dall'USB, gli incontri periodici tra dirigenti dei principali sindacati conflittuali ne sono le manifestazioni più evidenti;

- il maggiore coordinamento tra partiti, organismi, gruppi, sindacati, associazioni e singoli esponenti democratici schierati contro il sistema delle Larghe Intese, che hanno una qualche influenza tra le masse popolari e sono in qualche misura legati alle masse popolari: contro la guerra (come il Coordinamento Nazionale Comunista), per sostenere e rafforzare la resistenza popolare e per una "alternativa di governo" (come Unità Popolare), per creare coalizioni elettorali in vista delle prossime elezioni politiche (come Unione Popolare).

In questo campo il compito dei comunisti nei prossimi mesi consiste 1. nell'allargare e "far salire di tono" le iniziative di lotta, protesta e opposizione, 2. nel promuovere la più

ampia unità nella mobilitazione delle masse popolari contro il governo Draghi, 3. nel coagularla intorno all'obiettivo di costituire un governo d'emergenza formato per iniziativa delle organizzazioni operaie e popolari, composto da persone di loro fiducia, che opera grazie al sostegno delle organizzazioni operaie e popolari e ha il compito di far fronte agli effetti più gravi della crisi con misure di emergenza, con misure che danno forza e forma di legge ai provvedimenti caso per caso da esse indicati come necessari.

La questione del governo del paese sta diventando più pratica e all'ordine del giorno anche sul terreno della coscienza, degli obiettivi, delle parole d'ordine. Una manifestazione di questo sono le domande e le obiezioni alla linea del Governo di Blocco Popolare (GBP) che ci vengono poste da parte di persone e organismi che prima la ignoravano, la consideravano come una fissa, un "ritornello" oppure un "marchio distintivo" del (n)PCI e del nostro partito fratello, il P.CARC. Quello che prima "entrava da un orecchio e usciva dall'altro", adesso inizia ad essere oggetto di ragionamento, confronto, discussione.

Esaminiamo le principali di queste domande

e obiezioni.

“Un governo come dite voi ci vorrebbe, ma non ce ne sono le condizioni”. Proprio per questo, insieme all’obiettivo della costituzione del GBP abbiamo fin dall’inizio indicato anche le tre condizioni da creare per arrivarci: 1. moltiplicare il numero di organizzazioni operaie e popolari (OO e OP) di azienda, territoriali, tematiche e rafforzarle, 2. promuovere il loro coordinamento a livello di zona, provincia, regione e dell’intero paese, 3. propagandare l’obiettivo del GBP e mostrare che la sua costituzione è lo strumento per realizzare le particolari aspirazioni e rivendicazioni di ogni organizzazione operaia e popolare e invertire la china rovinosa che il paese sta seguendo.

Sono attività che ogni persona di buona volontà può iniziare da subito a svolgere nell’azienda dove lavora, nella scuola che frequenta, nella zona in cui vive, negli ambienti che frequenta. E, per quanto riguarda la creazione di organizzazioni operaie e popolari e il loro coordinamento, non abbiamo fatto che tradurre in una linea d’azione perseguita in modo consapevole e inquadrare in un piano per far avanzare la rivoluzione socialista quello che già fanno spontaneamente migliaia di lavoratori e di altri esponenti delle masse popolari, spinti dalla necessità di difendersi, resistere, opporsi e far fronte all’eliminazione di diritti e conquiste, ai nuovi mali che la borghesia imperialista infligge, agli effetti della crisi, alle misure antipopolari del governo, agli attacchi del padrone, all’incuria delle autorità borghesi, ecc.

È gioco forza constatare che se ci ponessimo solo gli obiettivi per la cui realizzazione esistono già le condizioni, non faremmo niente o quasi. Creare le condizioni per realizzarli è necessario sia per gli obiettivi più semplici e piccoli sia per quelli più difficili e grossi: quello che cambia sono l’impegno, le forze e il tempo da impiegare per crearle al livello necessario. Senza scomodare la storia pas-

sata, anche solo crescere un figlio, affittare una casa, fare un viaggio e altre attività della vita corrente richiedono di creare alcune condizioni; anche opporsi alla chiusura di una fabbrica o alla costruzione di una grande opera speculativa, organizzare una manifestazione o un’assemblea, fare una raccolta firme, pubblicare un giornale, ecc. implica avere riunito o riunire le condizioni preliminari. Tutte cose che chi muove queste obiezioni spesso sa per esperienza diretta. Quindi dicendo che “non ce ne sono le condizioni”, in realtà sta dicendo (anche se non chiaramente) che è per una linea d’azione diversa da quella noi indichiamo. Allora è di queste diverse linee d’azione che bisogna discutere, tanto più che ci sono tutti gli elementi per tirarne un bilancio.

Le linee alternative a quella della costituzione del GBP che vanno per la maggiore hanno in comune l’obiettivo: condizionare in senso favorevole alle masse popolari l’azione dei governi e delle altre autorità borghesi. Si differenziano sulla via per raggiungerlo:

- con le buone: mandando portavoce delle rivendicazioni popolari nelle istituzioni (linea della sponda politica delle masse popolari) oppure convincendo i caporioni della classe dominante e delle sue istituzioni che stanno sbagliando, stanno facendo del danno alle masse e al paese, si stanno tirando la zappa sui piedi (la linea dei “consiglieri del principe”),

- con le cattive: organizzando mobilitazioni, scioperi, proteste sempre più ampie e combattive (linea del riformismo conflittuale).

Con le buone o con le cattive, in ogni caso si tratterebbe di imporre le questioni del lavoro e dei diritti ad esso connessi, dell’ambiente, della pace, della giustizia, ecc. al centro dell’agenda del governo Draghi o di un normale governo delle Larghe Intese, dei loro mandanti (i vertici della Repubblica Pontificia e la Comunità Internazionale degli imperialisti europei, USA e sionisti) e dei loro fiancheggiatori (i partiti e gruppi del

teatrino politico e i sindacati di regime). Ma non è chiaro che questi sono quelli che impongono l'attuale corso delle cose, sono i responsabili e autori del massacro sociale, i titolari dell'occupazione militare della Val di Susa e della repressione, i servi degli imperialisti USA che hanno coperto il nostro paese di basi militari e i complici degli imperialisti europei che hanno eliminato o sconvolto il settore pubblico dell'economia, dato in pasto a grandi capitalisti e fondi finanziari che li hanno spolpati e hanno cosparso il nostro paese di fabbriche abbandonate?

Non è dell'agenda dei nemici delle masse popolari che dobbiamo occuparci, ma di rendere impossibile a loro di governare il paese. Essi né vogliono, né possono occuparsi della rinascita del nostro paese. Dobbiamo solo cacciarli. Sono i complici della Comunità Internazionale degli imperialisti europei, USA e sionisti e gli esecutori dei suoi ordini, incaricati di spremere denaro alle masse popolari per pagare gli interessi e le rate dei crediti che le istituzioni e i caporioni della Comunità Internazionale vantano nei confronti del nostro paese. Non dobbiamo presentare rivendicazioni ai vertici della Repubblica Pontificia e al suo governo, non dobbiamo cercare di mettere i nostri diritti al centro della loro agenda, compagni! Questo è un vecchio vizio che ci trasciniamo dietro da decenni, il vizio dell'economicismo contro cui il movimento comunista ha combattuto lungo tutta la sua storia: solo nei periodi e nei paesi in cui è venuto a capo di questo vizio è riuscito a vincere o almeno ad avanzare.

“*Come si costituisce il GBP?*”. Non è una domanda nuova. Ad essa abbiamo risposto: rendendo il paese ingovernabile ai vertici della Repubblica Pontificia. E abbiamo indicato le vie per farlo. Rendere ingovernabile il paese significa in primo luogo mobilitare, indipendentemente

Per quanto riguarda la moltiplicazione delle OO e OP di azienda, recentemente il P.CARC l'ha tradotta in indicazioni più di dettaglio:

1. trova altri due o tre colleghi decisi a darsi da fare: usa ogni occasione e non partire dalla tessera sindacale,
2. vedetevi (almeno all'inizio) fuori dall'azienda, lontano dall'occhio del padrone,
3. studiate insieme la situazione: lo stato dell'azienda, i problemi più pressanti dei lavoratori, i punti di forza su cui fare leva, ecc.,
4. decidete le iniziative da prendere, anche piccole, per raccogliere altri colleghi, difendersi con maggiore efficacia e costruire passo dopo passo rapporti di forza favorevoli,
5. collegatevi con lavoratori, singoli e gruppi, di altre aziende, con altri comitati e movimenti popolari della zona.

dalle tessere sindacali e politiche, i lavoratori avanzati e combattivi a costituire in ogni azienda capitalista e pubblica organismi che prendono in mano le aziende, escono dalle aziende, prendono via via la testa di tutti i lavoratori, compresi i precari, le partite IVA e i lavoratori autonomi (molti dei quali sono già in mobilitazione: vedi i taxisti contro Uber o i pescatori contro il caro-carburanti) sostenendo le loro iniziative di disobbedienza alle autorità statali e locali, di sciopero fiscale e altre: per dirla in sintesi, agiscono da nuove autorità pubbliche. È possibile? L'iniziativa del Collettivo di Fabbrica GKN è lì a dimostrarlo (tanto più che si tratta di un gruppo di operai che opera senza il supporto delle organizzazioni sindacali di regime e nonostante l'indifferenza se non l'ostilità della FIOM e della CGIL). Così come, a un livello diverso, l'iniziativa del CALP di Genova.

Nel nostro paese basterebbero un centinaio o anche meno di organismi aziendali come il Collettivo di Fabbrica della GKN che fanno delle aziende minacciate di delocalizzazione, chiusura, ristrutturazione dei centri promotori della lotta contro lo smantellamento dell'apparato produttivo del paese e come il CALP di Genova che

Rendere il paese ingovernabile significa imparare dall'esperienza a praticare e combinare sistematicamente e su larga scala le seguenti otto vie:

1. la diffusione della disobbedienza e dell'insubordinazione alle autorità;
2. lo sviluppo diffuso di attività del "terzo settore": le attività di produzione e distribuzione di beni e servizi organizzate su base solidaristica locale e nazionale;
3. l'appropriazione organizzata di beni e servizi (espropri, "io non pago", riduzione delle bollette, ecc.) che assicura a tutta la popolazione i beni e servizi a cui la crisi blocca l'accesso;
4. gli scioperi e gli scioperi alla rovescia, principalmente nelle fabbriche e nelle scuole;
5. le occupazioni di fabbriche, di scuole, di stabili, di uffici pubblici, di banche, di piazze, ecc.;
6. le manifestazioni di protesta e il boicottaggio dell'attività delle pubbliche autorità;
7. il rifiuto organizzato di pagare imposte, ticket e mutui;
8. lo sviluppo di azioni autonome dal governo centrale e dal sistema di potere delle Larghe Intese da parte delle Amministrazioni Locali d'Emergenza (ALE) sottoposte alla pressione e sostenute dalla mobilitazione delle masse. Ogni ALE è un centro di riferimento e di mobilitazione delle masse, dispone di impiegati e di esperienza, di locali, di soldi e di strumenti: tutte armi importanti per mobilitare le masse in uno sforzo unitario per far fronte agli effetti della crisi, in primo luogo per attuare la parola d'ordine "un lavoro utile e dignitoso per tutti" e "condizioni di vita dignitose per le masse popolari".

bloccano i porti italiani al traffico di armi, di organismi territoriali come i NOTAV della Val di Susa che impediscono o boicottano la realizzazione di grandi opere speculative di devastazione del territorio, di organismi tematici come Friday For Future ed Extinction Rebellion, come i Comitati per l'Acqua Pubblica, i comitati per la casa e altri, coordinati tra loro e orientati a costituire un governo d'emergenza di loro fiducia, per rendere ingovernabile il paese dai vertici della Repubblica Pontificia e costringerli a ingoiare (provvisoriamente nei loro propositi) un governo d'emergenza.

La domanda "come si costituisce il GBP" spesso sottintende l'idea che per formare un governo bisogna passare per le elezioni, vincerle e poi, se si riesce a ottenere più del 50% dei voti, allora è possibile formare un "governo doc" altrimenti bisogna adattarsi a fare un governo di coalizione con altre forze, cioè bisogna seguire la trafila secondo cui *formalmente* si costituiscono i governi nel nostro paese.

Questa idea è frutto di un elettoralismo e un legalitarismo fuori tempo e luogo. Nel nostro paese le elezioni si svolgono secondo

leggi che i loro stessi estensori definiscono "una porcata" e che a distanza di anni vengono persino dichiarate anticostituzionali dalla Consulta. I protagonisti delle elezioni sono partiti che si presentano in campagna elettorale con un programma che è sistematicamente il contrario di quello che attuano quando vanno al governo. Sono diventate prassi corrente condotte che fanno a pugni con qualsiasi legalità costituzionale: dalle liste bloccate alle soglie di sbarramento, dalla compravendita di voti all'aggiramento dell'esito dei referendum, fino ai colpi di mano del presidente della repubblica. C'è stato più di un governo messo su senza passare attraverso le elezioni. L'installazione di Draghi ha ridotto non solo il Parlamento a un ufficio di registrazione dei decreti del governo, ma il governo stesso a un insieme di uffici recalcitranti agli ordini del Commissario dell'UE e della NATO: i testi dei decreti legge arrivano in Consiglio dei Ministri all'ultimo momento, in molti casi vengono approvati senza neanche essere letti e poi vengono pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* stravolti (vedasi la lettera con cui Giuseppe

Conte pudicamente si lamenta con Draghi che “è inaccettabile che il Consiglio dei Ministri sia relegato al ruolo di mero consesso certificatore di decisioni già prese, con provvedimenti normativi anche complessi che vengono portati direttamente in Consiglio o, quando va bene, con un anticipo minimo, comunque inidoneo a consentirne un’analisi adeguata”). In una situazione come questa e a fronte delle sofferenze crescenti del nostro popolo, della devastazione del nostro paese, della guerra che dilaga, noi dovremmo farci legare le mani e seguire la trafila prescritta da regolamenti che persino chi li ha scritti non rispetta?

Qualcuno obietterà certamente: “ma se non riusciamo a opporci efficacemente, con che forza possiamo cacciare Draghi e compagnia?”. Con la forza che viene dal lottare per un obiettivo difficile, ma di prospettiva: difendersi per prendere tutto è ben diverso dal difendersi per non perdere tutto. Con la forza che viene dal lottare per un obiettivo difficile, ma realistico: mobilitare i pastori per convincere il lupo a non mangiargli le pecore è ben diverso dal mobilitarli per far fuori il lupo che gli mangia le pecore!

Concretamente, immaginiamo due strade possibili.

1. Pensiamo alle “accampate” promosse negli anni passate dai promotori del No Debito, Eurostop, No Monti Day e simili, ora però organizzate in un contesto in cui 1) un certo numero di organismi operai e popolari agiscono da nuove autorità pubbliche e 2) i personaggi di loro fiducia (alla De Magistris, Cremaschi e simili) si sono costituiti in un organismo (in passato lo abbiamo chiamato comitato di salvezza nazionale o di liberazione nazionale, ma quello che conta è la sostanza, non il nome) che nega ogni legittimità del governo in carica e il suo diritto a governare, che lotta per affermarsi come governo legittimo del paese in nome degli interessi delle masse popolari che assume di rappresentare e che sono calpestati dal go-

verno in carica: quindi un organismo costituito non per contrattare e rivendicare al governo Draghi o chi per esso, ma con l’obiettivo di cacciare il governo Draghi e di mobilitare le masse popolari a sviluppare su scala crescente tutte le iniziative di cui sono capaci fino alla vittoria. In una situazione del genere, se proprio serve, possiamo anche indurre un Parlamento che è ridotto come una prostituta in vendita al miglior offerente ad avallare un governo composto da persone designate dalle organizzazioni operaie e popolari, di loro fiducia.

2. Un’altra strada è quella che hanno fatto il M5S da noi e Syriza in Grecia nel 2015: stante l’avanzare della crisi del sistema politico, una coalizione anti Larghe Intese si afferma alle elezioni e riesce ad andare al governo. Se ha a che fare con organismi come il Collettivo di Fabbrica della GKN, organizzati e con iniziativa, difficilmente potrà prescindere da essi, dalle loro rivendicazioni, dai decreti anti-delocalizzazione e dai piani per la mobilità sostenibile che presentano. Anziché calare le braghe come hanno fatto sia il M5S sia Syriza, dovrà avanzare e da cosa nasce cosa. Vuol dire che al GBP si arriva attraverso le elezioni? No, perché quello che fa la differenza non è la vittoria alle elezioni, ma l’esistenza di un certo numero di organizzazioni operaie e popolari, il loro coordinamento e il loro orientamento a costituire un proprio governo d’emergenza.

“*Ma il GBP non è un governo dei comunisti*”. Il GBP non è il governo dei comunisti nel senso che non è la dittatura del proletariato. È il governo dei comunisti solo nel senso che la sua costituzione è parte del piano d’azione con cui oggi i comunisti orientano verso un obiettivo politico (di potere) le masse popolari nella situazione concreta del nostro paese, una situazione in cui

- le sofferenze prodotte dalla guerra e dal riarmo si aggiungono a quelle della pandemia e della seconda crisi generale del capi-

talismo generata dalla sovrapproduzione assoluta di capitale con il connesso smantellamento dell'apparato produttivo del nostro paese e l'eliminazione delle conquiste di civiltà e benessere che le masse popolari del nostro paese, come quelle degli altri paesi imperialisti, hanno strappato alla borghesia negli anni in cui nel mondo il movimento comunista cosciente e organizzato era forte,

- il movimento comunista cosciente e organizzato è ancora debole, non si è ancora ripreso dal declino conseguente all'esaurimento della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria,

- le masse popolari non seguono noi comunisti, i "capi" delle masse popolari non siamo noi comunisti, ma gli esponenti della sinistra borghese (cioè individui e gruppi convinti che è possibile cambiare il corso delle cose senza instaurare il socialismo, prima fase della società comunista).

È un piano d'azione che tiene conto di come stanno le cose anziché sognare che siano diverse e dannarsi perché non lo sono. Noi comunisti siamo pochi, pochi sono i lavoratori combattivi e gli individui avanzati che si arruolano nelle nostre file, pochi quelli che hanno fiducia in noi. Cosa ovvia stante le sconfitte che il movimento comunista ha subito nonostante il grande seguito e la fiducia di cui godevamo tra le masse popolari: sconfitte che abbiamo subito non perché la borghesia era forte, ma a causa di nostri errori e limiti nella comprensione delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe che pure avevamo promosso e di cui eravamo alla testa. Oggi gli esponenti delle masse popolari non affluiscono a migliaia e a milioni nelle nostre file, ma a milioni sono malcontenti e insofferenti del corso delle cose che i vertici della Repubblica Pontificia impongono loro. Molti sono e ancora più saranno gli organismi e gli individui che daranno il loro contributo per porre fine alla guerra, alle sofferenze prodotte dalla crisi generale del capitalismo

e agli altri effetti del capitalismo. Noi comunisti dobbiamo sostenere tutte le forme di resistenza delle masse popolari, mobilitare e rafforziamo ogni suo protagonista e valorizzare il contributo che dà.

Quindi è un piano d'azione per far avanzare la rivoluzione socialista (interesse storico delle masse, insegna il marxismo-leninismo-maoismo) ponendo rimedio sia pure temporaneo e precario agli effetti più gravi della crisi che colpiscono le masse (quindi risponde agli interessi immediati di queste ultime e facilita la loro mobilitazione e organizzazione) e mettendo a contribuzione e alla prova gli attuali "capi" delle masse popolari ("dividere l'uno in due").

I piani d'azione alternativi alla costituzione del GBP quali sono? Moltiplicare le lotte rivendicative e partecipare alle elezioni e alle istituzioni della "democrazia borghese", cioè persistere nelle due deviazioni dell'elettoralismo e dell'economicismo che nel secolo scorso (da quando sono maturate le condizioni della rivoluzione proletaria, di cui il movimento politico della classe operaia era l'aspetto soggettivo, il passaggio del capitalismo nella sua fase imperialista quello oggettivo) hanno inquinato il movimento comunista e impedito ai partiti comunisti dei paesi imperialisti di adempiere al loro compito storico. Oppure organizzare azioni armate, cioè persistere o ricadere nel militarismo. Nel migliore dei casi, contando che prima o poi "la rivoluzione scoppierà"... come non è mai successo in nessun paese! Da quando siamo nella fase imperialista della società borghese, le rivoluzioni ci sono state e hanno vinto solo dove c'erano partiti comunisti che le hanno costruite e si sono dotati di una strategia e di un'organizzazione adeguate per farlo.

Alcuni compagni sostengono che prima bisogna creare un partito comunista grande e forte e che solo a quel punto avrà senso occuparsi del governo del paese. Ma come diventa grande e forte un partito comunista? Guardiamo alla storia che abbiamo alle

spalle! Guardiamo al partito bolscevico: mica è nato grande e forte! È diventato grande e forte perché le masse popolari hanno sperimentato che seguendo la sua linea riuscivano ad avere ragione dello zarismo e a conquistare “pane, terra e pace”. Il PCI non è che si è messo alla testa della Resistenza contro il nazifascismo quando è stato grande e forte! È diventato grande e forte proprio perché ha saputo passo dopo passo guidare le masse popolari a battersi in modo efficace contro il nazifascismo. Attenzione a non dimenticare per strada pezzi importanti della nostra storia!

La costituzione del GBP non equivale all'instaurazione del socialismo né è un'alternativa o un altro nome dell'instaurazione del socialismo. Non è una via pacifica al socialismo. Siamo coscienti che una volta che le OO e le OP avranno costituito il GBP, la guerra civile diventerà concretamente un percorso a cui far fronte: o prevenirlo o uscirne vincitori. Anche per questo già oggi il (n)PCI svolge un'azione specifica negli organismi politici e sociali e nelle istituzioni della classe dominante (Stato, Chiesa, organizzazioni professionali e altre) e della destra borghese finalizzata a 1. reclutare soggetti scontenti, disgustati e preoccupati di come vanno le cose e costituire Comitati di Partito clandestini, 2. raccogliere informazioni sull'attività e le manovre della classe dominante, 3. condurre operazioni specifiche che indeboliscono il campo nemico e rafforzano quello delle masse popolari. I gruppi più criminali della borghesia e del clero cercheranno di raggruppare in misura decisiva la borghesia e il clero attorno a loro e sulla loro linea, man mano che diventerà evidente che il GBP si consolida e che un nuovo sistema di relazioni sociali va

L'esperienza dei governi Conte conferma le lezioni del governo Tsipras e di Syriza in Grecia nel 2015 e del governo Sanchez-Iglesias (2020) in Spagna, ma anche del governo Prodi (2006-2008) o della presidenza Mitterrand (periodo 1981-1986) in Francia:

- non è possibile porre rimedio agli effetti della crisi cercando di trovare un qualche ragionevole accordo con le istituzioni della borghesia imperialista (UE, BCE, NATO, FMI, Confindustria, ecc.), seguendo prassi e regole dettate da quelli che hanno portato alla situazione attuale. Senza “darsi i mezzi della propria politica” anche le migliori promesse sono un imbroglio o un'illusione;

- non basta raccogliere voti, avere eletti in Parlamento e neanche andare al governo, se i voti, i seggi in parlamento e il governo non vengono usati anche e soprattutto per coalizzare, mobilitare, rafforzare e dare fiducia a chi (le masse popolari) ha l'interesse e, se organizzato, ha la forza di cambiare il paese contro i signori della finanza internazionale e i loro agenti e complici locali, responsabili dello stato in cui versa il paese;

- solo facendo affidamento su una rete di organismi popolari un “governo del cambiamento” può cambiare effettivamente il paese e far fronte al sabotaggio e all'ostruzionismo della Comunità Internazionale, delle “manine”, dei capitalisti, del clero e delle istituzioni civili e militari del vecchio Stato. Senza di questo, anche se si riesce a prendere in mano il governo, il potere resta nelle mani dei potentati economici e finanziari (che sono anche i referenti locali e i complici della Comunità Internazionale): quindi il governo è un governo impotente.

affermandosi. Infatti i provvedimenti d'emergenza presi dal GBP, moltiplicandosi spingeranno per forza stessa delle cose a ordinare l'insieme delle relazioni sociali che essi producono in un sistema di relazioni sempre meglio combinate e congruenti. La trasformazione dell'emergenza in “ordinaria amministrazione”, la stabilizzazione dei provvedimenti d'emergenza e la correzione degli scompensi e inconvenienti cui ognuno di essi darà luogo, l'adattamento di una situazione all'altra, l'adozione universale delle procedure che si dimostreranno più efficaci e fruttuose, la repressione sempre più efficace di ogni attività di boicottaggio e di sabotaggio, di ogni percorso di elusione ed evasione, la riduzione dei diritti dei capitalisti e delle loro proprietà, l'eliminazione crescente di ogni ostacolo all'universalizzazio-

ne delle relazioni sociali che la pratica dimostrerà più adatte e superiori, la moltiplicazione e il rafforzamento qualitativo delle OO e delle OP, comporteranno l'instaurazione del socialismo: cioè l'instaurazione di un nuovo sistema politico (costituito dalle organizzazioni territoriali e aziendali degli operai e delle masse popolari e dagli organismi superiori formati dai loro delegati), di una nuova legalità e di un nuovo sistema di relazioni sociali. A questo corso delle cose i gruppi più criminali della borghesia e del clero cercheranno di opporsi con la guerra civile. Allora o riusciremo a prevenirli e neutralizzarli prima che passino all'azione o dovremo combattere e vincere.

Nel contesto creato dalla costituzione del GBP e dall'azione delle OO e delle OP con il GBP, si svilupperanno la rinascita del movimento comunista, la fiducia delle masse in se stesse e la loro capacità di governare. Si creeranno quindi condizioni più favorevoli anche per dissuadere le borghesia e il clero dal ricorrere alla guerra civile, isolare e togliere proprietà, potere e libertà d'azione ai gruppi più

Una differenza decisiva tra il GBP e sia i governi del periodo 1943-1947 sia i due governi Conte del M5S consiste nel fatto che il GBP abolirà la proprietà capitalista e la gestione privatistica (di mercato) delle aziende in ogni caso in cui favoriscono lo smantellamento del settore produttivo italiano o comunque contrastano con gli interessi delle masse popolari.

criminali fautori della guerra civile oppure per vincerla se nonostante tutto vi ricorreranno.

La costituzione del Governo di Blocco Popolare è solo il primo pezzo della strada che, stante le condizioni che ereditiamo dalla storia che abbiamo alle spalle, il nostro paese deve percorrere per uscire dalla crisi generale del capitalismo, dal marasma economico, politico, culturale, sociale, intellettuale, morale e ambientale in cui la borghesia imperialista ha cacciato tutta l'umanità e ogni giorno più la affonda. Il tratto successivo e conclusivo di quella strada sarà l'instaurazione del socialismo, la cui espressione politica sarà la dittatura del proletariato.

Anna M.

Che relazione c'è tra la costituzione del GBP e il nostro obiettivo che è instaurare il socialismo?

“La relazione tra i due è la nostra strategia. Costituire il GBP è la linea tattica con cui nella fase attuale, la fase acuta e terminale della crisi generale del capitalismo, attuiamo la nostra strategia. Ci siamo proposti di raggiungere la cima di questa montagna. Abbiamo definito il cammino che percorreremo per arrivarci (da quale versante, ecc.): la linea generale che seguiremo, la nostra strategia. Il primo tratto del cammino è quello che facciamo in questi anni: la nostra tattica di questo periodo. Il periodo successivo inizierà quando le OO e le OP avranno costituito il GBP oppure sarà prevalsa la mobilitazione reazionaria delle masse popolari. In entrambi i casi si aprirà una nuova fase del nostro cammino. La linea, la tattica della nuova fase, dipenderà dal risultato della fase attuale.

Una volta definito l'obiettivo della rivoluzione, il Partito deve tracciare la strada per raggiungerlo. Deve essere una strada tale che il Partito possa indurre le masse popolari e in primo luogo la classe operaia, che è la loro classe dirigente, la classe che trascina le altre classi delle masse popolari, a percorrerla, anche se il grosso di esse non ha coscienza dell'obiettivo finale della rivoluzione socialista né quindi la volontà di raggiungerlo. Coscienza e volontà si formeranno tappa dopo tappa. Le masse formano la propria coscienza principalmente per esperienza diretta. Anche questo principio tuttavia va visto concretamente: si applica diversamente da paese a paese, a seguito della sua storia e dell'evoluzione che il singolo paese ha alle spalle. In particolare è diverso tra i paesi imperialisti e i paesi oppressi. La coscienza si forma gradualmente. La coscienza e la sua formazione dipendono in parte da ogni individuo, sono un percorso individuale; in parte dipendono dalla collettività di cui l'individuo fa parte, dall'ambiente in cui è formato e in cui vive. La prima ondata della rivoluzione proletaria e le sue vicende hanno prodotto una profonda trasformazione nella coscienza umana, nelle idee e nei sentimenti, che riguarda gran parte dell'umanità. Noi dobbiamo valorizzare tutti i livelli di coscienza che concretamente esistono tra le masse che vogliamo mobilitare: in particolare i livelli più elevati. Ma dobbiamo tener conto anche dei livelli più arretrati.

Fare delle organizzazioni operaie e popolari la base del sistema di potere che soppianderà quello dei capitalisti

Commentando il Comunicato CC 13 del 27 maggio 2022 - Le due lezioni dello sciopero del 20 maggio, un compagno ci ha scritto: “(...) Voi dite che i comunisti devono fare delle organizzazioni operaie e popolari la base del nuovo potere, ma cosa significa? Concretamente cosa fa un partito comunista che le considera come base della dittatura del proletariato, cioè di qualcosa che non c'è ancora e, visto lo stato dei comunisti italiani, purtroppo mi sa che è di là da venire...?”.

Il nuovo potere **non** è ancora la dittatura del proletariato: diventa dittatura del proletariato quando, arrivato a un certo grado di sviluppo, ha la forza di annientare il sistema di potere della borghesia e imporsi come direzione di tutto il paese. Il nuovo potere è il potere degli operai e delle altre masse popolari organizzate contrapposto a quello della borghesia imperialista: per quanto riguarda il nostro paese, al sistema di potere capeggiato dalla Corte Pontificia e sostenuto dai gruppi imperialisti USA e sionisti. Inizia ad esistere con la formazione di un partito comunista che promuove la guerra popolare rivoluzionaria. **(1)**

Nella prima fase di questa guerra (quella della difensiva strategica: è la fase in cui si trova attualmente la guerra popolare nel nostro paese), il nuovo potere è costituito dal partito comunista e dalle forze organizzate della classe operaia e delle masse popolari che il partito via via raccoglie intorno a sé. Nella fase successiva (quella dell'equilibrio strategico, in cui la lotta di classe diventa guerra civile), il nuovo potere comprende anche proprie

Se il Partito propone direttamente e immediatamente alle masse popolari e alla classe operaia di lottare per l'obiettivo finale, il Partito non mobiliterà le masse, dato che l'obiettivo della lotta che propone è al di là delle aspirazioni e della coscienza che il grosso di queste classi già possiede, in cui ravvisa la soluzione dei propri problemi, su cui guida le sue azioni. Così facendo il Partito non diventerebbe lo Stato Maggiore della classe operaia e delle altre classi delle masse popolari, la direzione della loro attività pratica.

Se il Partito abbandona l'obiettivo finale, se trascura nella formazione dei suoi membri e nella sua propaganda l'obiettivo finale, se questo non resta costantemente il punto di riferimento e il metro di misura del cammino che nell'immediato il Partito fa compiere alla classe operaia e al resto delle masse popolari, il Partito si perderà per strada, diventerà un partito opportunistico, prima o poi si troverà in un vicolo cieco.

L'obiettivo finale è la meta da raggiungere, la cima della montagna che vogliamo raggiungere. Una volta definita la meta e in termini generale il cammino (da quale versante, con quali mezzi), il percorso da compiere deve essere definito tappa per tappa, passo per passo. Bisogna tradurre il generale nei particolari relativi giorno dopo giorno al cammino che concretamente bisogna compiere.

È perché operiamo in questa maniera che noi possiamo e dobbiamo valorizzare e valorizziamo anche le azioni che i fautori di riforme promuovono unilateralmente. Ogni giorno, per il tratto di strada che dobbiamo compiere quel giorno, le loro iniziative coincidono con quello che noi dobbiamo fare, con una parte di quello che noi dobbiamo fare, con una parte di quello che noi dobbiamo dirigere le masse a fare. Le masse che essi mobilitano alimentano il nostro cammino di quel giorno. Proprio l'esperienza del cammino che compiono quel giorno combinata con la propaganda e l'azione organizzativa del Partito, renderà quelle stesse masse (e con ogni probabilità persino gran parte dei fautori delle riforme), capaci di concepire e di compiere anche il cammino del giorno successivo” (da *L'obiettivo finale e il cammino per raggiungerlo*, in VO 36 - novembre 2010).

forze armate, che il partito comunista costituisce inquadrando militarmente una parte delle masse (milizie popolari) e tramite il passaggio alla rivoluzione di una parte delle forze armate nemiche. Quando arriva ad imporsi come direzione di tutto il paese (fase dell'offensiva strategica della guerra popolare), il nuovo potere diventa anche Stato, lo Stato della dittatura del proletariato, e si articola in una serie di organismi e istituzioni anche statali.

Per tutto un periodo, quindi, il nuovo potere esiste solo dove il partito comunista è già abbastanza radicato, a macchia di leopardo e in punti territorialmente isolati (ma che operano secondo una linea e un piano comuni). Oggi le sue istituzioni sono

1. in primo luogo il partito comunista che si è costituito e opera come Stato Maggiore della guerra popolare contro i vertici della Repubblica Pontifica, contro la NATO, contro la UE e le altre istituzioni della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti,

2. le forze aggregate intorno al partito comunista, cioè che seguono le sue indicazioni e parole d'ordine o sono in una qualche misura orientate da esso,

3. le forze che si propongono e operano per mettere fine al catastrofico corso delle cose imposto dalla borghesia imperialista e sono per il socialismo,

4. le forze che sono o operano per mettere fine al rovinoso corso delle cose ma non aspirano al socialismo: è un campo ampio, che va dai sindacati conflittuali fino agli aggregati promossi dagli esponenti non anticomunisti della sinistra borghese;

5. le organizzazioni operaie e popolari di azienda, territoriali e tematiche con cui le masse popolari si difendono e fanno fronte agli effetti della crisi ge-

nerale del capitalismo.

Sono cinque livelli molto diversi uno dall'altro e con differenze importanti anche all'interno di ogni livello (il partito comunista e le forze aggregate intorno ad esso sono consapevolmente istituzioni del nuovo potere, mentre quelle degli altri tre livelli lo sono di fatto), ma queste sono le istituzioni del nuovo potere per come esiste oggi. Fare la rivoluzione socialista consiste nel rafforzare questo sistema di potere a scapito di quello dei capitalisti fino a rovesciarlo. E rafforzarlo richiede che il partito comunista svolga un'azione sistematica tenendo conto delle attuali caratteristiche, numero e ruolo delle istituzioni del nuovo potere ma avendo occhio a quello che possono diventare. L'instaurazione del socialismo e la dittatura del proletariato diventeranno un obiettivo immediato, un obiettivo praticamente all'ordine del giorno quando le attuali istituzioni saranno cresciute di numero e forza, saranno capaci di un'azione comune e convergente perché aggregate intorno a un centro e questo centro sarà il partito comunista: sarà il partito comunista a orientarne la coscienza e a dirigerne l'azione.

Oggi il nuovo potere è sicuramente ancora poca cosa, ma c'è una prateria da cui farlo nascere e sviluppare: la resistenza delle masse popolari al potere dei capitalisti, che è ovunque e inesauribile perché, qualunque cosa faccia, la borghesia non fa che alimentarla.

Attenzione alle concezioni riduttive e dogmatiche del potere. Il potere non coincide con lo Stato, con il monopolio della violenza. Lo Stato borghese è la violenza organizzata della classe dominante per reprimere e tenere a bada le classi sfruttate e oppresse, ma guardiamoci intorno: un lavoratore va tutte le mattine in fabbrica, paga le

Stato e masse nei paesi socialisti

“Lungo tutta la fase socialista - intesa come fase inferiore del comunismo, come fase in cui la nuova società porta ancora forti tracce della società borghese da cui proviene - esisterà lo Stato (il governo, la polizia, la magistratura, le forze armate, la pubblica amministrazione e tutte le altre istituzioni del potere), come istituzione distinta dal resto della società, con il monopolio dell'uso della violenza e specificamente dedicata alla repressione. Lo Stato si estinguerà man mano che 1. saranno le organizzazioni in cui a ogni livello (unità produttiva, abitazione, ecc.) sono associate le masse popolari a far fronte ai comportamenti asociali di singoli senza più bisogno di un apparato nazionale appositamente dedicato a questo scopo, 2. il socialismo sarà instaurato in tutti o almeno in gran parte dei paesi e, di conseguenza, le contraddizioni tra paesi e nazioni si saranno estinte perché avremo creato un sistema internazionale di collaborazione.

Finché sarà necessario che lo Stato esista, esso deve essere nelle mani della parte più avanzata e organizzata dei lavoratori che creerà istituzioni e procedure adeguate a reprimere i tentativi di rivincita della borghesia imperialista e del clero, a garantire il funzionamento collettivo della società, a promuovere su scala sempre più larga la partecipazione delle masse popolari alle attività da cui le classi dominanti le hanno da sempre escluse e che quindi oggi esse non sono già in massa capaci di esercitare. Questo è la democrazia proletaria, un ordinamento che supera la democrazia borghese ed è uno scandalo per quelli che credono nella democrazia borghese. Infatti la democrazia borghese è la finzione che il voto renda uguali il padrone e l'operaio: è la finzione dell'eguaglianza di diritti politici per tutti i cittadini senza tener conto delle differenze tra di essi in campo economico (per quanto riguarda la proprietà dei mezzi di produzione, la partecipazione alla distribuzione del prodotto, i rapporti nel processo lavorativo), cioè delle differenze di classe che invece sussistono. Queste rendono le classi diseguali anche per quanto riguarda l'esercizio dei diritti politici e la partecipazione dei singoli individui alla gestione delle attività statali. Il proposito proclamato dalla Costituzione Italiana del 1948 di “rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese” (art. 3) è rimasto e non poteva che rimanere lettera morta proprio perché quegli ostacoli sono connaturati al sistema capitalista e la loro rimozione quindi comporta che si elimini il capitalismo” (dal Comunicato CC 15 del 26 agosto 2016 - Appello alla rivoluzione socialista).

tasse, manda i figli in una scuola di merda, va a votare e fa mille altre cose non perché ha un poliziotto che gli tiene una pistola costantemente puntata addosso. Nella società moderna il potere consiste in ultima analisi nella direzione dell'attività pratica delle masse popolari. Quando i Consigli di Fabbrica negli anni '70 contro il carovita lanciavano l'autoriduzione delle bollette e un certo numero di persone seguivano l'indicazione, quando il comitato NO TAV chiama a boicottare i cantieri del TAV e un certo numero di persone vanno a tagliare le reti, quando il Collettivo di Fabbrica della GKN chiama a occupare la fabbrica o ad andare in presidio sotto la Regione e gli operai lo fanno, questo è potere. Se questo avviene in tutti o in gran parte dei terreni della vita sociale, un'organizzazione operaia o popolare ha potere, comanda, dirige, è il nuovo potere. A quel punto le istituzioni del vecchio potere, anche se non sono ancora sciolte, sono tuttavia impo-

1. Se pensiamo alla Russia del secolo scorso, il nuovo potere

- ha iniziato a esistere nel 1903 con la fondazione del partito di Lenin,
- si è rafforzato con la formazione dei soviet operai, contadini e soldati nel corso della rivolta del 1905 e la loro aggregazione intorno al partito bolscevico,
- è arrivato a imporsi come direzione del paese con l'insurrezione dell'Ottobre 1917, che ha instaurato la dittatura del proletariato di cui i soviet erano la struttura di base.

tenti: parlano ma nessuno le ascolta, fanno leggi ma esse cadono nel vuoto, non vengono rispettate.

Neanche in Unione Sovietica il potere coincideva con lo Stato sovietico: il Consiglio dei Commissari del Popolo, l'Armata Rossa, la Ceka, ecc. Il sistema di direzione del paese era costituito prima e soprattutto dal partito comunista con le sue organizzazioni di massa (sindacati, organizzazioni dei giovani, delle donne, di categoria e ceti) e dai collettivi di lavoro con le loro assemblee e i loro organi esecutivi (i soviet), dalle assemblee di caseggiato, villaggio, quartiere, ecc. con i loro consigli di delegati revocabili e i rispettivi organi esecutivi. Il partito e i soviet erano la struttura portante della dittatura del proletariato, una struttura che era strettamente connessa con le istituzioni più propriamente statali, le permeava e orientava e contemporaneamente permetteva alle masse popolari di imparare a dirigere se stesse e la loro vita associata fino a non avere più bisogno di istituzioni statali.

Fatta questa lunga ma necessaria premessa, cosa significa qui e ora per un partito comunista fare delle organizzazioni operaie e popolari la base del sistema di potere che soppianderà quello dei capitalisti è sintetizzato nella linea generale del Governo di Blocco Popolare e nelle linee particolari in cui si articola: creazione delle tre condizioni necessarie alla sua costituzione, orientamento degli organismi di lavoratori a "occuparsi e uscire dalle aziende", mobilitazione di questi organismi ad agire come nuove autorità pubbliche fino a rendere ingovernabile il paese al governo e alle altre autorità della Repubblica Pontificia, le mille iniziative di base per attuare la parola d'ordine "un lavoro utile e dignitoso per tutti" e le quattro vie (autogestione, ampliamento dell'attività

"L'essenza del potere sovietico sta nel fatto che l'intero potere statale, l'intero apparato statale ha come fondamento unico e permanente l'organizzazione di massa proprio di quelle classi che sono state finora oppresse dal capitalismo, cioè degli operai e dei semiproletari (contadini che non sfruttano il lavoro altrui e che vendono costantemente anche solo una parte della loro forza-lavoro). Proprio queste masse, che persino nelle repubbliche borghesi più democratiche, pur avendo uguali diritti dinanzi alla legge, sono di fatto escluse in mille modi e con mille sotterfugi dalla vita politica e dall'esercizio delle libertà e dei diritti democratici, vengono ora associate in modo permanente e necessario, ma soprattutto in modo decisivo alla gestione democratica dello Stato" (Lenin, *Primo Congresso dell'Internazionale Comunista - capitolo Tesi e Rapporto sulla democrazia borghese e sulla dittatura del proletariato*, 4 marzo 1919, in *Opere*, Editori Riuniti, vol. 28).

di un'azienda pubblica o partecipata a livello locale, subentro di un nuovo capitalista, nazionalizzazione) per tenere aperte o rimettere in funzione le aziende, ecc. Abbiamo illustrato questa linea generale e le linee particolari in cui si articola in vari numeri di *La Voce*, ad essi rimando. Qui metto in luce le linee principali che si scontrano su questo terreno.

■ Promuovere la formazione di organizzazioni operaie e popolari sia dove ci sono lotte in corso o iniziando con la promozione di una lotta sia dove non ci sono lotte in corso, in modo sistematico e usando ogni occasione e appiglio, dedicando propri uomini, sperimentando, ricavando criteri e insegnamenti per estendere **oppure** aspettare che si formino da sé. È vero che i soviet in Russia si sono formati spontaneamente e lo stesso vale per i CdF degli anni '70 in Italia, ma vo-

lenti o nolenti noi oggi dobbiamo fare i conti con l'esaurimento della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria e gli effetti che ha avuto sugli operai e il resto delle masse popolari.

■ Fare in modo che da ogni lotta e protesta che appoggiamo o promuoviamo (quale che sia il risultato pratico immediato) sorga un'organizzazione operaia o popolare formata da uno, due, tre o più persone che opera con continuità, che continua a esistere anche quando la lotta è finita **oppure** promuovere organismi che nascono e finiscono con la lotta o cercare di prolungare l'organismo di lotta *tal quale* anche dopo la conclusione della lotta.

■ Mobilitare gli organismi operai e popolari in mille iniziative di base per prendere nelle proprie mani l'attuazione della parola d'ordine "un lavoro utile e dignitoso per tutti" **oppure** mobilitarli a chiedere al governo Draghi o chi per esso di fare "scelte coraggiose per salvare il paese", di "fare piani industriali", di "usare i soldi del PNRR per nuovi investimenti che creino lavoro" o "per dare risorse ai lavoratori".

■ Se la lotta si conclude con una vittoria, orientare l'organismo a fare il

bilancio e rilanciare di propria iniziativa con una lotta di livello superiore (per obiettivi, forze mobilitate, raggio d'azione) **oppure** arrestarsi fino al prossimo attacco e nel frattempo cercare di raccogliere quanti più voti o iscritti possibili; se invece si conclude con una sconfitta, aiutarlo a riorganizzare le forze e rilanciare **oppure** abbandonarlo al suo destino e passare a un'altra lotta.

■ Orientare gli organismi di lavoratori a occuparsi anche della gestione dell'azienda, cioè di che cosa produce, per chi, chi sono i clienti e i fornitori, quali i piani produttivi e commerciali **oppure** mantenerli sul terreno strettamente sindacale: occuparsi solo delle condizioni e dei diritti dei lavoratori.

■ Portare gli organismi di lavoratori a occuparsi di quello che succede e a intervenire fuori dalle aziende **oppure** mantenere il loro raggio d'azione circoscritto all'azienda.

■ Educare al criterio che "è legittimo tutto quello che è conforme agli interessi delle masse popolari anche se è vietato dalle leggi dei padroni" (educare alla lotta contro il legalitarismo per linee interne: guidare i tentativi di

2. "La direzione dell'unità produttiva comprende

- la gestione dell'attività produttiva, il coordinamento produttivo (acquisizione delle forniture e consegna dei prodotti) con le altre unità produttive sulla base del Piano Economico Nazionale che sarà elaborato dal Consiglio dell'Economia Nazionale che fa parte del governo centrale del paese, la collaborazione su ogni piano e in ogni campo con le altre unità produttive, il censimento delle risorse e la contabilità;

- la gestione dell'attività politica, culturale, ricreativa, organizzativa, ecc. dei lavoratori e della loro azione sul territorio: iniziative aperte alle masse popolari del territorio o svolte sul territorio come mense, asili, scuole, spettacoli, ecc.;

- la riorganizzazione della vita e dell'attività dei lavoratori e delle rispettive famiglie, sulla base della partecipazione di tutti gli adulti abili al lavoro (in particolare delle donne) nella misura delle loro forze e capacità: partecipazione dei lavoratori alla direzione e all'organizzazione dell'unità produttiva, attività culturale, formazione politica, partecipazione all'attività politica interna ed esterna all'unità produttiva, partecipazione alle attività territoriali e nazionali, rapporti con le altre unità produttive e con le altre istituzioni"

(*Un futuro possibile*, M. Martinengo ed E. Mensi, Edizioni Rapporti Sociali - 2011).

3. Il metodo di direzione del partito è la linea di massa: vedi *Manifesto Programma*, pag. 296, nota 119.

percorrere le vie legali per portare all'occorrenza a percorrere le vie di rottura, partire da iniziative di rottura percepite come giuste anche nel senso comune, ecc.) **oppure** alimentare la soggezione alle leggi e alle regole dei padroni.

■ Quando un organismo di lavoratori, avvalendosi di tecnici, docenti, esperti, ecc., elabora progetti e piani che riguardano l'azienda, la zona o il settore, mobilitarlo a creare alleanze con altri lavoratori e settori di masse popolari, fare forzature, ecc. per attuarli **oppure** concentrare la sua azione sul convincere le autorità della bontà dei piani elaborati.

Il collettivo di lavoratori che, quando avremo issato la bandiera rossa su Palazzo Chigi, assume la direzione di una unità produttiva non salta fuori dal cilindro bell'e pronto. **(2)** Nasce come organismo di due o tre lavoratori decisi a darsi da fare (quelli che in gergo chiamiamo "embrioni di organizzazioni operaie e popolari") che si mettono insieme oggi, spontaneamente o per l'intervento di noi comunisti. Cresce nell'organizzazione operaia che "si occupa ed esce dall'azienda" per attuare, a livello locale e su scala conforme alle sue forze, misure atte a rimediare (per forza di cose in modo parziale e precario) agli effetti della crisi generale del capitalismo che colpiscono le masse popolari. Si rafforza nella lotta con cui costituisce un proprio governo di emergenza per attuare quelle misure che per loro natura possono essere attuate solo su scala nazionale (nazionalizzare una grande azienda, calmierare i prezzi, ecc.). Fa il suo "apprendistato di governo" indicando al GBP le misure a cui esso deve dare forma e forza di legge a livello locale o nazionale, verificando che gli organi locali dello Stato applichino lealmente le decisioni del

GBP e indicando, isolando e neutralizzando i funzionari e gli organismi civili e militari che vanno epurati, mobilitando le masse popolari ad attuare direttamente le decisioni del GBP, prendendo le misure (economiche, culturali e militari) necessarie a tutelare il GBP e il paese dall'attacco economico, commerciale, finanziario e militare e dalle operazioni sovversive della Comunità Internazionale e della borghesia imperialista, del clero e degli apparati statali che tradiscono, tramano, sabotano.

Il filo rosso che collega questi diversi stadi è il partito comunista, che dirige fase per fase l'organismo a salire uno dopo l'altro i gradini della scala che porta alla dittatura del proletariato e all'instaurazione del socialismo: lo dirige non perché riesce a convincerlo in blocco che il comunismo è il suo futuro, ma facendogli sperimentare per esperienza diretta che solo così riesce a risolvere i suoi problemi e a sconfiggere la borghesia. **(3)**

Perché dai soviet è venuto fuori un governo socialista, mentre dai Consigli di Fabbrica degli anni '70 no, anche se all'inizio entrambi erano organizzazioni di lotta che combinavano rivendicazioni, denunce, proteste e rivolte? Perché l'insurrezione vittoriosa dell'Ottobre 1917 ha portato all'instaurazione del socialismo, mentre un'insurrezione altrettanto vittoriosa come quella del 25 aprile 1945 invece no? Quello che ha fatto la differenza è stata l'esistenza e l'azione di un partito comunista con una linea e un piano per fare delle organizzazioni operaie e popolari la nuova struttura del potere politico attraverso cui il proletariato esercita la sua dittatura.

Ernesto V.

Sulla cura, l'educazione, la formazione delle nuove generazioni

Lo stato dell'istruzione pubblica in Italia e il futuro che dobbiamo costruire

I dati ufficiali diffusi nel mese di giugno 2022, risultanti dai test INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di Istruzione e di formazione, creato nel 1999 dal ministro Luigi Berlinguer), dicono che il 44% dei ragazzi del nostro paese non riesce a comprendere un testo scritto e che il 51% di questi non riesce a svolgere problemi matematici adatti al loro livello di istruzione.

Per quanto i test INVALSI siano uno dei frutti dello smantellamento dell'istruzione pubblica e i dati emersi quindi come minimo parziali, sono comunque dati allarmanti. Tra maggio e giugno *il Fatto Quotidiano* ha pubblicato un'inchiesta a puntate sull'istruzione pubblica e altri organismi ed esponenti della sinistra borghese hanno espresso la loro preoccupazione per i risultati delle "riforme" della scuola. Sono dati che allarmano ma non stupiscono se guardiamo allo stato della scuola pubblica nel nostro paese: classi pollaio, edifici fatiscenti e pericolosi, didattica a distanza, precarietà e disoccupazione del personale sono solo gli aspetti più evidenti. Andando più a fondo emerge una scuola sempre meno pubblica e sempre meno gratuita, così come emergono la diminuzione costante dei finanziamenti al sistema pubblico a vantaggio della scuola clericale e privata e la riduzione del sistema di istruzione a scuola professionale (l'insegnamento di un mestiere a scapito dell'educare a pensare e a "ragionare per fare"). Una scuola professionale che ogni anno provoca morti e feriti a causa all'alternanza scuola-lavoro. Insomma emerge un'istruzione ridotta a merce in cui ognuno acquista quello che può permettersi. Un'istruzione in cui sono sempre più forti la distinzione e discriminazione di classe.

La fotografia dello stato dell'istruzione è del resto coerente con il ruolo che è riservato ai bambini e ai giovani delle masse popolari in

questa società: o sono clienti o sono esuberanti o sono carne da macello per cantieri, strade, corpi militari, ecc.

Chi ha l'interesse quindi a costruire un'educazione pubblica che insegni ai giovani delle masse popolari a pensare, a dirigersi e dirigere la società, sono proprio le masse popolari!

Istruzione e lotta di classe

L'istruzione delle masse popolari è terreno di lotta di classe perché è strettamente legata al ruolo che queste devono avere nella società. La borghesia ha bisogno della loro partecipazione passiva e di un certo livello di istruzione, quello necessario al lavoro che devono svolgere ("non serve insegnare la filosofia a uno spazzino", proclamava Letizia Moratti quando era ministro). Una volta che se li è assicurati, per mantenere in piedi il sistema decadente del capitalismo e la sua direzione della società ha bisogno di impedire il più possibile la formazione di una coscienza, l'organizzazione e la capacità di iniziativa delle varie parti della società. Le masse popolari invece hanno bisogno urgente di liberarsi dai capitalisti e quindi di educarsi e dotarsi degli strumenti necessari a porre fine al capitalismo. Per emanciparsi dalla borghesia e costruire un ordinamento superiore che metta al centro l'interesse collettivo, il socialismo, c'è bisogno della loro crescente partecipazione attiva e cosciente, a partire oggi dalle loro avanguardie.

L'esperienza dei primi paesi socialisti mostra chiaramente che la loro stessa edificazione è stata un enorme movimento di educazione di massa. Infatti, una volta istituita la proprietà pubblica dei mezzi di produzione - almeno dei principali - si trattava di realizzare la massima e crescente partecipazione alla loro gestione, alla valutazione dei risultati e alla progettazione delle linee da seguire (cioè alla politica) degli operai, degli altri lavoratori, delle donne, dei giova-

ni, di tutte quelle categorie che nella società borghese sono oppresse, sfruttate, discriminate. Di fare della loro crescente partecipazione il mezzo principale della trasformazione delle condizioni materiali e intellettuali della loro esistenza, che loro stesse operavano.

La Rivoluzione d'Ottobre ad esempio diede inizio al più grande movimento di massa verso l'istruzione che ci fosse mai stato. Mai prima di allora le masse popolari, che sotto la guida del PC(b) prendevano sempre più nelle proprie mani la gestione della società, si erano mobilitate ed erano state pronte a fare sacrifici e a lavorare per migliorare la situazione nel campo dell'istruzione quanto in Unione Sovietica. Qui la creazione il 22 novembre 1917 della Commissione di Stato per l'Educazione e le leggi successive, emanate nello stesso 1917 e nel 1918, definirono i principali obiettivi delle istituzioni del sistema educativo: istituti di ricerca, biblioteche, case editrici, giornali e riviste, musei, gallerie, teatri, conservatori, radio erano considerati ausiliari e complementari all'insegnamento scolastico nel compito di diffondere la cultura. L'Armata Rossa divenne un veicolo d'istruzione. Una rete di corsi, classi e gruppi di studio coprì tutto il territorio affinché la massa della popolazione imparasse a leggere e a scrivere. La parola d'ordine era: "se sapete leggere, insegnate al vostro vicino". In breve tempo, fra il 1917 e il 1928, era completata o avviata, ad esempio, la costruzione di 7.780 scuole primarie e secondarie. Anton Makarenko in *Poema Pedagogico* (Edizioni Rapporti Sociali) fa capire lo spirito che regnava in URSS in proposito. Il sistema d'istruzione ed educazione di massa fu anche il campo da cui prese avvio la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria nella Cina di Mao. Nelle università infatti la corrente revisionista stava reintroducendo misure e criteri che di fatto promuovevano una selezione di classe e intralciavano l'edi-

ficazione del socialismo. Contro questa tendenza Mao lanciò prima una serie di attacchi pubblici e poi incoraggiò le critiche e mobilitazioni degli studenti che portarono alla creazione delle Guardie Rosse, i gruppi che si moltiplicheranno e che costituiranno le organizzazioni di base per la mobilitazione in massa della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria. In quel periodo nella Cina popolare la gestione delle istituzioni scolastiche passò nelle mani di comitati rivoluzionari costituiti da operai, studenti, ge-

Casi come quello di Salvador Ramos negli USA non sono da attribuire principalmente ai singoli: ognuno di loro a sua volta è così perché quello è l'ambiente in cui è cresciuto e comunque punendo i singoli non si elimina l'ambiente. Sono principalmente responsabilità dell'organizzazione e del funzionamento della società, indicano una lacuna dell'organizzazione sociale e si eliminano creando funzioni e istituzioni sociali. Un bambino non è solo dei suoi genitori, la sua formazione, oggi più che nel passato, è il risultato anche dell'attività di altri (individui e istituzioni). Bisogna che siano individui e istituzioni adeguati.

nitori e insegnanti.

Anche nel nostro paese la storia dell'educazione delle nuove generazioni delle masse popolari è strettamente intrecciata alla storia della lotta di classe e alla forza del movimento comunista.

Infatti la scuola pubblica, per come l'abbiamo conosciuta, è una delle più grandi conquiste che le masse popolari hanno strappato alla borghesia, prima con la Resistenza e poi con il movimento del '68 e le lotte degli anni '70. Grazie ai rapporti di forza creati dai Partigiani con la Resistenza l'istruzione inferiore venne dichiarata universale, pubblica e gratuita (articolo 34 della Costituzione); con le lotte congiunte di studenti e operai degli anni '70, su impulso e per emulazione della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, vennero abolite le bocciature selettive classiste (di fatto colpivano principalmente gli alunni degli strati più poveri), create le scuole elementari a tempo pieno, formati organismi di rappresentanza composti da insegnanti, studenti e genitori (i consigli dei docenti e di istituto).

Con l'esaurimento della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria queste conquiste sono state passo dopo passo smantellate dalla borghesia che ha ripreso più saldamente in mano il dominio della società. Nel campo dell'istruzione pubblica quindi, come nel tessuto produttivo o nella sanità pubblica, lo smantellamento è il contenuto principale delle "riforme" che dagli anni '80 ad oggi si sono susseguite e il programma comune che tutti i partiti delle Larghe Intese portano avanti senza soluzione di continuità.

Se oggi la condizione dell'istruzione pubblica non è peggiore di quella che vediamo, è solo grazie ai collettivi studenteschi e alle loro lotte, ai comitati di genitori e insegnanti che si sono battuti per la scuola durante la pandemia, a tutti quegli organismi che fuori dalla scuola si dedicano alla formazione delle nuove generazioni delle masse popolari.

L'educazione di cui c'è bisogno

Che la più larga massa di popolazione sia in grado di comprendere quello che sente e che legge, di analizzare la realtà, di pensare, è interesse di tutta la collettività, al pari della sanità pubblica!

Che l'educazione delle masse popolari sia un privilegio riservato a chi può pagare, che l'istruzione e la cultura siano merci da acquistare e per di più a caro prezzo (non ci limitiamo alla scuola, pensiamo a teatro, cinema, spettacoli, ecc.) è, oltre che un ritorno al passato, un danno per tutta la società. Le masse popolari hanno urgente necessità di superare il sistema incancrenito che le esclude dalla gestione della società. Ne hanno bisogno proprio per costruire una società adeguata allo sviluppo che l'umanità ha raggiunto: una società in cui il libero sviluppo di ognuno è la condizione del libero sviluppo di tutti.

Per arrivare a un'educazione universale e pubblica occorre farla finita con il capitalismo e con il dominio della borghesia, del clero e dei loro agenti. La lotta delle masse popolari per istruirsi, per imparare a pensare e "ragionare per fare", per avere libero

accesso a tutte le attività specificamente umane, è lotta per il socialismo. Bisogna mirare a un sistema pubblico e gestito con la massima cura (gestione a tempo pieno ed eventualmente con annessi convitti) di asili nido, di scuole materne, scuole elementari e medie inferiori, scuole medie superiori, facoltà e istituti universitari.

Qui e ora

Per avanzare in questa lotta servono individui e organismi che qui e ora si occupano dell'educazione e dell'istruzione di bambini e giovani, creano oggi quelle istituzioni e quelle pratiche che saranno l'ossatura della nuova scuola e della nuova società.

Serve chi qui e oggi forma bambini e giovani a lottare per la propria educazione, a organizzarsi per imparare a dirigere la loro scuola, i loro quartieri e l'intera società. Per conquistare il proprio futuro.

Che mille collettivi studenteschi fioriscano quindi, che si allarghino coinvolgendo tutti quelli, tra insegnanti e personale della scuola, che sono più attivi nella lotta contro lo smantellamento delle conquiste. Studenti, insegnanti, personale e genitori devono ricreare e far vivere i Consigli d'istituto come organismi di gestione delle scuole, che decidono dei programmi, delle classi e delle assunzioni.

I comunisti tra gli studenti, gli insegnanti, gli impiegati e i ricercatori devono costituire assieme nella clandestinità Comitati di Partito in ogni scuola, università e istituto di ricerca! Devono estendere la loro azione al di fuori di queste e nei quartieri.

Che mille organizzazioni popolari, sindacali e comuniste si occupino di costituire scuole popolari nei territori per gestire l'educazione delle nuove generazioni delle masse popolari. Servono scuole che legano l'istruzione e l'educazione alla lotta di classe in corso, come sta facendo ad esempio il Collettivo di Fabbrica della GKN con l'iniziativa della convergenza culturale, come fa il P.CARC con la Scuola di Base Makarenko.

Lucia M.

Trasformare la guerra USA-NATO in cui il governo Draghi ha trascinato il nostro paese in un fronte della rivoluzione socialista!

Mobilizzare, organizzare, orientare e dirigere tutti quelli che tendono a praticare il boicottaggio e il sabotaggio della guerra di Draghi e dei vertici della Repubblica Pontificia (Vaticano, NATO, UE e Organizzazioni Criminali)!

Sviluppare in ogni settore della popolazione operazioni specifiche dirette:

1. a denunciare le operazioni militari delle Forze Armate (FFAA) italiane comandate dal governo Draghi, la promozione del reclutamento di volontari e di mercenari nelle milizie ucraine, il sostegno logistico e informatico alle operazioni militari ucraine;

2. a denunciare le operazioni di sostegno alle forze armate ucraine svolte a partire dalle basi USA-NATO posizionate in Italia;

3. a denunciare la moltiplicazione delle esercitazioni militari e l'ampliamento delle basi militari USA, NATO e italiane;

4. a denunciare e sabotare le sanzioni commerciali, monetarie e finanziarie contro la Federazione Russa (grande produttore ed esportatore mondiale di grano e fertilizzanti nonché primo esportatore di gas naturale e petrolio per l'Italia e la gran parte del continente europeo) che si ritorcono contro le masse popolari italiane: aumento dei prezzi, carenza, riduzione delle esportazioni con smantellamento di strutture produttive;

5. a protestare contro queste operazioni militari ed economiche e contro il riarmo che sottrae risorse alle masse popolari (servizio sanitario, sistema scolastico e università e altre strutture dello "Stato sociale");

6. a boicottare e sabotare le operazioni militari.

Il malcontento cresce tra le Forze Armate italiane, non solo tra la truppa ma anche tra i vertici. Molti ex generali in pensione (Fabio Mini, Marco Bertolini, Leonardo

Tricarico, Giuseppe Cucchi i più attivi) sono intervenuti contro la guerra agli ordini di USA-NATO imposta dal governo Draghi. Solo la repressione trattiene la truppa e anche alti ufficiali ancora in servizio dal manifestare tutta la loro avversità alle guerre che USA, NATO, UE e governo italiano li obbligano a condurre. Tutto questo conferma anche l'ambiguità e la duplicità di interessi del Vaticano che predica contro la guerra ma si guarda bene dall'usare la sua influenza (mobilitazione dei suoi fedeli e altro fino alla scomunica delle autorità e dei dirigenti responsabili della guerra) per porvi fine.

Dobbiamo far partecipare a un livello superiore (e con strutture diverse) la truppa e gli ufficiali alla lotta contro la guerra, anche solo spingendoli a fare denunce circostanziate relative alle modalità e alle operazioni con cui il governo Draghi invia armi e sistemi di armi all'Ucraina e truppe in paesi vicini in operazioni "pubbliche" ma anche segrete per lo sterminio delle popolazioni del Donbass e la repressione dei comunisti e delle forze progressiste in tutta l'Ucraina.

Grazie alla sua struttura clandestina il (n)PCI può denunciare pubblicamente i crimini del governo. Invitiamo tutti i membri delle FFAA che hanno conoscenze più o meno specifiche dei traffici che il governo italiano assegna alle FFAA stesse, ai servizi segreti e a formazioni di mercenari a mettersi in contatto con noi usando i programmi PGP e TOR, "garanti della privacy":

- i documenti criptati con il programma PGP sono leggibili solo da chi ha le chia-

Lettera alla redazione

I comunisti sono in grado di intervenire nelle Forze Armate

A proposito della Folgore

Nella lettera che pubblichiamo qui di seguito, un compagno racconta la sua esperienza di addestramento, come militare di leva, in uno dei reparti d'élite delle FFAA italiane e una sintesi dei cambiamenti intervenuti nelle tecniche di addestramento dopo l'abolizione del servizio di leva e la trasformazione delle FFAA in corpi professionali. La sua lettera conferma che noi comunisti possiamo raccogliere forze anche in campo nemico e mette in luce alcune delle contraddizioni su cui a questo fine fare leva, compresa l'insofferenza per la subordinazione agli imperialisti USA-NATO che serpeggia anche nelle FFAA e che la partecipazione alla guerra contro la Federazione Russa rafforza.

Cari compagni,

sono un compagno che legge *La Voce* e che nel corso della sua vita ha fatto esperienza in campo militare all'interno di alcuni reparti delle Forze Armate del nostro paese, tra cui la Brigata paracadutisti Folgore che è nota come uno dei reparti d'élite dell'Esercito Italiano nonché storica roccaforte della parte più reazionaria degli alti graduati. Ho deciso di scrivervi dopo aver letto gli articoli di *La Voce* 69 sulle Forze Armate. **(1)** Sono d'accordo con lo spirito delle indicazioni contenute in quegli articoli. Finalmente leggo di un partito comunista che ha e pratica una linea d'intervento nelle FFAA:

- tra la massa di proletari o comunque figli delle classi popolari che per sfuggire a un futuro di precarietà e miseria sono stati indotti a diventare truppa del regime al potere nel nostro paese,
- tra gli ufficiali e gli alti graduati che mettono in discussione il ruolo di vendi-patria che

il regime sempre più assegna alle FFAA (basta guardare il coinvolgimento dell'Italia nella guerra contro la Federazione Russa).

Durante la mia esperienza in campo militare non ho mai intrapreso alcuna iniziativa di tipo politico, cosa d'altro canto impossibile (o comunque difficile) senza un'organizzazione politica alle spalle e un orientamento ideologico che guidi il singolo in un contesto, quello militare, che è blindato per definizione. La sinistra e i comunisti, che io sappia, hanno sempre espresso una certa avversione per la categoria e d'altronde come biasimare chi rifiuta il militarismo, lo sciovinismo e la morale retrograda e reazionaria che viene inculcata nelle FFAA: chi scrive ne sa qualcosa... Ma la mia esperienza mi ha convinto e *La Voce* mi ha aiutato a comprendere meglio che, proprio perché le cose stanno così, serve che i comunisti si interessino dei militari, facciano inchiesta sulla loro condizione materiale e

vi per farlo, cioè autore e destinatario. Le istruzioni per installarlo sono in www.nuovopci.it/comrapid/2019/05/Rapid_05.html;

- il programma TOR consente di creare una postazione ignota ai controllori, cioè un indirizzo di posta elettronica con nome fittizio, e da questo indirizzo scrivere al destinatario senza far sapere chi lo fa (mantenendo l'anonimato). Le istruzioni sono in www.nuovopci.it/corresp/

Istruzioni_Tor_Browser_05.06.15.pdf.

Una diffusa attività contro la guerra condotta in Italia dalle masse popolari e dalla truppa inciderà sulla guerra che USA, NATO, UE conducono sotto la direzione del complesso militare-industriale-finanziario USA per conto dei gruppi imperialisti USA, sionisti ed europei e sarà un'altra via attraverso la quale la rivoluzione socialista avanza nel nostro paese!

spirituale, si occupino di organizzarli e mobilitarli nella lotta di classe in forme specifiche e adatte al contesto. Ad esempio la possibilità che voi date di fare denunce e rendere pubbliche informazioni in forma anonima attraverso la vostra rivista e altri vostri mezzi è il genere di strumenti di cui abbisogna chi dal campo militare vuole iniziare a fare la sua parte.

Per esperienze di vita conosco dal di dentro alcuni dei reparti d'élite dell'Esercito Italiano, sia quando c'era il servizio di leva sia dopo la sua eliminazione e la trasformazione delle FFAA in corpi professionali. **(2)**

In primo luogo voglio dire che la mia esperienza diretta e le altre che conosco smontano decisamente l'idea che chi entra nelle FFAA, anche in brigate come la Folgore, siano soggetti già predisposti alle idee reazionarie. Certo gli esaltati di questo tipo esistono e siccome si informano sanno che in certi reparti più che in altri troveranno pane per i loro denti. Ma almeno ai miei tempi erano altri i principali tratti comuni a quanti sceglievano di entrare nella Folgore. Li distinguo in tre tipi:

1. giovani con la passione per l'altezza, il paracadutismo, la cultura dell'addestramento fisico e del superamento dei propri limiti fisici,
2. giovani che cercavano di sottrarsi al degrado sociale delle loro zone d'origine (soprattutto meridionali e delle isole),
3. giovani talvolta raccomandati che decidevano di fare il periodo di leva nella Folgore perché abitavano in zona o già conoscevano persone dell'ambiente (le FFAA sono un ricettacolo di persone di questo tipo, di "imboscati").

Per il resto eravamo tutti, per lo più, persone di estrazione proletaria o comunque popolare ed era assolutamente raro trovare gente che veniva dalla borghesia. Mai conosciute. Anzi, come detto erano numerosi i casi di persone che si arruolavano per sfuggire a situazioni di povertà e difficoltà estrema.

D'altronde ai tempi della leva obbligatoria era relativamente facile trovare collocazione fissa anche in un reparto come la Folgore: bastava avere determinati requisiti fisici (nel caso della Folgore più elevati che per altri reparti), caratteristiche psicologiche adeguate e la determinazione a superare un percorso di alcuni anni di formazione. A queste condizioni la ferma volontaria si poteva trasformare in un inquadramento professionale a tutti gli effetti. Che bastassero queste caratteristiche non sta a significare che fosse facile entrare a farne parte: occorre una grande capacità di sopportare lo stress fisico e mentale e spesso capitava che qualcuno non reggesse la situazione.

Con l'eliminazione della leva obbligatoria le cose sono molto cambiate. Oggi nella Folgore si entra tramite concorso, dopo tre periodi da Volontario a Ferma Prolungata e passando per una serie di selezioni più stringenti rispetto ai requisiti fisici e psicologici. Oltre alla selezione all'ingresso, sono cambiate anche le modalità di addestramento, argomento su cui torno in seguito.

Questi cambiamenti hanno mutato anche la tipologia di persone che si arruolano. La ricerca del posto fisso è la base comune, ma per quanto riguarda le motivazioni troviamo soggetti di due tipi:

- appassionati della vita militare,
- figli, nipoti, parenti di soggetti che hanno fatto parte o fanno ancora parte dei reparti e tramandano il loro mestiere (appoggiandosi alle reti clientelari che esistono nell'esercito).

Dicevo prima che è sbagliato presumere che chiunque si arruoli in reparti come la Folgore sia un reazionario. Piuttosto è l'addestramento che è concepito in modo tale da conseguire questo risultato. Ai miei tempi l'addestramento consisteva in:

1. addestramento fisico: per infondere spirito di disciplina, con sveglia alle 5 tutte le mattine, poi 5 km di corsa, esercizi di corpo

libero e preparazione per gli addestramenti successivi;

2. addestramento militare: per educare all'uso delle armi da fuoco, alle tecniche di combattimento militare e alla simulazione di situazioni di guerra;

3. addestramento specifico: per apprendere, nel caso della Folgore, la pratica del paracadutismo;

4. addestramento ideologico: questo ai miei tempi passava essenzialmente per l'obbligo di eseguire i canti tradizionali del reparto, che erano numerosi e tutti analoghi nei contenuti nazionalisti, sciovinisti, militaristi; da qui passava la nostra istruzione ideologica che plasmava le idee della truppa;

5. addestramento morale: attraverso i rituali del saluto alla bandiera (simbolo a cui sottomettersi e sottomettendosi al quale si accettavano i valori spacciati attraverso i canti e le varie manifestazioni esteriori di nazionalismo, sciovinismo, militarismo) e del nonnismo.

Un passaggio a parte lo merita il nonnismo, che era particolarmente diffuso nella Folgore. Ai miei tempi era ufficialmente punito. Quindi il militare che veniva beccato a compiere atti di nonnismo subiva punizioni

che solitamente consistevano nella perdita dei giorni di congedo. In realtà il nonnismo era promosso dagli stessi ufficiali della caserma. Era una vera e propria istituzione. Erano gli ufficiali per primi a promuoverlo. Ad esempio capitava che al mattino, quando in 3.000 eravamo disposti nel piazzale della caserma per fare il rituale saluto alla bandiera, l'ufficiale più vecchio iniziava a fare flessioni e tutti quanti, pena punizione, dovevamo seguirlo (anche se non era il più alto in grado e non eravamo suoi diretti sottoposti) e fare flessioni fino a che non decideva di fermarsi. Questo costume, a scendere, comportava che l'anziano della camerata si sentisse in diritto di esercitare sopraffazioni sui nuovi arrivati, più o meno sadiche a seconda delle preferenze e degli orientamenti del "nonno": si andava dall'obbligo per il nuovo arrivato di fare da attendente e spiccia-servizi (questa era la base di partenza) alle prove fisiche cui il "nonno" sottoponeva il nuovo arrivato come fare flessioni a comando oppure venire imbragati e appesi a testa in giù nel capannone dedicato all'asciugatura dei paracaduti e altre pratiche, dove la messa alla prova della prestanza fisica e della

1. Si riferisce agli articoli *Avere fiducia in noi stessi e nelle masse popolari* e *Usare appigli e fessure esistenti nelle Forze Armate italiane ai fini della rivoluzione socialista* pubblicati su VO 69 - novembre 2021.

Sull'intervento nelle Forze dell'Ordine, nelle Forze Armate e nei Servizi d'Informazione, cioè nei corpi statali addetti alla repressione, alla guerra e al controllo (che rientrano nel quarto campo del lavoro esterno del (n)PCI, il lavoro in campo nemico) vedasi anche

- *Criteri di classe per il lavoro in campo nemico*, VO 70 - marzo 2022,

- *Nel quarto campo del lavoro esterno del Partito e Il programma statale della rivoluzione socialista in corso e una lettera*, VO 59 - luglio 2018

- *Lavoro esterno nel campo delle masse popolari e lavoro esterno nel campo del nemico*, VO 58 - marzo 2018,

- schede su Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria, Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri, scaricabili dal sito www.nuovopci.it.

2. L'abolizione del servizio di leva obbligatoria e la trasformazione delle FFAA in corpo professionale sono opera dei governi delle Larghe Intese tra polo PD e polo Berlusconi: avviate nel 1999 dal governo D'Alema (1998-2000) che nello stesso anno mandava l'esercito italiano a combattere nella guerra USA-NATO contro la Jugoslavia, vengono portate a conclusione dal secondo governo Berlusconi (2001-2005) con la legge n. 226 del 23 agosto 2004, detta anche legge Martino. Il servizio di leva obbligatoria è diventato inattivo dall'1 gennaio 2005.

3. Emanuele Scieri, allievo parà di 26 anni, venne trovato morto il 16 agosto 1999 nella caserma Gamera del Centro di Addestramento Paracadutisti. Il processo per sua morte è ancora in corso!

sottomissione si mischia all'esercizio del sadismo. Oggi si chiamerebbe bullismo ed è il genere di pratiche che costò la vita nel 1999 ad Emanuele Scieri: una morte anomala, avvenuta in una zona della caserma di Pisa (3) e in un orario dove era impedito il passaggio a chiunque. D'altro canto, dietro e oltre l'apparente rigidità del regime della Folgore, esisteva un sottobosco di pratiche che rompevano con la legalità formale della vita di caserma. Ad esempio c'era un uso diffuso di droghe e un circuito di spaccio interno, per lo più gestito da gente del posto. La pratica del nonnismo è uno dei rituali tradizionali con cui gli appartenenti alle FFAA vengono amalgamati ed educati alla soggezione morale nei confronti dell'anziano e ai valori che incarna e trasmette. È uno dei metodi con cui la Folgore nel corso della sua storia ha protratto la sua impronta di reparto coacervo degli elementi più reazionari delle FFAA (che, ripeto, non arrivano alla Folgore così ma in gran parte lo diventano se non hanno gli strumenti culturali per reagire a ciò che viene loro inculcato).

Con la trasformazione dell'Esercito Italiano in esercito professionale questa base di addestramento è rimasta, ma con i seguenti cambiamenti:

1. integrazione dell'addestramento ideologico e morale: la vecchia maniera dei canti, del nonnismo e dell'esaltazione della bandiera è stata integrata da una formazione ideologica vera e propria; tra i materiali di studio dei concorsi ha grande rilievo lo studio della storia militare italiana e internazionale (tutta condita in salsa anti-comunista: la storia della prima ondata delle rivoluzioni proletarie non esiste nei manuali di studio forniti);

2. l'addestramento militare vecchia maniera è stato superato da un tipo di addestramento più intenso, integrato da

- più teoria: è stato ampliato il numero di armi e tecniche di combattimento che ogni recluta deve padroneggiare, quindi è molto aumentato il tempo dedicato alla spiegazio-

ne di ciascun arma e tecnica di combattimento;

- più simulazioni di guerra, organizzate spesso in condizioni di clandestinità, in cui due eserciti si affrontano ciascuno con propri specifici obiettivi; vengono insegnate le tecniche di tortura, come praticarle e come resistervi;

- più addestramento a funzioni di ordine pubblico, in preparazione di situazioni in cui sia richiesto l'intervento dell'Esercito per incapacità delle Forze dell'Ordine di mantenere l'ordine pubblico.

L'intensificazione dell'addestramento ha in parte ridimensionato la pratica del nonnismo. C'è meno tempo per "darsi alla goliardia" come i "nonni" assassini di Scieri chiamavano le loro pratiche. L'esaltazione della forza fisica, del combattimento e soprattutto dello spirito di sopraffazione (che è la base del nonnismo) è oggi incanalata in molteplici attività di formazione che in una certa misura valorizzano queste tendenze. Basti pensare alla trasformazione in senso realistico delle simulazioni di guerra, in cui oggi ci si spara addosso con proiettili di plastica e non con la vernice, si apprendono i metodi di tortura, ci si esercita spesso in teatri di guerra veri e propri.

Insomma con la trasformazione dell'Esercito in corpo professionale, le brigate d'élite come la Folgore si sono più compiutamente trasformate in reparti pronti alla guerra e questo si spiega con il grosso aumento dell'impiego delle FFAA nelle varie missioni d'occupazione militare degli USA e della NATO in giro per il mondo. In questo senso oggi più che ieri questi reparti sono concepiti per formare uomini pronti a fare quello che ai miei tempi ci veniva inculcato con i canti (cioè assassini per conto della patria) e che oggi viene inculcato con tecniche più avanzate.

Nell'aggiornamento delle linee guida della formazione delle reclute hanno indubbiamente avuto un ruolo anche la NATO e gli

Sul ruolo dei sionisti in Italia

Il ruolo svolto in Italia da organi dello Stato d'Israele e dai gruppi sionisti è meno noto di quello svolto da altri Stati e gruppi imperialisti. La lotta contro gruppi e organi sionisti in Italia è lotta per sostenere la resistenza del popolo palestinese, delle masse popolari ebrae e di altre nazionalità residenti in Palestina e dei movimenti e organismi antimperialisti del Medio Oriente. Allo tempo stesso è lotta per liberare il nostro paese dalle forze imperialiste che lo occupano. È importante distinguere chiaramente la lotta contro i gruppi imperialisti sionisti, il loro Stato, Israele, e i gruppi sio-

nisti italiani che li sostengono, dalle attività di movimenti antisemiti che da due millenni imperversano in Europa e nei paesi derivati da colonie di popolamento europee: sistematicamente i sionisti cercano in mille modi di far passare chi lotta contro il sionismo come antisemita.

Lo Stato d'Israele è stato proclamato il 14 maggio 1948. Era il risultato della colonizzazione di popolamento della Palestina promossa da uno dei tanti movimenti e organismi della popolazione ebrea d'Europa e del Nord America. Fondatore fu Theodor Herzl (Ungheria 1860 - Austria

USA. Le tecniche di tortura insegnate sono le stesse in uso nelle forze armate USA (il water boarding o annegamento simulato, divenuto famoso con le guerre in Iraq e in Afghanistan) e gli USA mettono a disposizione delle FFAA italiane le loro zone d'occupazione militare per le missioni speciali d'addestramento. L'Afghanistan è stato per anni utilizzato anche a questi fini.

Insomma i padroni hanno perfezionato il regime interno alle FFAA rendendolo più funzionale ai loro scopi. Con l'eliminazione della leva obbligatoria la difesa del paese è finita nel soffitto, sostituita dalla creazione di FFAA capaci di prestare servizio ed essere utili al sistema NATO di cui le nostre FFAA sono sempre più diventate un'articolazione. Certo non mancano le contraddizioni. Nella truppa delle FFAA italiane ci sono figli delle classi proletarie e popolari. Da esse provengono e con esse condividono i problemi. Ciò accade ad ogni livello. Per fare un esempio, esiste un diffuso problema di precariato nelle FFAA, con moltissimi militari che una volta fatto il concorso e terminati i periodi di Ferma Volontaria Obbligatoria, anziché essere presi in carico e ottenere l'agognato posto fisso vengono mantenuti a regime di contratti di lavoro a tempo determinato, con stipendi simili a quelli di qualsiasi altro lavo-

ratore. Esiste un diffuso sistema di clientele e di "santi in paradiso" cui votarsi per provare a sottrarsi a questo precariato di Stato. Dunque anche nelle irreggimentate FFAA le contraddizioni di classe e le ingiustizie del paese esistono in maniera dispiegata. I fiumi di denaro spesi per comprare gli aerei F35 di fabbricazione USA è certo che sono in odio anche a una parte consistente delle reclute delle FFAA professionalizzate.

La lotta di classe si sviluppa anche nelle FFAA, con forme sue proprie. Nella Folgore non è ammessa la possibilità di dissentire rispetto al regime interno e alla sottomissione agli anziani prima e agli alti in grado poi. Molte e varie sono le motivazioni con cui un proletario si arruola in reparti di questo tipo, ma una volta entrato se vuole continuare a farne parte deve accettare il regime interno che è un regime di destra e funzionale a inculcare una mentalità di destra.

Anche in una situazione di questo tipo è possibile organizzarsi e alimentare lotta di classe, ma non in modo pubblico: chi sfida e mette in discussione in modo aperto il regime vigente viene semplicemente fatto fuori. Per chi è seriamente intenzionato ad agire politicamente nelle FFAA organizzarsi in modo clandestino è d'obbligo.

un lettore di La Voce

1904) che datò nel 1896 la fondazione del movimento e promosse il Fondo Nazionale Ebreo per l'acquisto di terre in Palestina. Il movimento divenne forte anche per l'appoggio di gruppi bancari ebrei. Grazie ad essi ricevette un forte impulso dal governo britannico durante la I Guerra Mondiale (Dichiarazione di Balfour 1917). La colonizzazione si avvale, oltre che della persecuzione antisemita che imperversava in Russia e in Europa, anche dell'arretratezza dei gruppi feudali arabi proprietari della terra in Palestina nell'ambito dell'Impero Ottomano, della sua dissoluzione nel corso della I Guerra Mondiale e del mandato successivamente affidato dalla Società delle Nazioni alla Gran Bretagna. Nella promozione della colonizzazione e nella creazione dello Stato d'Israele si intrecciano componenti di classe, culturali, religiose e politiche varie e anche contrapposte che fanno parte della storia europea. Qui di seguito ci occupiamo solamente dello Stato d'Israele che dal 1956 (nazionalizzazione del canale di Suez e guerra anglo-franco-israeliana contro l'Egitto bloccata da USA, URSS e ONU) è diventato stabilmente lo Stato dei gruppi imperialisti sionisti, parte importante dei gruppi imperialisti USA e uno dei loro strumenti di intervento nel Medio Oriente e nel mondo. In questa veste Israele è anche diventato di fatto membro della NATO e ha assunto in Italia il ruolo che di seguito illustriamo.

I sionisti di Israele utilizzano il nostro paese principalmente per

- consolidare, da un punto di vista politico e diplomatico, la propria presenza in Palestina e l'oppressione verso il popolo palestinese e in generale legittimare la propria presenza in Medio Oriente;
- effettuare manovre di "intelligence" (raccolta di informazioni e altre attività clandestine, in particolare omicidi, rapimenti di oppositori politici e rappresaglie);

Non pochi sono stati nella Resistenza europea i Partigiani provenienti da circoli sionisti. Celebri tra tutti i Partigiani francesi della Main d'Oeuvre Immigrée (MOI), formazione dei Franc-Tireurs et Partisans, il cui capo fu Missak Manouchian.

- sviluppare la propria tecnologia militare tramite accordi tra aziende private e università, e sfruttando i poligoni militari NATO in Italia: Israele formalmente non è un membro della NATO, ma pagando un tot all'ora può affittare i poligoni NATO in Sardegna per testare le proprie armi senza alcun obbligo di "ripulire" quando va via;
- sviluppare accordi commerciali con aziende italiane utili a continuare la propria penetrazione nel territorio palestinese, proseguire lo sterminio e l'espulsione degli arabi palestinesi e permettere l'insediamento dei coloni ebrei provenienti da USA, Gran Bretagna ed Europa.

1. Consolidamento politico e diplomatico

In Italia esistono 21 comunità sioniste mascherate da comunità ebraiche. Esse contano circa 32.000 membri, molto meno dei residenti in Italia in qualche modo ebrei. Nonostante il numero ridotto, il peso politico in Italia di queste comunità sioniste è notevole. Sono raggruppate nella UCEI (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane) che ufficialmente ha il ruolo di promuovere la cultura e la storia degli ebrei. A capo della UCEI vi è dal 2016 Noemi Di Segni, ex militare dell'esercito israeliano probabilmente legata ai servizi segreti israeliani (Mossad), da oltre 25 anni in Italia e sempre a capo di numerose associazioni ebraiche attive in Italia. L'UCEI è tutelata a livello nazionale da una legge approvata dal governo Craxi l'8 marzo 1989 e poi modificata e rafforzata dal governo Prodi il 6 novembre 1996. L'UCEI oltre a rappresentare le 21 comunità ebraiche in Italia, dirige una serie di altri enti ad essa collegati tra cui i più importanti sono:

- a) la Fondazione Beni Culturali Ebraici

in Italia;

b) la Fondazione Museo della Shoah;

c) il CDEC (Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea), che grazie ad un'apposita legge del 2009 del governo Berlusconi riceve dallo Stato 300.000 euro/anno per la sua attività.

A dirigere fondazioni, enti e organismi legati all'UCEI vi sono illustri uomini e donne ben inseriti nelle istituzioni italiane, nel tessuto politico ed economico del paese. Tra questi indico solo tre casi esemplari.

- Giorgio Sacerdoti, professore della Bocconi di Milano dal 1986 e membro della comunità ebraica milanese;

- Rony Hamoui, economista professore dell'Università Cattolica di Milano e presidente di Intesa Sanpaolo ForValue;

- Micaela Goren Monti, presidente di Municipio di Zona 1 a Milano dal 2007 al 2011, a capo di una fondazione a suo nome che si occupa di favorire le relazioni commerciali e finanziarie tra grandi aziende e istituti finanziari, che ha sede in Svizzera e Liechtenstein.

Lo sviluppo e l'attività di associazioni, enti e fondazioni "ebraiche" sono uno strumento di propaganda anti-palestinese e politico per garantire ai sionisti di Israele l'appoggio di cui necessitano e relazioni di una certa solidità in numerosi ambienti per portare avanti i propri progetti e programmi.

2. L'Italia come retroterra delle manovre sporche dei sionisti per consolidare il proprio ruolo in Medio Oriente

Alcune delle vecchie esemplari operazioni sporche promosse dal Mossad, i servizi segreti israeliani, su suolo italiano:

1948: nel porto mercantile di Molfetta viene affondato un peschereccio diretto in Siria con a bordo armi destinate alla resistenza palestinese contro la formazione dello stato sionista di Israele;

1964: 17 novembre a Fiumicino grazie alla collaborazione dei servizi segreti italiani viene sequestrato Mordechai Luk, ebreo-

marocchino cittadino israeliano accusato dalle autorità di Tel Aviv di essere una spia egiziana;

1972: 16 ottobre, Wael Zuaiter, politico palestinese rappresentante di al-Fatah e portavoce dell'OLP in Italia, viene assassinato nell'operazione "Ira di Dio", organizzata dal Mossad in risposta alla "strage di Monaco";

1973: 23 novembre, a Porto Marghera agenti segreti israeliani fanno precipitare Argo 16, velivolo dell'Aeronautica Militare italiana, a vendetta delle trattative tra l'OLP diretta da Arafat e il governo italiano per la liberazione di alcuni prigionieri palestinesi in Italia (il cosiddetto *Lodo Moro*): sulle indagini relative all'accaduto vige ancora il segreto di Stato;

1980: 27 giugno, strage di Ustica: in essa probabilmente sono implicati anche agenti sionisti ma anche su di essa vige ancora il segreto di Stato;

1981: 8 ottobre, grazie alla collaborazione del Sismi viene fatta saltare in aria una stanza dell'Hotel Flora a Roma che ospita Abu Shahar, membro del comitato centrale dell'OLP;

1986: 5 ottobre, a Fiumicino viene rapito Mordechai Vanunu, tecnico israeliano accusato di aver rivelato alla stampa britannica il programma nucleare di Tel Aviv: viene imbarcato a La Spezia e condotto a Tel Aviv dove ha trascorso 12 anni in isolamento carcerario.

3. Investimenti e sviluppo della tecnologia militare

Sintesi ed estratti liberamente tratti da *Embargo Militare contro Israele*, dossier a cura di BDS Italia – novembre 2020.

BDS Italia (Boicotta, Disinvesti, Sanzioni) conduce un ampio lavoro di denuncia della collaborazione delle aziende e istituzioni italiane con le autorità israeliane deputate a perseguire il popolo palestinese. Israele, da lungo tempo beneficiario di aiuti finanziari, di segreti militari e di

servizi di intelligence USA, è diventato un importante-esportatore di tecnologie di sicurezza e tattiche di “guerra al terrorismo”. L’esperienza decennale israeliana nel reprimere il popolo palestinese è diventata una merce estremamente preziosa che Israele vende in vari paesi del mondo (in particolare in America Latina, Africa e Asia) come “leader del settore” dell’intelligence e della sicurezza.

L’esercito israeliano opera largamente come agente di ricerca e sviluppo per le industrie militari USA e riceve più della metà di tutti i finanziamenti militari USA per l’estero. Dal 1949 al 2020 Israele ha ricevuto circa 121 miliardi di dollari di aiuti militari USA. Nel 2016, l’amministrazione Obama ha firmato un accordo che concede a Israele 38 miliardi di dollari di aiuti militari in dieci anni: il Dipartimento di Stato USA lo ha descritto come “il più grande impegno di assistenza militare bilaterale nella storia degli Stati Uniti”. Per quanto riguarda gli Stati europei, Israele è un importante partner militare della maggior parte degli Stati membri dell’UE, commerciando in particolare con la Germania, Francia, Italia, Spagna e Finlandia.

Nel 2008 la Commissione Europea ha emesso una comunicazione che prevedeva, a proposito della gestione delle frontiere marittime meridionali, di finalizzare le attività di ricerca e sviluppo al miglioramento delle prestazioni degli strumenti di sorveglianza (satelliti e UAV, cioè velivoli a pilotaggio remoto). Per la realizzazione è stato coinvolto Horizon 2020, un programma europeo nato nel 2014 che ha unificato in un unico strumento finanziario tre programmi precedenti (2007-2013). Fra i suoi obiettivi vi è lo sviluppo di progetti per la modernizzazione di settori della sicurezza nazionale. Tra questi spicca AW-Drones: progetto finalizzato all’identificazione di standard tecnici e operativi in grado di garantire la

sicurezza nell’uso dei droni in tutti i paesi membri della UE. Il programma, partecipato da 13 partner provenienti da otto paesi UE più Israele (con Israel Aerospace Industries - IAI), è guidato dall’italiana Deep Blue. Nel 2018 la società Leonardo si è aggiudicata il bando di gara europeo nel settore difesa sulle tecnologie per la sicurezza marittima e per rispondere alle sfide della sorveglianza in mare con il supporto di sistemi a pilotaggio remoto. Al team, che comprende 42 partner provenienti da 15 paesi, partecipa Israele con IAI.

Nel 2000 Italia e Israele siglano l’Accordo di Cooperazione Industriale Scientifica e Tecnologica. Firmato a Bologna e ratificato con la legge n. 154 dell’11 luglio 2002, tale accordo prevede progetti congiunti di ricerca e sviluppo tra imprese, università e centri di ricerca italiani e israeliani. L’articolo 2 incoraggia, in particolare, la cooperazione nei settori di medicina, sanità pubblica e organizzazione ospedaliera, biotecnologie, agricoltura e scienze dell’alimentazione, nuove fonti di energia e sfruttamento delle risorse naturali, applicazione dell’informatica nella formazione e nella ricerca scientifica, ambiente, comunicazioni, innovazione nei processi produttivi, spazio, tecnologie dell’informazione, comunicazione di dati, software e qualunque altro settore di reciproco interesse. Ogni anno una commissione mista Italia - Israele stabilisce i progetti vincitori del bando scientifico in corso, il tema di quello futuro e valuta le attività svolte dai laboratori congiunti rilevandone l’efficacia. A fine 2020 erano attivi 10 laboratori congiunti e più di 200 progetti comuni di ricerca accademica e industriale con Israele. In essi sono coinvolti il CNR, diverse università italiane e aziende private, per lo più volte alla ricerca di nuove scoperte e applicazioni in campo militare.

Il complesso militare-industriale israeliano è sicuramente uno dei più affidabili

partner strategici del settore industriale militare italiano. Negli anni 2000 - 2020 la cooperazione industriale e l'import-export di sistemi di guerra sono cresciuti notevolmente. Il 16 giugno 2003 è stato stipulato il "patto d'acciaio" Roma-Tel Aviv con la firma del "memorandum" d'intesa in materia di cooperazione militare. Esso regola la reciproca collaborazione nel settore difesa, con particolare attenzione all'interscambio di materiale di armamento, all'organizzazione delle forze armate, alla formazione e all'addestramento del personale e alla ricerca e sviluppo in campo industriale. L'accordo prevede inoltre la realizzazione di "scambi di esperienze tra esperti delle due parti" e la "partecipazione di osservatori a esercitazioni militari". Infine, l'Israeli Air Force (IAF), a seguito di accordi di collaborazione con il governo italiano (in particolare con il ministro Martino durante il secondo governo Berlusconi) ha partecipato, congiuntamente a forze italiane e di altri Stati membri della NATO, a esercitazioni militari in Sardegna, tra cui:

- 2003-2008 Operazione Spring Flag a Decimomannu: simulazioni di battaglie aeree tra F15 israeliani e MIG29 tedeschi. Dopo Spring Flag 2006 la presenza dei velivoli da guerra israeliani in Sardegna è divenuta costante e massiccia;
- 2008-2009 Starex, la più importante esercitazione aerea internazionale, svoltasi a Decimomannu e in cui si sono addestrati gli F15 e gli F16 israeliani. In quegli anni, l'aviazione israeliana si è resa responsabile dell'operazione "Piombo Fuso" ai danni della popolazione della Striscia di Gaza, massacro che portò alla morte di circa 1.500 palestinesi, di cui 400 bambini, provocando oltre 5.000 feriti e riducendo Gaza a un cumulo di macerie.

4. Ruolo di aziende italiane nell'occupazione sionista della Palestina

Oltre all'evidente ruolo giocato dall'industria militare italiana nel sostegno agli interessi sionisti in Palestina e nel mondo, c'è anche il ruolo giocato da

altre aziende italiane che collaborano con aziende israeliane direttamente o indirettamente. Alcuni casi.

Intesa Sanpaolo

È tra le banche che hanno più interessi in Israele: grazie ad una serie di programmi di investimento, e grazie anche al forte rapporto tra Italia e Israele in termini di ricerca (aerospazio, intelligenza artificiale, sistemi di videosorveglianza, nanotecnologie, ecc.), Intesa Sanpaolo sostiene un ampio numero di start up (imprese in fase di sviluppo con progetti innovativi) di origine israeliana che vengono lanciate sia nel mercato interno che in quello italiano ed europeo. Allo scopo Intesa Sanpaolo ha due importanti rapporti di collaborazioni in Israele con Bank Leumi e con la Camera di Commercio Israele-Italia. Così facendo, si pone come il principale mediatore di accordi commerciali tra i due paesi e come principale finanziatore dei progetti più redditizi.

Acea Spa

Società la cui maggioranza appartiene al Comune di Roma e deputata alla distribuzione dell'acqua pubblica e alla gestione delle acque reflue nel Lazio, nel 2013 ha siglato un accordo con l'israeliana Mekorot per una collaborazione nel settore. L'accordo prevedeva lo sfruttamento dell'acqua nei territori palestinesi. Svuotare le falde acquifere e privatizzare l'acqua nella Palestina occupata dallo stato di Israele è uno degli strumenti più utilizzati dai governi sionisti per costringere allo sfollamento interi villaggi che ovviamente senza acqua potabile non possono vivere: i villaggi vengono successivamente ripopolati dai coloni di origine ebrea.

Pizzarotti & Co.

La Pizzarotti, azienda edile italiana, ha in Israele una sua sede e un bacino di interessi milionario: si occupa di costruire le infrastrutture e ricostruire le abitazioni nelle zone da cui sono stati espulsi i palestinesi.

Alberto F.

Mettere fine alla sottomissione del nostro paese agli imperialisti USA-NATO

Il ruolo della NATO nel mondo

I gruppi imperialisti USA stanno da più di quarant'anni estendendo in ogni angolo del mondo una loro rete di basi militari pubbliche e di agenzie di controllo e manovre che operano "discretamente" e in ogni paese limitano la sovranità nazionale: la NATO.

Alla fine degli anni '40, a fronte della conclusione disastrosa per tutta la borghesia imperialista della sua terza aggressione (1939-1945) contro l'URSS, i gruppi imperialisti USA hanno creato in Europa la NATO. Compito della NATO non era quello dichiarato ufficialmente: impedire l'invasione sovietica dell'Europa. Era ben noto anche agli esponenti politici della borghesia imperialista che negli anni '20 il PCUS aveva esaminato apertamente e abbandonato nettamente e stabilmente il proposito di venire in aiuto con l'Armata Rossa al proletariato rivoluzionario dei paesi europei. Da allora l'Unione Sovietica ha al contrario promosso e praticato la coesistenza pacifica tra paesi con regimi sociali diversi: il movimento comunista è internazionale, ma l'instaurazione del socialismo è per sua natura in ogni paese compito dei comunisti del paese stesso. I compiti reali della NATO erano due.

1. Contenere la lotta delle masse popolari dei paesi europei (l'attività di Gladio negli anni '60 e '70 ha mostrato questo ruolo della NATO in Italia). La creazione della NATO fu in Europa il parallelo del maccartismo negli USA. Con la NATO i gruppi imperialisti USA spalleggiarono efficacemente l'opera dei revisionisti moderni europei (Togliatti in Italia e Thorez in Francia i più celebri) contro l'instaurazione del socialismo, mentre con il maccartismo stroncarono il movimento comunista negli USA.

2. Tenere sotto controllo le tendenze all'autonomia dei gruppi imperialisti europei emerse chiaramente persino durante la guerra a Bretton Woods nelle trattative del

1944 per creare il nuovo sistema monetario (Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale incentrati sul dollaro USA). Manifestazione chiara di questo ruolo della NATO si ebbe nel contrasto esplosivo negli anni '60 contro De Gaulle in Francia.

Dopo la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre (1917) i gruppi imperialisti USA avevano svolto un ruolo di primo piano nell'aggressione (1918-1922) lanciata da tutti i gruppi e le potenze imperialiste per soffocare il potere dei Soviet e poi, sconfitti dai Soviet, per far fronte all'ondata mondiale (1917-1976) della rivoluzione proletaria sollevata nel mondo intero dalla vittoria dei Soviet e dalla costruzione dell'Unione Sovietica di Lenin e di Stalin. Essi hanno via via rafforzato il loro predominio tra i gruppi imperialisti i cui Stati erano usciti tutti indebitati con gli USA dalla prima Guerra Mondiale (1914-1918) e peggio ancora dalla seconda (1939-1945), dalla quale Giappone e Germania erano usciti sottomessi anche politicamente agli USA.

Negli anni '60 e '70 i gruppi imperialisti USA giunsero al massimo del loro predominio commerciale, monetario e finanziario nel sistema imperialista mondiale.

Ma proprio in quegli anni 1. per limiti ed errori del movimento comunista cosciente e organizzato giunse ad esaurimento la prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria e 2. compiuta la ricostruzione post-bellica ed esaurite le conquiste strappate dalle masse popolari dei paesi imperialisti, incominciò la seconda crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale.

Da allora compito principale della NATO divenne, ed ancora oggi è, assicurare la continuità del predominio nel mondo del complesso militare-industriale-finanziario USA nonostante 1. l'indebolimento in

campo commerciale, monetario e finanziario dei gruppi imperialisti USA e 2. i contrasti al loro interno.

Con la rete di basi militari e di agenzie politiche essi cercano di contrastare il declino del predominio finanziario e monetario oltre che commerciale che avevano instaurato con la prima Guerra Mondiale e consolidato con la seconda in

tutto il mondo salvo che sull'Unione Sovietica, sulla Repubblica Popolare Cinese (RPC) e sugli altri paesi socialisti e nonostante le sconfitte che avevano subito in Corea, a Cuba e in Vietnam e che poi subirono in Iran, in Venezuela, in vari altri paesi del Terzo Mondo e da ultimo in Afghanistan (dal comunicato CC 12 - 19 maggio 2022).

Gli imperialisti USA e l'attuale Stato italiano

Per dirigere la classe operaia e il resto delle masse popolari ad annientare il sistema di potere della borghesia imperialista e imporsi come direzione di tutto il paese, i comunisti italiani devono tenere conto delle caratteristiche dell'attuale Stato della borghesia imperialista.

“La particolarità dello Stato ricostituito in Italia dopo l'8 settembre '43 sta nel fatto che esso ha tratto la sua autorità da tre poteri presenti nel paese, che la caduta del vecchio Stato non aveva indebolito ma rafforzato. Tre poteri in larga misura indipendenti l'uno dall'altro seppur legati da collaborazione: il Vaticano, gli USA e la Mafia siciliana. Il nuovo Stato italiano ha continuato negli anni ad essere una sorta di condominio di queste tre potenze a cui se ne sono aggiunte, strada facendo, altre minori.

In ogni paese borghese lo Stato è l'associazione più generale dei capitalisti operanti nel paese. La particolarità della situazione italiana consiste nel fatto che il Vaticano, gli USA e la Mafia costituendo negli anni '40 il nuovo Stato italiano non potevano, per ragioni diverse, assumere ognuno di essi il ruolo ufficiale di semplice “azionista” del nuovo Stato assieme agli altri gruppi imperialisti, liquidando i rispettivi apparati di potere e fondendoli nel nuovo Stato. Ognuno di essi ha mantenuto in vita il suo particolare apparato che ha usato quando l'apparato ufficiale dello Stato per un motivo o per l'altro risultava incapace o inadatto a soddisfare gli interessi del rispettivo titolare. D'altra parte ogni padrino ha cercato di diventare il destinatario di

ultima istanza della lealtà di determinati settori e funzionari dello Stato. Questa ultima cosa era tanto più necessaria perché la reale spartizione del potere e la reale diversità di peso dei vari detentori del potere non potevano essere ufficialmente riconosciuti e sanzionati dalle istituzioni dello Stato. Ufficialmente le tre potenze non si riconoscevano l'un l'altra né il loro ruolo politico era riconosciuto dagli altri gruppi imperialisti e anzi ufficialmente era negato. (...)

Quanto alla presenza opprimente e arrogante degli imperialisti USA nell'attività politica e nell'attività della Pubblica Amministrazione del paese, essa oltre agli aspetti che ha negli altri grandi paesi europei e legati al ruolo mondiale dell'imperialismo USA, in Italia ha un carattere specifico. Questo deriva dalle peculiari e storiche caratteristiche dell'Italia.

Nei cinquant'anni trascorsi dopo la Seconda guerra mondiale il Vaticano ha svolto un autonomo ruolo anticomunista internazionale come lo hanno svolto gli USA e collaborando con essi. Da qui la particolare relazione tra Vaticano e imperialismo USA che è diventata una particolare relazione tra Italia e imperialismo USA.

All'inizio del secolo, prima che gli USA introducessero leggi razziste contro l'immigrazione dei poveri, vi fu, dalla Sicilia come dalle altre regioni del Meridione, una grande migrazione verso gli USA. Con l'emigrazione, si trasferirono dalla Sicilia negli Stati Uniti anche alcune forme socia-

li, come la Mafia che aveva la sua base originaria nella Sicilia occidentale, dove era la milizia privata degli agrari. D'altra parte gli USA, essendo il paese capitalisticamente più avanzato, presentavano un terreno eccezionalmente favorevole per l'applicazione di metodi criminali alle attività economico-finanziarie. La combinazione di questi due fattori ha dato luogo al rigoglioso sviluppo di una Mafia americana legata a doppio filo a quella siciliana. Il ruolo anticomunista svolto dalla Mafia in Sicilia nel secondo dopoguerra ha creato un secondo forte e particolare legame tra gli USA e l'Italia.

Oggi l'imperialismo USA ha in Italia libertà d'azione più che in qualsiasi altro paese europeo, proprio grazie alla particolare relazione creata dai due canali indicati. Esso, come il Vaticano e, in mo-

do diverso, la Mafia, è al di sopra dello Stato italiano, se ne avvale quanto vuole senza essere responsabile delle sue attività e lasciando anzi ad esso l'ingrato compito di raccogliere i cocci. (...)

Questa sostanziale limitazione della sovranità dello Stato italiano sul suo territorio ufficiale ha poi fatto sì che anche altri Stati e organizzazioni che ne avevano per qualche motivo bisogno hanno potuto formarsi le loro clientele nell'apparato statale italiano e creare propri apparati sul territorio italiano. Il caso più noto è quello del Mossad israeliano che in territorio italiano si è permesso licenze che non si è permesso neanche nel suo paese" (*Lo Stato italiano della borghesia imperialista - Gli insegnamenti del caso Andreotti e di Ustica*, VO 3 - novembre 1999).

La presenza militare USA-NATO a Napoli e in Campania

Quello che segue è un estratto del rapporto d'inchiesta del Comitato di Partito Babuskin sulla presenza USA e NATO in Campania. Lo pubblichiamo anche se è molto grezzo e ancora incompleto perché

*- dà un primo quadro della capillare presenza di basi USA e NATO in Campania,
- fa intravedere da una parte gli effetti e il carattere che questa presenza imprime alla zona e gli intrecci tra imperialisti USA e altri centri di potere locali, dall'altra le forze mobilitate e mobilitabili contro di essa, persino tra il personale USA-NATO,
- fa intravedere alcune delle problematiche a cui noi comunisti dovremo dare soluzione. Contiamo inoltre che la pubblicazione di questo rapporto sia di stimolo a mettersi in contatto protetto con il CdP Babuskin per collaborare a completare l'inchiesta: il suo recapito email è lavolanterossa@riseup.net.*

Nella Base USA dell'aeroporto di Capodichino (NA), oltre ai due comandi militari della Marina statunitense per l'Europa e per l'Africa, verrà installato il Comando operativo della Sesta Flotta portando sulla terraferma attività che oggi vengono svolte in mare su una nave militare. La base si occuperà, quindi, non solo del supporto alle unità navali statunitensi operative nel Mediterraneo (sia nella parte europea che in quella africana) ma anche del supporto alla Sesta Flotta. Sempre a Capodichino, inoltre, hanno sede i servizi di telecomunicazione della Marina statunitense: la

Naval Computer and Telecommunications Station. Le attività in mare di questi comandi vengono svolte nel porto di Napoli in collaborazione con la Marina Militare Italiana.

Il rafforzamento della base militare di Capodichino non è il primo intervento di riorganizzazione della presenza USA-NATO sul territorio napoletano e campano. Tali manovre hanno preso avvio nel 2004, anno in cui la NATO (al vertice di Praga) ha inaugurato un processo di trasformazione e riorganizzazione. Uno degli aspetti organizzativi di questa trasformazione

La presenza militare USA-NATO in Italia

Nel nostro paese gli imperialisti USA sono presenti con proprie basi militari dalla fine della seconda Guerra Mondiale e in particolare a partire dalla fondazione della NATO nel 1949, a cui il governo democristiano di De Gasperi aderì da subito in aperta violazione dell'art. 11 della Costituzione appena approvata.

Le basi militari USA e NATO godono dell'extraterritorialità, quindi non sono soggette alla giurisdizione dello Stato italiano. In esse il personale militare svolge attività di addestramento militare, spionaggio, sperimentazione di apparecchiature segrete e anche direzione di operazioni militari, come nel caso della guerra dei droni contro la Siria, l'Afghanistan e la Libia dalla base di Sigonella (CT) e da quella di Lago Patria (NA).

Ufficialmente queste installazioni militari USA e NATO sono circa 100, a cui vanno aggiunte quelle segrete (stimate in 20 circa), e sono collocate in tutte le regioni italiane, eccetto che in Valle d'Aosta, Umbria e Molise. Esse si suddividono in:

- basi sotto comando italiano, concesse agli USA che ne detengono il controllo su equipaggiamento e operazioni (es. Caserma Ederle - Vicenza);
- basi NATO vere e proprie (es. Solbiate Olona - Varese);
- basi italiane messe a disposizione della NATO in base agli accordi dell'Alleanza Atlantica (es. Taranto);
- basi promiscue condivise da Italia, Stati Uniti e NATO (es. Sigonella).

In alcune di queste basi ci sono armi atomiche: alcune stime calcolano che nella base di Aviano (in provincia di Pordenone) e in quella di Ghedi (in provincia di Brescia) siano dislocate 40-60 testate nucleari.

Infine, in Italia sono di stanza 15.280 unità, di cui 12.643 militari e 2.566 civili (dati del Dipartimento della Difesa USA aggiornati al 31.03.2022).

attiene alla divisione per comandi e non più per dislocazione geografica di strutture militari, per cui le Forze Armate USA stanno procedendo all'accorpamento di comandi e funzioni in grandi centri militari, chiudendo invece i presidi più piccoli.

Un altro grande e importante centro militare USA nel napoletano è la **Base NATO di Lago Patria** (frazione del comune di Giugliano), dov'è installato il Comando delle forze armate alleate del Sud Europa, detto Joint Force Command (JFC) Naples. Tale comando si occupa di pianificare e condurre operazioni militari nell'area di competenza, azioni di supporto ad operazioni militari ed esercitazioni di addestramento forze e comandi di altri paesi membri. Precedentemente il comando era installato nel quartiere napoletano di Bagnoli, ma la vecchia base NATO è stata smantellata nel 2013. Attualmente il JFC Naples ha un ruolo fondamentale nelle missioni militari in Kosovo, Bosnia, Macedonia del Nord, Serbia, Africa oltre che nelle operazioni di addestramento delle forze militari in Iraq. Per capire il ruolo di

questa base militare basta pensare che il JFC Naples ha guidato due importanti esercitazioni NATO: 1. la Trident Juncture 2018, la più grande esercitazione della NATO degli ultimi 20 anni (ad essa hanno partecipato circa 50 mila tra effettivi militari e civili provenienti dai paesi membri e partner) e 2. la Noble Jump 2019, con il dispiegamento di 2.500 militari tedeschi, olandesi e norvegesi per testare la velocità e la prontezza di intervento della brigata NATO detta Very High Readiness Joint Task Force (VJTF).

Alla base militare di Lago Patria fanno riferimento l'antenna di telecomunicazioni NATO di Licola (NA) e la stazione di telecomunicazioni USA agli ordini dello Strategic Command, una struttura centrale composta da 11 centri di comando congiunti facenti capo al Pentagono, che controlla l'intero arsenale nucleare e a cui competono la difesa missilistica e missioni di ricognizione e intelligence.

Nella provincia di Napoli si trova anche la stazione di telecomunicazioni USA dei Monti Camaldoli.

Oltre che a Napoli e provincia alcuni

impianti militari sono presenti nella provincia di Caserta e in quella di Avellino.

Nella provincia di Caserta ci sono

- la **Base militare americana di Gricignano di Aversa** in cui è installata una vera e propria cittadella americana dove i militari vivono con le proprie famiglie (al suo interno sono presenti un albergo, una scuola, un ospedale, un centro commerciale e una rete di trasporto e collegamento interna totalmente indipendente da quella esterna);

- la **Base militare di Mondragone**, una ex base segreta del Comando delle forze alleate del Sud Europa che oggi la NATO riconosce come stazione del suo sistema di comunicazioni rapide. La base ha anche un bunker abbandonato, tra i primi ad essere costruiti segretamente durante la guerra fredda;

- alcune attività dell'Aeronautica statunitense (USAF) vengono inoltre svolte presso l'**Aeroporto militare di Grazzanise**, considerato una base saltuaria USA.

Nella provincia di Avellino, invece, si trova la stazione di telecomunicazioni USA di Monte Vergine.

Qual è l'impatto sociale, economico e ambientale di queste basi? Un caso emblematico è rappresentato dalla base militare di Lago Patria, la più estesa di tutto il territorio regionale. Questa base è stata aperta nel 2013 a seguito della smilitarizzazione dell'area di Bagnoli. La zona di Lago Patria è stata scelta perché più isolata e "tranquilla" di Bagnoli, dove invece nel corso degli anni il forte movimento operaio e popolare di zona prendeva continuamente di mira la base militare con mobilitazioni anti NATO. Lago Patria è invece una zona isolata e gestita storicamente dalla Camorra, che ha in quell'area una fitta attività di sversamento rifiuti, riciclaggio di denaro, ecc. Quale migliore alleato per la NATO e gli imperialisti USA?

Il consenso sociale è stato sin da subito un obiettivo dei vertici locali della NATO che hanno promosso la costituzione di decine di associazioni benefiche e di integrazione

tra i militari americani e la popolazione locale, oltre a locali notturni, attività commerciali a vocazione ricreativa, interventi di manutenzione delle reti di trasporto e mobilità locali (strade, ferrovie, ecc.) presentate come manifestazioni di "amicizia tra i popoli". Una cortina fumogena con cui i vertici militari, in maniera non diversa dai clan in quest'area, cercano di nascondere i gravi effetti che l'installazione della base ha sullo sviluppo economico del territorio, sull'ambiente e sulla salute dei cittadini.

In nessun altro luogo d'Italia si registra una simile concentrazione di installazioni militari come nel cosiddetto "triangolo" Gricignano-Lago Patria-Licola. Secondo i comitati contro la guerra e ambientalisti "la concentrazione in un'area così ristretta di due impianti per telecomunicazioni e rilevazioni radar, di una base aeronavale USA e del comando della NATO, accresce enormemente i rischi per la sicurezza della comunità locale non solo per i rischi di inquinamento elettromagnetico". Gli effetti ambientali sono quelli più noti, da anni vengono denunciati dal locale Comitato No Base NATO perché a partire dall'installazione degli enormi ripetitori e radar militari sono aumentati di molto i casi di morte per tumore e patologie legate all'inquinamento ambientale.

L'installazione della base NATO a Lago Patria non ha solo lasciato senza stipendio poco meno di cento famiglie che lavoravano nell'indotto della base NATO di Bagnoli, ma ha anche causato la dismissione di aziende agricole e di allevamento, storico motore dell'economia locale (a causa dell'inquinamento e dei continui sequestri), alimentando disoccupazione e sottomissione alla Camorra (unica realtà a fare investimenti sul territorio). Il potere dei gruppi USA sul territorio è tale che non si è mai visto, nel frattempo, un sindaco, un assessore o un commissario (Giugliano è

stata commissariata due volte per infiltrazioni camorristiche negli ultimi dieci anni) che si occupasse seriamente di analizzare i tassi di inquinamento e l'impatto sociale che la base NATO ha sul territorio di Lago Patria.

Il fatto che a Lago Patria i vertici militari e le istituzioni locali non muovono un dito neanche contro gli affari dei clan nello sversamento dei rifiuti non è una questione legata solo a quell'area. Eppure i militari da decenni raccolgono una gran mole di dati di analisi e rilevamenti dello stato ambientale del territorio, su cui è apposto il

segreto militare. La cosa è emersa con evidenza nel 2013 quando una donna americana che lavorava presso la base militare di Gricignano di Aversa, a seguito della scoperta di un tumore che aveva colpito sua figlia, ha reso pubblici i dati di diffusione di patologie tumorali tra gli americani ospitati nella base e anche quelli relativi all'inquinamento della zona circostante di cui i vertici militari (e poi i servizi segreti italiani) erano ben al corrente, tanto da dare l'indicazione interna di non bere acqua corrente ma solo confezionata.

Comitato di Partito Babuskin

Lotta di Coltano (Pisa): il ruolo degli operai organizzati e la combinazione di forze attraverso cui costituiamo il Governo di Blocco Popolare

Il rapporto del Comitato di Partito Aurora, di cui pubblichiamo un estratto, mette in luce il ruolo che ha avuto la combinazione tra organizzazioni operaie e popolari, esponenti della sinistra borghese e forze soggettive della rivoluzione socialista nella promozione della mobilitazione contro la costruzione di una nuova base militare a Coltano, in provincia di Pisa. È la combinazione di forze attraverso cui costituiamo il Governo di Blocco Popolare.

Una nuova base militare a Coltano (provincia di Pisa), nel Parco di Migliarino - San Rossore - Massaciuccoli, dove dovrebbero installarsi il Gruppo di Intervento Speciale del 1° Reggimento carabinieri paracadutisti Toscana e il Centro cinofili dei carabinieri: 440.000 metri cubi di edifici, 73 ettari di territorio cementificato a fini militari per una spesa totale di 190 milioni di euro, provenienti da prestiti europei. Questo è il progetto del governo Draghi (vedasi il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri pubblicato il 23 marzo 2022 sulla *Gazzetta Ufficiale*), con il silenzio-assenso delle istituzioni locali: Michele Conti, sindaco di Pisa in quota Lega ed Eugenio Giani, presidente della Regione Toscana in quota PD. La scelta del posto in cui costruire la base non è casuale: è vicino a Camp Darby, all'aeroporto militare e al porto di Livorno per far partire armi e uomini verso le zone di guerra. Si tratta di un territorio, quello tra Pisa e Livorno, già fortemente militarizzato. Infatti, oltre alla

presenza di Camp Darby (base militare USA e NATO), lo stesso parco di San Rossore ospita già due poligoni di tiro, la sede del Centro interforze studi per le applicazioni militari (Cisam), il centro di addestramento degli incursori del Reggimento d'assalto Col Moschin e da meno di due anni anche il Comando delle forze speciali dell'esercito (Comfose), inaugurato il 12 giugno 2020 dal ministro Guerini e costato 42 milioni di euro. Inoltre, all'inizio di gennaio sono entrati nel vivo i lavori per collegare con una linea ferroviaria la base di Camp Darby al porto di Livorno: sono stati costruiti due chilometri e mezzo di ferrovia, che attraversa un bosco dichiarato riserva dell'Unesco nel 2016 (e ora in parte deforestato), e un ponte girevole che dalla base arriva fino al mare (una struttura che aprirà al passaggio delle imbarcazioni dirette a Camp Darby). A completamento del quadro va ricordato che il 20 giugno 2021 è attraccata al porto di Livorno la Liberty Pride, una nave cargo utilizzata dal Di-

partimento della Difesa USA per trasportare carri armati, blindati, elicotteri ed equipaggiamenti militari. A detta dei portuali livornesi e dei vigili del fuoco che hanno sollevato il caso, la nave ha fatto scalo in Toscana per caricare armi da Camp Darby e poi proseguire verso il porto rumeno di Costanza, sul mar Nero: da qui si sarebbe poi spostata a Odessa, in Ucraina, per partecipare a un'operazione militare della NATO (Sea Breeze). Tutto questo ben prima dell'intervento della Federazione Russa del 24 febbraio scorso, a conferma che la partecipazione alla guerra in corso aggrava l'asservimento del nostro paese agli imperialisti USA-NATO.

L'esistenza di questo progetto è stata denunciata dal consigliere comunale di Pisa Ciccio Auletta, della rete "Una città in Comune". La mobilitazione popolare contro di esso che ne è seguita ha fatto sì che oggi le istituzioni locali complici si barcamenano tra l'ostilità crescente della popolazione (il 98% è contraria alla base) nel pieno della campagna elettorale per le amministrative del 2023, il tentativo di carpire il favore dell'Arma dei Carabinieri, la prospettiva di partecipare alla gestione di un'ingente quantità di denaro. Da queste contraddizioni discendono le molteplici giravolte istituzionali di questi mesi: prima sembrava che le istituzioni locali non sapessero nulla del progetto del governo e dell'Arma di costruire la base, poi a fronte della crescente mobilitazione popolare hanno proposto di spezzettare la base e dislocarla in varie zone della città e della provincia (tra cui Ospedaletto, quartiere della città di Pisa) fino a proporre Pontedera, ipotesi ventilata da Eugenio Giani durante il tavolo inter-istituzionale dell'8 giugno scorso, tra il giubilo del sindaco di Pontedera (Matteo Franchi del PD) e le proteste di quello di Pisa: per adesso, il solo risultato di questo annuncio è che si è costituito un

Comitato No base anche a Pontedera, su iniziativa della locale sezione del PRC.

Contro il progetto della nuova base si è sviluppata un'ampia mobilitazione popolare, animata dal Comitato per la difesa di Coltano e dal Movimento No Base - né a Coltano né altrove, la cui azione di fatto (anche se non ancora in termini organizzativi) va a collegarsi con quella svolta da anni dal Comitato No Camp Darby. È molto importante il legame tra la mobilitazione contro la base di Coltano e la lotta degli operai della GKN di Firenze, testimoniato dal fatto che una delegazione dei comitati era presente all'assemblea nazionale del 15 maggio indetta a Firenze dal CdF della GKN e dal gruppo dei solidali Insorgiamo e poi una nutrita delegazione di operai della GKN ha partecipato alla manifestazione nazionale tenutasi il 2 giugno a Coltano. Il movimento contro la base infatti sta facendo propri gli insegnamenti e le parole d'ordine della lotta del CdF e degli operai della GKN ("convergere", "diventare classe dirigente", ecc.), assumendo una prospettiva più ampia, che va al di là della contingenza (la costruzione della base a Coltano) e si colloca in una lotta di sistema contro la militarizzazione dell'intero territorio toscano e nazionale. Il movimento sta inoltre elaborando progetti e proposte di impiego dei fondi destinati alla costruzione della base, sulla falsariga di quanto altri organismi operai e popolari fanno da anni o hanno cominciato a fare: 1. il CdF della GKN con il piano di rilancio dello stabilimento (il Piano di Mobilità Sostenibile), 2. Camping CIG di Piombino (che raccoglie lavoratori e cassaintegrati dell'acciaieria ex Lucchini di Piombino) con il piano dei Lavori di Pubblica Necessità, 3. i comitati contro l'allargamento dell'Aeroporto di Peretola e l'inceneritore nella Piana Fiorentina con il progetto Alter-Piana sono solo alcuni esempi.

Comitato di Partito Aurora

Comprendere la realtà per trasformarla
Assimilare il materialismo dialettico

Pubblichiamo le Note di Lettura di Materialismo dialettico e materialismo storico di Stalin che una compagna della Carovana del (n)PCI ci ha mandato, per consigliare e incitare altri compagni a studiare il testo di Stalin.

È un testo particolarmente utile ai fini dell'attività nostra e di tutti quelli che sono impegnati nella lotta per cambiare il corso delle cose che la borghesia impone all'umanità. Il testo è parte della Storia del partito comunista (bolscevico) dell'URSS, pubblicata nel 1938 e opera di una redazione diretta da Stalin. È inserito nel capitolo 4 che tratta della lotta dei bolscevichi contro correnti filosofiche che approfittavano della demoralizzazione prodotta dalla sconfitta della prima rivoluzione russa (1905) per attaccare il marxismo e il movimento comunista. Già questo basterebbe a destare l'interesse di noi che viviamo nell'epoca di nera e sfrenata reazione succeduta alla dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991 che ha concluso l'esaurimento della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria (1917-1976).

Il testo di Stalin tratta in successione della dialettica, del materialismo e del materialismo storico. Ha il dichiarato obiettivo della lotta

- alla metafisica, la concezione secondo cui il mondo è fisso, è eterno, è sempre stato com'è;

- all'idealismo, la concezione secondo cui il mondo è la materializzazione delle idee... di dio o di qualcun altro;

- al rifiuto della concezione secondo la quale alla base dei rapporti tra gli individui che costituiscono una società e della mutazione di essi vi è principalmente la produzione delle condizioni materiali dell'esistenza (alimenti, indumenti, calzature, abitazioni, combustibili, strumenti di produzione, ecc.).

Mira a promuovere l'uso della dialettica, del materialismo e del materialismo storico per analizzare la realtà e definire i compiti del partito comunista.

Oggi a noi insegna il metodo di pensiero e d'azione che dobbiamo adottare perché il nostro lavoro sia efficace. È quindi importante per combattere le concezioni e le condotte che derivano dall'influenza della borghesia nelle nostre file e che frenano la nostra opera.

Mostra che è dall'analisi della realtà che deriva la linea d'azione del partito comunista.

Quindi promuove lo studio legato alla pratica, contro l'impostazione borghese dello studio accademico: studiare per fare invece di studiare per sapere, studiare per trasformare il mondo invece di studiare per vendere libri o lezioni. Se usato in questo senso, come pratica di legame tra teoria e realtà, tra analisi e azione, combatte il limite di procedere a naso, a istinto nella nostra azione. Serve anche a combattere nelle nostre file la sfiducia e ad assimilare la concezione del mondo di una classe in ascesa, la classe operaia, che ha bisogno di modificare la realtà e che conosce il modo per farlo, contro la concezione di una classe in decadenza, quella borghese, che ha tutto l'interesse a promuovere l'idea che la realtà è immutabile (o, il che è lo stesso, così complessa da essere inconoscibile e quindi non consapevolmente trasformabile).

Consigliamo di studiare il testo di Stalin insieme a quello di Lenin Materialismo e revisionismo. Scritto nella prima metà dell'aprile 1908, quindi ancora nel periodo successivo alla sconfitta della rivoluzione russa del 1905, il testo di Lenin è dedicato alla lotta contro "la corrente ostile al marxismo interna al marxismo stesso": il revisionismo del marxismo promosso da E. Bernstein e sintetizzato nello slogan "il movimento è tutto, il fine è nulla". In

questo articolo Lenin mostra che l'essenza della politica revisionista consiste nel "determinare la propria condotta caso per caso, adattarsi agli avvenimenti del giorno, alle svolte provocate da piccoli fatti politici, dimenticare gli interessi vitali del proletariato e i tratti fondamentali di tutto il sistema capitalista e di tutta l'evoluzione del capitalismo, sacrificare questi interessi vitali a un vantaggio reale o supposto del momento". Esattamente la condotta contro cui il movimento comunista cosciente e organizzato deve lottare oggi al proprio interno: tra i partiti, organismi e gruppi che lo compongono attraverso il dibattito franco e aperto, nel partito comunista con i percorsi di Riforma Intellettuale e Morale dei suoi membri, con la lotta tra le due linee e applicando il centralismo democratico. È il presupposto perché i comunisti adempiano al compito di 1. consolidare e rafforzare il partito comunista basato sulla più avanzata comprensione delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe e 2. praticare la più ampia unità nella mobilitazione delle masse popolari per porre fine al catastrofico dominio della borghesia imperialista.

Note di Lettura di *Materialismo dialettico e materialismo storico* di Stalin

La dialettica

Il testo di Stalin illustra i tratti essenziali della dialettica, afferma che i fenomeni (ciò che cade sotto i nostri sensi e su cui lavoriamo) riusciamo a comprenderli e trasformarli solo se:

- a. li consideriamo nella loro relazione con gli altri fenomeni che li precedono e circondano;
- b. li consideriamo non come fissi e immobili, ma in continuo movimento e cambiamento;
- c. teniamo conto che il loro sviluppo è dato da cambiamenti quantitativi piccoli e a volte difficili da notare e da cambiamenti qualitativi aperti e radicali (l'esempio più banale è l'acqua che con un aumento graduale della temperatura ad un tratto si trasforma in vapore);
- d. teniamo conto che i cambiamenti quantitativi e qualitativi sono manifestazione della lotta interna allo stesso fenomeno: lotta degli opposti che ogni fenomeno contiene.

Il testo mostra quindi che ogni regime sociale è frutto e conseguenza di qualcosa; che non esistono regimi sociali immutabili (e questo significa che il capitalismo può essere sostituito dal socialismo); che, visto che i cambiamenti implicano anche salti bruschi, i rivolgimenti rivoluzionari delle classi oppresse sono naturali e inevitabili.

Significa infine che, se lo sviluppo è dato dal conflitto di forze opposte interne, il motore del movimento della società è la lotta tra classi.

Il testo mostra le implicazioni che questa analisi ha per l'attività del partito comunista, a partire dalla consapevolezza che al socialismo non si arriva per via graduale, attraverso riforme, ma occorrono anche salti rivoluzionari. Il partito comunista quindi non deve mai soffocare la lotta di classe, motore della trasformazione, ma anzi alimentarla. Deve inoltre basare la sua attività su gruppi sociali in ascesa e non su quelli che, anche se numericamente predominanti, non hanno futuro (questo era ad esempio in Russia il caso dei contadini).

Il nostro compito è fare analisi dialettica di tutto ciò che compone la realtà e i fenomeni su cui agiamo. Ad esempio la lotta degli operai della GKN non si capisce e si finisce per mitizzarli e vederli come un'esperienza non replicabile se non si tiene conto che il Collettivo di Fabbrica (CdF) è il frutto di fenomeni precedenti (CdF della ex FIAT) e dell'interazione con altri fenomeni nella fase specifica in cui ha assunto il ruolo che ha (pandemia, governo Draghi, ecc.); se non si tiene conto dello sviluppo dello stesso CdF (come si trasforma man mano che avanza nella lotta, come ad esempio la necessità di uscire dall'azienda

determina l'allargamento del gruppo di testa) e quindi come nelle nuove fasi interagisce diversamente con quello con cui ha relazioni (Insorgiamo, Coordinamento donne, sindacati, altri organismi che a loro volta hanno un loro sviluppo interno). Solo se noi vediamo lo sviluppo delle contraddizioni interne come il motore del movimento, non cerchiamo di soffocarle, ma ci interveniamo per rafforzare il nuovo che nasce e farlo affermare.

Il materialismo

Il testo di Stalin prosegue fissando i tratti essenziali del materialismo, per procedere poi alla loro applicazione all'analisi della società e trarne la linea d'azione del partito comunista. Il materialismo di Marx considera la società come una realtà oggettiva, indipendente dalla coscienza che gli uomini ne hanno. La materia è quindi il dato primo, mentre la coscienza deriva da questa, è la riproduzione della materia nella mente degli uomini. Le leggi del mondo sono quindi conoscibili. L'aspetto decisivo è la verifica della nostra conoscenza, delle ipotesi che facciamo. Per noi questo è agire scientificamente; per questo ci dotiamo di strumenti per analizzare la realtà (quadri d'insieme, profili, ecc.). Quando mettiamo in campo un intervento dobbiamo partire dalla realtà, dall'analisi dialettica dell'individuo o del fenomeno sul quale interveniamo e definire l'obiettivo della trasformazione. La verifica del nostro intervento (quindi della nostra comprensione della realtà) è ancora una volta materiale: banalmente si tratta di verificare se la realtà è andata nella direzione in cui volevamo farla andare.

Il testo prosegue affermando che la società non si muove in maniera casuale, come un'accumulazione o una successione di eventi alla rinfusa ("è impossibile sapere quale sarà il nostro futuro" è oggi espressione corrente tra quelli che negano il

marxismo), ma secondo leggi interne che i comunisti si impegnano a scoprire e applicare. Da questo deriva che la storia è una scienza e che può essere esatta come la biologia. Che la coscienza deriva dalla materia significa che le idee, le concezioni, le istituzioni e tutto quello che riguarda la sovrastruttura di una società deriva non dalle idee ma dalle condizioni della vita materiale (l'esempio è lo schiavismo o il lavoro minorile: oggi sono assurdi date le attuali condizioni materiali, inseriti in società diverse avevano un senso).

Il partito comunista nella sua attività non deve fondarsi su criteri morali, ma sullo studio delle leggi, così come non deve richiamarsi a motivi fortuiti, ma alle leggi dello sviluppo della società. La risposta a quelli che oggi da noi dicono che le forze rivoluzionarie sono i sottoproletari o gli immigrati, l'abbiamo applicando il metodo dialettico e materialista all'analisi della società, del modo in cui si sviluppa. Essi invece si fondano sul moralismo (chi sta peggio), non valutano la relazione tra una classe e l'altra, gli effetti che lo sviluppo di una ha sulle altre e sull'intera società (quale di esse se si sviluppa porta a un salto qualitativo la società e in che senso). Nell'analizzare la società e nel definire la linea del partito comunista bisogna procedere come cuochi che sperimentano una nuova ricetta di loro invenzione: devono conoscere bene gli ingredienti, le componenti degli ingredienti e la loro possibile trasformazione, l'interazione che uno ha con l'altro, ecc. Solo così si possono combinare e trasformare ai fini dell'obiettivo.

Da qui lo stretto legame tra scienza e sua applicazione. Il socialismo non è un sogno, ma l'applicazione di una scienza. L'azione del partito comunista non si fonda sulle idee, ma sulle necessità materiali (la proprietà collettiva dei mezzi di produzione è oggi necessità materiale per lo sviluppo della società).

Noi, nella nostra azione, applichiamo il materialismo quando un operaio lo valuta anzitutto dal ruolo sociale che ha e non dalle idee che esprime, perché sono le necessità materiali che lo spingeranno ad agire in un determinato modo e a modificare le sue idee. Questo non significa che quello che pensa non è importante nel determinare la sua attività immediata, ma che se le sue idee sono espressione delle necessità materiali di una classe morente che cerca di mantenere il suo dominio, esse ostacolano lo sviluppo della società e a queste si contrappongono idee nuove, che in definitiva hanno potenza e influenza superiore perché sono quelle che agevolano la trasformazione della società. Queste hanno una funzione organizzatrice, mobilitante e trasformatrice. In questo senso, quando conquista le masse, una teoria diventa una forza materiale (come sta dimostrando anche l'esperienza del CdF della GKN, per cui da una pratica e da necessità materiali derivano idee che rispondono alla necessità di trasformazione e sono idee che conquistano le masse). Quindi l'orientamento che portiamo nella nostra attività deve rispecchiare le necessità reali, le esigenze materiali dello sviluppo della società. Non ce le inventiamo noi, ma dobbiamo scoprirle analizzando la realtà, scoprendo qual è la necessità particolare, il passo immediato che in un dato momento si iscrive nella più generale necessità della società.

Il materialismo storico

Il testo di Stalin indica poi che la condizione principale che determina la fisionomia della società è il modo di produzione dei mezzi per la sua sussistenza materiale. Esso è dato dalle forze produttive (gli strumenti e la capacità degli uomini di costruirli e di lavorare) e dai rapporti che si creano tra gli uomini per produrre (che possono essere o di collaborazione e aiuto reciproco o di dominio e sottomissione). Nel momento in cui cambia la produzione,

cambia anche il modo di produzione e da questo deriva il regime sociale vigente, quindi le idee, le concezioni e le istituzioni dominanti. Il modo di vivere cambia il modo di pensare degli uomini. Quindi lo studio della storia non è principalmente studio di personaggi, di idee, di concezioni e di istituzioni, ma dello sviluppo della produzione: è anzitutto lo studio dell'economia della società. Questo è il faro che ad esempio oggi ci permette di analizzare e contestualizzare la guerra in Ucraina e la lotta di classe nel nostro paese (come fa ad esempio il Comunicato CC 5 - 27 febbraio 2022).

Il modo di vivere cambia il modo di pensare: questo ci permette di comprendere meglio quella che chiamiamo scuola di comunismo. Nelle esperienze dei primi paesi socialisti per alcuni anni l'edificazione del socialismo fu su larga scala una scuola di comunismo per le masse che praticavano un nuovo modo di produrre e quindi di vivere: esso trasformava idee, pensieri e concezione. Qui e ora la scuola di comunismo devono farla gli elementi avanzati, le avanguardie che trascinano il resto delle masse popolari nella pratica. Scuola che deve puntare a far cambiare innanzitutto le condizioni materiali (il ruolo sociale, la pratica, ecc.) e che deve portare alla trasformazione delle idee e delle concezioni attraverso il bilancio delle loro esperienze. Il nostro intervento deve fondarsi sul far fare e non sul convincere; al fare è legato poi il bilancio che dobbiamo portare a tirare e quindi l'intervento su idee e concezioni. Questa deve essere la linea anche della nostra agitazione e propaganda: dobbiamo mirare a dare orientamento rispetto al che fare, dirigere gli elementi avanzati a fare dei passi concreti, su cui dobbiamo tornare, che dobbiamo riprendere per farne bilancio e per rilanciare con i passi successivi. Il testo di Stalin prosegue chiarendo che la

prima cosa che cambia, nel processo di sviluppo della storia, sono gli strumenti utilizzati per produrre e le forze produttive. Al cambiamento di queste si adeguano poi i rapporti di produzione. Quindi cambia il modo di produzione. A loro volta i nuovi rapporti di produzione influenzano e generano nuovi strumenti di produzione e nuove forze produttive. Queste sono le basi scientifiche, oggettive e non "moralì" della necessità del socialismo. Nel momento in cui i rapporti di produzione sono rimasti indietro, allora si generano le crisi. La contraddizione che esiste tra lo sviluppo delle forze produttive e i rapporti di produzione è la base della rivoluzione. Stalin dimostra quindi nella pratica che l'applicazione della dialettica e del materialismo allo studio della storia ha come oggetto principale lo studio delle basi economiche della società e che da queste deriva la comprensione delle necessità oggettive del suo sviluppo. Noi oggi, rispetto al livello raggiunto dagli strumenti di produzione, dalle forze produttive (e il loro carattere collettivo), vediamo che non solo sono al grado massimo di utilizzo stanti i rapporti di produzione che esistono, ma che c'è un "inceppamento" per cui le potenzialità si ripiegano su se stesse, non aprono a uno sviluppo ulteriore, ma ripiegano in maniera distruttiva sulla natura e sugli uomini. È evidente nel campo della medicina, per cui le nuove scoperte scientifiche sono usate con scopi speculativi (con farmaci dannosi a discapito dell'interesse degli uomini e delle donne) oppure non sono sviluppate se ai proprietari dei mezzi di produzione esse non servono per valorizzare il loro capitale. Solo nel momento in cui i rapporti di produzione si adegueranno alle forze produttive potrà esserci un'ulteriore sviluppo delle forze produttive non applicate alla guerra.

Per noi l'aspetto dirimente è l'adeguamento

dei rapporti di produzione, dunque un salto qualitativo a un nuovo regime sociale (il socialismo). È necessario quindi oggi creare, far praticare, rapporti di produzione nuovi, adeguati, alle avanguardie tra le masse popolari. Lo facciamo a macchia di leopardo, con esperienze concrete dell'adeguamento nei rapporti di produzione, portando operai, proletari e masse popolari avanzati a praticare la direzione di aziende, di quartieri, di scuole non con rapporti di sottomissione, ma di solidarietà e cooperazione. Un organismo operaio (OO) è un embrione del nuovo regime sociale; in un'esperienza avanzata gli operai si organizzano collettivamente, lavorano in collettivo e per la collettività, dirigono loro le forze che hanno, decidono cosa produrre, lo riversano nell'ambiente sociale che circonda la fabbrica dirigendo intere zone e altre masse popolari a fare lo stesso. Queste divengono istituzioni politiche del nuovo potere che deve sopprimere i vecchi rapporti con una guerra che il partito promuove e dirige. Dialetticamente quindi assumono una funzione rilevante le nuove idee sociali, che nascono sulla base delle nuove esigenze e che organizzano le masse popolari. Queste si uniscono in un esercito politico creando un nuovo potere rivoluzionario e se ne servono per abbattere il vecchio regime sociale e instaurare il nuovo. È fondamentale quindi l'attività cosciente dell'avanguardia che promuove e dirige la rivoluzione. È evidente quindi che l'aspetto decisivo della trasformazione oggi è quello soggettivo, perché le condizioni oggettive sono già mature. Per questo siamo impegnati nel lavoro di costruzione, rafforzamento e coordinamento di OO e OP e per questo chiamiamo tutti quelli che si dicono comunisti a fare altrettanto, consapevoli che dipende da noi creare le condizioni per un'accumulazione quantitativa e quindi per il salto necessario che la società deve compiere.

Lettera alla redazione

Migliorare il metodo di lavoro dei Comitati di Partito e costruirne di nuovi Riflessioni sul testo *Alcune questioni riguardanti i metodi di direzione* di Mao Tse-tung

Cari compagni della redazione, sono impegnato nel migliorare il metodo di lavoro del Comitato di Partito (CdP) provinciale di cui sono diventato segretario e a questo fine ho studiato il testo di Mao Tse-tung *Alcune questioni riguardanti i metodi di direzione* (pubblicato il 1° giugno 1943 e inserito nel volume 8 delle *Opere di Mao Tse-tung*, reperibile sul sito www.nuovopci.it). Vi scrivo per rendere collettive alcune riflessioni frutto di questo studio, con un'avvertenza: le note che seguono non hanno la pretesa di trattare in modo esaustivo le questioni relative ai metodi di direzione, né in generale né di un CdP. I compagni che mettono testa e cuore in questo lavoro possono però trovarvi spunti utili e servono anche a sollecitare altri compagni a dedicarsi a questo lavoro.

Il rafforzamento e l'allargamento del sistema dei CdP è un pilastro fondamentale della guerra popolare rivoluzionaria che stiamo conducendo. In questa fase per rafforzare e allargare il sistema dei CdP dobbiamo contrastare le seguenti deviazioni:

1. privilegiare o fare solo attività pubblica (non è una deviazione nuova nel movimento comunista: vedi la corrente dei "liquidatori" nel partito bolscevico negli anni 1908-1911 quando le possibilità di attività pubblica si allargavano);
 2. riproporre, per reazione alla tendenza sopra indicata, la concezione o più precisamente il sogno dei CdP come "braccio armato" (i CdP che fanno "azioni militanti") della Carovana del (n)PCI anziché come organismi di costruzione del nuovo potere, cioè che formano, reclutano, elaborano e indicano linee particolari e concrete, organizzano operazioni;
 3. cadere nella concezione del CdP come organismo che propaga la necessità del nuovo potere e dello Stato Maggiore anziché come organismo che diventa Stato Maggiore perché promuove la costruzione del nuovo potere.
- Denunciare le deviazioni è importante, ma

non basta per superarle. Per superarle bisogna rafforzare intellettualmente e moralmente chi si fa sperimentatore della costruzione e direzione dei CdP.

Nel suo scritto Mao chiarisce che esistono due metodi che dobbiamo adottare in qualsiasi lavoro: uno consiste nel legare il generale al particolare, l'altro nel legare la direzione alle masse.

Giustamente Mao dice che senza lanciare un appello generale è impossibile mobilitare per portare a termine un qualsiasi compito. Ma, aggiunge, se i dirigenti si limitano all'appello generale e non si occupano dell'esecuzione del lavoro per il quale hanno lanciato l'appello, in modo che, dopo aver ottenuto un primo successo, possono, grazie all'esperienza acquisita, orientare il lavoro negli altri settori che dirigono, non avranno la possibilità di verificare la giustezza del loro appello generale né di arricchirne il contenuto.

Questo è un concetto chiave per la direzione di un CdP: dirigere un CdP significa imparare a raccogliere e rilanciare l'orientamento generale fornito dal Comitato Centrale, tradurlo nel contesto specifico in cui il CdP opera, sperimentare sul campo la traduzione della linea, tirare il bilancio e raccoglierne gli insegnamenti contribuendo così all'elaborazione centrale. I CdP territoriali, che traducono nel particolare e attuano nel concreto le direttive e l'orientamento del CC, sono dei nodi fondamentali per la verifica della linea, per ricavarne nuovi insegnamenti, per formare i membri del Partito a nuovi compiti.

Mao spiega anche che, oltre a lanciare un appello generale, i dirigenti devono scegliere nel proprio organismo e in quelli che dirigono due o tre casi da sottoporre a uno studio approfondito (o, come diciamo, individuare due o tre esperienze-tipo) per esaminare da vicino il contenuto del lavoro da fare e l'atti-

vità degli uomini mobilitati. Questo è anche un metodo che permette ai dirigenti di dirigere e di apprendere nello stesso tempo. Infatti nessuno tra coloro che hanno una funzione dirigente può assumere la direzione generale di settori di lavoro o più in generale la direzione dei CdP se non acquisisce un'esperienza concreta di lavoro in alcuni di essi, al fianco di chi li svolge e su alcune questioni specifiche.

La conferma di questa tesi l'ho ricavata anche dall'intervento che ho fatto per portare un CdP di base, di cui dirigo la formazione, a fare propaganda clandestina. Questo intervento l'ho concepito come esperienza-tipo che serviva a me per formarmi in un'attività in cui ero (e in parte ancora sono, la nostra RIM è un processo) debole e contemporaneamente a formare altri. L'esperienza-tipo è durata quattro mesi. Al di là dei dettagli che non sono utili ai lettori, per me ha significato seguire con serietà una tabella di marcia fatta delle seguenti attività:

1. studiare l'orientamento generale fornito nella rivista **(1)** e nelle circolari interne;
2. riversare l'orientamento generale sui diretti, esaminando con loro la situazione (compresi i problemi esistenti, i dubbi dei compagni, ecc.), definendo gli obiettivi, mettendo a punto indicazioni, divisione dei compiti e piani;

3. attuare i piani insieme ai diretti, seguendo scrupolosamente l'orientamento e le indicazioni;

4. tirare il bilancio dell'esperienza insieme ai diretti,

5. rilanciare il lavoro facendo sperimentare i compagni in una operazione di propaganda clandestina senza di me e valutare così se sono state raggiunte le condizioni perché il CdP proceda in autonomia oppure no.

Ognuno di questi cinque punti sono chiaramente concatenati tra loro e mettono in gioco il dirigente: gli permettono di diventare effettivamente apripista per altri, dirigente nei fatti e non "sulla carta". Mi sono rivisto nelle parole di Mao, quando in *Alcune questioni...* scrive che "molti compagni si accontentano di lanciare un appello generale per portare a termine un compito e non capiscono l'importanza di passare immediatamente a un lavoro di direzione particolare e concreto o non sono capaci di farlo; ne consegue che i loro appelli rimangono a parole, sulla carta o limitati alla sala delle riunioni e che la loro opera di direzione cade nel burocratismo".

Una direzione efficace è necessariamente basata sul principio "dalle masse alle masse". Questo significa che bisogna raccogliere le idee dalle masse (che sono frammentarie e non sistematiche), sintetizzarle (trasformarle

1. *Elevare il livello della nostra propaganda murale*, in VO 65 - pag. 67, *Gli insegnamenti di un CdP*, in VO 66 - pag. 66; *Creare una rete di sostegno attorno ai nostri CdP clandestini è possibile*, in VO 67 - pag. 63; *Rete di sostegno ai CdP e Forme dell'attività di propaganda dei CdP*, in VO 68 - pag. 69 e pag. 74.

2. È la linea di massa che, nell'articolo 10 del nostro Statuto, indichiamo come "metodo principale di lavoro e di direzione del Partito al suo esterno".

3. Sono quelli indicati in VO 59: 1. organizzazioni operaie e popolari e in generale le masse popolari; 2. P.CARC e altre organizzazioni simili, che conducono nell'ambito della legalità borghese un'attività loro propria e hanno obiettivi e tattiche particolari che elaborano in autonomia dal (n)PCI, ma che condividono in tutto o in parte con il (n)PCI concezione del mondo, bilancio del movimento comunista, analisi del corso delle cose, linea generale e contribuiscono alla loro elaborazione e verifica; 3. organismi politici e sociali della sinistra borghese non anticomunista e Forze Soggettive della Rivoluzione Socialista (circoli dei partiti che raccolgono la base rossa, organismi della sinistra borghese di nuovo tipo, aggregati vari promossi da sinceri democratici della società civile e delle amministrazioni locali, organismi che derivano dal tessuto organizzativo creato dal vecchio PCI); 4. organismi politici e sociali e istituzioni della classe dominante (Stato, Chiesa, organizzazioni professionali e altre) e della destra borghese.

Le organizzazioni sindacali si collocano tra il 3° e il 4° campo: i sindacati di regime sono più spostati verso il 4°, i sindacati alternativi e di base sono più spostati verso il 3°.

Imparare a vedere i risultati della nostra azione

La nostra opera è entrata in una fase più avanzata. Questo richiede da parte nostra un salto nella comprensione del corso delle cose, nella traduzione della nostra linea, nella progettazione delle nostre operazioni, nel valutare i risultati della nostra azione: imparare a fare il bilancio dell'esperienza, a tirare conclusioni e tracciare linee di sviluppo sulla base ai risultati che otteniamo e alle posizioni che conquistiamo.

Essere adeguati all'impresa che stiamo compiendo implica necessariamente fare un passo avanti nel vedere i risultati della nostra azione, del nostro intervento e questo vale in particolar modo per i quadri.

A questo proposito nelle nostre file ci sono

in idee generali e sistematiche), quindi portarle di nuovo alle masse, diffonderle e spiegarle finché le masse non le hanno assimilate, vi aderiscono fermamente, le traducono in azione e le verificano nell'azione. Poi sintetizzarle ancora una volta e riportarle alle masse perché queste idee siano applicate con fermezza e fino in fondo. E così ininterrottamente, come una spirale senza fine, le idee ogni volta saranno più giuste, vitali e ricche. (2) Il CdP può elaborare parole d'ordine, indicazioni, linee particolari giuste solo se (usando la scienza marxista) raccoglie le idee e l'esperienza degli elementi avanzati delle masse popolari, le sintetizza per poi riportarle di nuovo a loro affinché diventino guida per l'azione in ognuno dei quattro campi del lavoro esterno del Partito. (3)

Per assicurare il successo del lavoro di un CdP è necessario, oltre a creare unità d'intenti al suo interno, legarsi strettamente ai referenti della propria attività ordinaria (in primo luogo i lavoratori avanzati). Legarsi strettamente ai nostri referenti significa più cose:

1. individuare i più avanzati,
2. orientarli e mobilitarli a partecipare alla lotta per la costituzione del GBP e poi l'instaurazione del socialismo valorizzando da ognuno di loro e sviluppando quello che di

due tendenze sbagliate: o ingigantire i risultati della nostra azione o minimizzarli fino a non vederli, non prenderli in considerazione. Entrambe queste tendenze rendono impossibile tracciare linee di sviluppo in concatenazione con quanto fatto in precedenza e in sinergia con altri aspetti della nostra attività, ci impediscono di valorizzare le posizioni conquistate e di procedere per tappe (accumuli e salti), ci portano a saltare da una cosa all'altra e a rincorrere la realtà.

La seconda tendenza in particolare (non vedere né valorizzare i risultati della nostra azione) è particolarmente dannosa perché genera non solo stanchezza fisica e morale, ma anche demoralizzazione tra le nostre file, ali-

positivo fa e a cui aspira,

3. reclutare i migliori di loro.

L'attività di un CdP è tanto più feconda quanto più è legata (nel senso che si rivolge, illumina la strada) ai suoi referenti. Quindi una parte importante del lavoro del CdP e dei suoi membri deve riguardare la raccolta delle reazioni dei nostri referenti alla nostra azione, degli effetti della nostra azione. Più conosciamo in dettaglio idee, sentimenti, azioni dei nostri referenti e più i nostri CdP incidono nella lotta di classe in corso.

I CdP possono diventare i centri locali dello Stato Maggiore. Bisogna concentrare le nostre migliori forze per fare sì che ciò avvenga: chi già lo fa deve migliorare il proprio metodo di lavoro. Migliorare il metodo di lavoro dei CdP significa renderli lo Stato Maggiore locale di tutto quello che si muove per instaurare il socialismo: ogni lotta spontanea, isolata e saltuaria delle masse popolari e della classe operaia che di giorno in giorno si sviluppa, deve diventare una scuola di comunismo, un'esperienza da cui gli elementi più avanzati traggono insegnamenti e forze per condurre la lotta politica rivoluzionaria.

Piero G.

menta la sfiducia e un atteggiamento rinunciatario.

Cosa vuol dire non cogliere i risultati della nostra azione? In molti casi significa fermarsi ai fatti e quindi riconoscere che una cosa è possibile solo dal fatto che si è realizzata e dopo che si è già realizzata. Ma questo vuol dire stare alla coda degli eventi: per quanto ci proclamiamo avanguardia, se pensiamo e agiamo così siamo codisti. Questo modo di ragionare fa capo a una concezione empirista della realtà: se una cosa funziona il risultato è immediato, se non funziona non può funzionare né adesso né mai. Tutto sembra molto “materialista” e semplice.

In realtà il metodo di noi comunisti, depositari e fautori del marxismo-leninismo-maoismo, non è constatare i fatti, ma ricercare la verità nei fatti. Ricercare la verità nei fatti implica che il fatto non è ancora la verità. Quindi la valutazione della positività o meno di un nostro intervento non può fermarsi alla manifestazione immediata di un fatto.

Quante volte ci è capitato di intervenire a un'assemblea avanzando proposte che non sono state né riprese, né commentate o in alcuni casi sono state apertamente osteggiate, concludere di non aver ottenuto nulla e poi renderci conto (in un secondo momento) che in realtà le conclusioni di quella stessa assemblea, le tendenze, le linee di sviluppo indicate dai relatori, pur non riprendendo quanto avevamo proposto noi, andavano nella direzione da noi indicata? “Ma questa è manipolazione della realtà”, potrebbe obiettare qualcuno. Certo! Il bilancio dell'esperienza è una manipolazione, un'elaborazione della realtà, ma fatta secondo le leggi della realtà stessa: connettendo un fenomeno con un altro secondo i rapporti “genetici” esistenti tra di essi, cioè tenendo conto della genesi di quel singolo fatto e del processo entro cui si è sviluppato e manifestato. Quindi, tornando alla nostra assemblea, significa che le conclusioni tirate dai relatori e che vanno nella direzione da noi indicata anche senza un chiaro riconoscimento nei nostri confronti (“avete ragio-

no”, “sono d'accordo con voi”), sono il frutto e trovano la loro genesi in un processo in cui anche la nostra azione ha inciso: quanto e come ha inciso, lo comprendiamo andando più a fondo nel bilancio.

La realtà si compone di più parti e in questo senso è complessa, non nel senso che è incomprensibile, come viene inteso e dato a intendere dalla sinistra borghese per scoraggiare il tentativo di capirla e trasformarla. Questo significa che possiamo trovare fenomeni sostanzialmente opposti che confermano la stessa tesi: un palloncino che si alza in volo è un fenomeno opposto a un sasso che cade verso terra, ma entrambi confermano la legge della gravità.

Saper vedere i risultati della nostra azione è principalmente una questione di scienza. Del resto, se ogni cosa si desse apertamente e immediatamente a conoscere, non ci sarebbe bisogno di teoria, di scienza e di ricerca.

Quindi bisogna sempre collocare il fatto, il dato immediato nel processo di cui è parte: questo è il modo per poter vedere i risultati della nostra azione, dove e come possiamo incidere e, se già incidiamo, come sviluppare.

I fatti, i dati immediati, ci servono a comprendere i processi e nei processi la nostra azione soggettiva come comunisti. Un fatto decontestualizzato può portarci a conclusioni opposte dal significato che invece assume analizzandolo e collocandolo nel suo processo reale. Pensiamo a quanto sta accadendo in Ucraina: che ci sia in corso una guerra è un fatto, ma se ci fermassimo a un'analisi empirica potremmo dare ragione a quanti sostengono l'invio delle armi, a quanti sostengono che siamo di fronte a uno scontro tra due blocchi imperialisti, a quanti sostengono che la guerra è scoppiata a causa dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia il 24 febbraio.

La guerra è guerra ma i comunisti devono 1. analizzare questo fatto, come qualsiasi altro, individuarne le ragioni, la genesi, i possibili sviluppi e 2. sulla base di questo prendere po-

Le donne devono diventare protagoniste della rivoluzione

Cari compagni della redazione, sono una giovane compagna del Partito dei CARC, ho studiato l'articolo *Sui dubbi di una compagna che lotta in prima linea* che avete pubblicato su *La Voce* 70 e vi sottopongo alcune riflessioni e insegnamenti che ho tratto da questo studio e che attengono al ruolo e ai compiti dei comunisti di oggi, in particolare delle donne comuniste, in questa fase convulsa della lotta di classe che coinvolge il nostro paese e ogni angolo del mondo ("grande è la confusione sotto il cielo, la situazione è eccellente", diceva il Grande Timoniere Mao).

Le parole della compagna mi hanno fatto molto riflettere sulla mia di militanza, sulla militanza di altri compagni (in particolare donne) che ho al mio fianco, su altri giovani compagne che conosco dentro e fuori il mio Partito, sulla difficoltà che incontro e vedo che altre compagne incontrano nell'assumere un ruolo dirigente nell'atti-

sione e agire: questo ci insegna il materialismo dialettico.

Saper cogliere e raccogliere i risultati della nostra azione, in definitiva, ci permette di essere indipendenti ideologicamente dal nemico: questo è uno dei principi fondamentali della politica rivoluzionaria.

È usando il materialismo dialettico che il partito comunista costruisce la sua indipendenza ideologica dal nemico.

Chiaramente i risultati della nostra azione vanno messi in relazione con la quantità e la qualità delle nostre forze. Le nostre forze sono ancora esigue, esigue a confronto di quello che dobbiamo diventare. Tenere conto delle nostre forze serve a definire realisticamente i nostri obiettivi e a verificarli. Oggi noi siamo in grado di influenzare solo in una certa misura l'attività pratica e lo stato d'animo della classe operaia poiché essi evolvono ancora e principalmente in modo spontaneo, cioè sono

vità politica e nella propria vita e su quanto influiscono le concezioni borghese e clericale del mondo e la paura di intraprendere il percorso per diventare comuniste e dirigenti comuniste.

Freno a fare questa scelta è la paura di perdere qualcosa, quel poco che questa società o la famiglia offre a una donna delle masse popolari. Abbiamo paura di perdere invece di guardare a cosa guadagniamo in termini di libertà di pensare e di fare, di reale emancipazione (non quella promossa dalla borghesia e dalla sinistra borghese), di diventare "soggetto e oggetto della rivoluzione socialista", protagoniste della nostra trasformazione fino a diventare capaci di trasformare il mondo.

Queste questioni mi hanno fatto ulteriormente riflettere sulle particolari e specifiche difficoltà che noi comunisti dei paesi imperialisti incontriamo (in particolare per quelli come me che sono nati dopo l'esaurimento della prima ondata mondiale

determinati da fattori diversi dalla coscienza che il Partito ha della via che per la classe operaia è più vantaggioso seguire. Questa consapevolezza ci premunisce da attese miracolistiche e da delusioni disfattiste.

Elevare la qualità delle nostre forze implica, praticamente, sviluppare la capacità di orientarci, di comprendere le condizioni, le prospettive e i risultati della lotta di classe e di tracciare in ogni circostanza una linea giusta. Questa capacità proviene dallo studio della concezione comunista del mondo e dall'applicazione delle sue linee generali all'esperienza particolare che compiamo. Il modo per studiare proficuamente è applicare e verificare nella nostra esperienza quanto è fissato in termini generali dalla scienza comunista: rischiarare con la luce della nostra scienza una pratica che altrimenti rimarrebbe cieca, per quanto volonterosa.

una compagna del P.CARC

della rivoluzione proletaria, nell'epoca di nera reazione che è seguita alla dissoluzione dell'URSS) nel concepirci come dirigenti della nostra vita e dirigenti comunisti (verso altri compagni e compagne e verso le masse).

Leggendo l'articolo mi sono venute in mente altre considerazioni, lette su VO alcuni anni fa quando mi sono avvicinata alla Carovana: specificavano che nei problemi che incontravano la rinascita del movimento comunista e l'avanzata della rivoluzione socialista il "collo di bottiglia" non erano le masse (il loro livello di coscienza o la loro combattività), ma i comunisti (il loro livello di assimilazione della scienza comunista e di capacità di usarla). Sono i comunisti che devono trasformarsi e diventare "comunisti di tipo nuovo" per essere all'altezza dei compiti che la fase pone loro. Mi aveva molto colpito (al punto che fu il motivo per cui avevo rotto gli indugi e stabilito relazioni con il P.CARC) la via indicata per uscire dal pantano: la Riforma Intellettuale e Morale (RIM) che dovevano compiere i comunisti dei paesi imperialisti:

"Un percorso che consiste nella trasformazione della concezione del mondo, della mentalità e per alcuni aspetti della personalità di quanti vogliono diventare comunisti ed è finalizzato a formare comunisti 1. che pensano e agiscono sempre più guidati dalla concezione comunista del mondo e 2. che contrastano efficacemente l'influenza della borghesia e del clero nelle loro file, facendo fronte all'articolato sistema di controrivoluzione preventiva messo in campo dalla borghesia e dal clero, il sistema di intossicazione delle menti e dei cuori, diversione dalla lotta di classe, illusioni e lusinghe sintetizzato nei *cinque pilastri* del regime di controrivoluzione preventiva e nelle *tre trappole*. In particolare per noi comunisti italiani questo significa anche imparare a fare la rivoluzione socialista in un paese imperialista come è il

nostro, centro della Chiesa Cattolica e sede del Vaticano, fare tesoro degli insegnamenti positivi e superare i limiti e gli errori dei comunisti della prima ondata della rivoluzione proletaria, in particolare quelli della corrente di sinistra del vecchio PCI (Secchia e altri) e quelli dei comunisti dei due tentativi falliti di ricostruire il partito comunista (Partito comunista marxista-leninista/*Nuova unità* e Brigate Rosse) degli anni '60 e '70 del secolo scorso" (VO 62, *Migliorare il nostro studio per diventare comunisti di tipo nuovo*).

Le questioni trattate nell'articolo mi hanno fatto riflettere sullo stato della mia RIM dopo alcuni anni di militanza come quadro del P.CARC. Ho scoperto che alcuni dubbi e critiche al Partito che la compagna esponeva erano più volte comparsi anche in me, che anch'io vivevo la militanza politica e la mia mobilitazione intellettuale, morale e pratica con "alti e bassi", con momenti di entusiasmo e di demoralizzazione. Mi sono serviti molto la trattazione e lo sviluppo dato alla questione nell'articolo. Ho compreso che le difficoltà che anch'io incontro dipendono principalmente dal non mettermi senza riserve "nelle mani del Partito", dal non assumere ruolo dirigente negli ambiti sociali in cui sono inserita (fare quello che è necessario per il Partito) e nella mia vita; che la fonte del mio oscillare tra entusiasmo e sfiducia nel Partito e nella causa dipendono da una non corretta comprensione e gestione delle contraddizioni tra personale e politico e dalla fase di passaggio che sto attraversando: rompere con la paura di "crescere", di fare quel passo in più che è necessario fare, con la paura di "diventare grandi", di diventare dirigenti ed emanciparsi da un vecchio modo di essere, intraprendere con più decisione il proprio percorso nella vita del Partito e nella lotta di classe in corso nel paese.

Un passaggio che mi ha particolarmente

colpito dell'articolo è quello che riguarda la "scontentezza":

"La scontentezza è un problema morale da togliere tramite la riforma morale e intellettuale, che in questo caso significa far propria la consapevolezza che possiamo (e dobbiamo) trasformare noi stessi, gli elementi della classe operaia e delle masse popolari con cui abbiamo a che fare e trasformare l'Italia in un nuovo paese socialista. Chi non fa propria questa consapevolezza, chi non ha fiducia che la trasformazione avverrà, mostra alcune caratteristiche:

- quanto a sé, si irrigidisce nella difesa della propria identità e considera le critiche come accuse;

- quanto agli elementi delle masse popolari con cui ha a che fare, sta a ciò che sono, li descrive per i limiti che hanno, espone loro la nostra linea senza partire dalle cause che li muovono, preferisce stare con chi gli è simile ed evita quelli più distanti;

- quanto al paese, non pone in primo piano gli appigli per far avanzare la rivoluzione socialista, ma elenca i misfatti della borghesia imperialista, del clero e dei sindacati complici, le arretratezze della sinistra borghese, ecc.

Questo compagno, in definitiva, fotografa la situazione, si mantiene chiuso in sé coltivando l'adesione identitaria, lascia aperta la porta all'idea che la rivoluzione scoppia".

Questo passaggio, come dicevo, mi ha toccato molto, perché ho visto la descrizione precisa dei miei sentimenti e della mia pratica. Ho capito che la battaglia che devo condurre per crescere e diventare dirigente, la devo condurre nel Partito e con il Partito. Prendere coscienza di questi aspetti è stato un prezioso insegnamento per me e penso che questo valga anche per altre compagne (e compagni).

Penso che il mio limite principale, dal quale discendono quindi la pratica alcune volte arretrata e l'incertezza, è la mancanza di fiducia in me stessa e negli altri, non fi-

ducia nel "senso borghese del termine" (individualismo) ma nel concepirsi ed essere parte del movimento comunista cosciente e organizzato, un movimento che usa una scienza per conoscere il mondo e soprattutto per trasformarlo. Questo attiene al mio percorso di RIM di cui dicevo sopra (essere soggetto e oggetto della rivoluzione), ma contiene anche aspetti legati alla condizione di genere, alla difficoltà particolare e specifica delle compagne, che devono combattere l'influenza borghese e clericale che frena l'assunzione di responsabilità come donne comuniste.

Il Partito dei CARC promuove già a ogni livello (centrale, federale e di sezione) l'assunzione di ruoli di responsabilità e direzione da parte delle donne membri del partito, ma secondo me deve fare ulteriori passi avanti nella cura e formazione delle compagne, considerando di più le problematiche specifiche dovute alla doppia oppressione (di classe e di genere), le difficoltà che incontrano le donne a liberarsi dalla cappa del senso comune sul ruolo della donna e della famiglia, sul rapporto di soggezione verso i dirigenti del Partito o il proprio compagno (in particolare se è un dirigente del Partito): aspetti che si sono rafforzati nell'epoca della nera e sfrenata reazione. Noi giovani compagne oggi sembriamo più emancipate, più sicure; ma questa emancipazione e sicurezza spesso è una corazza di cui ci dotiamo per non soccombere (una forma di resistenza), non è frutto di un movimento di lotta e di emancipazione reale che conduciamo con coscienza. Viene piuttosto dall'eredità con cui ci troviamo: negli aspetti positivi (conquiste sociali e culturali a partire da divorzio, aborto, ecc.) e negativi (prevalere delle concezioni da femminismo piccolo borghese impregnato da concezioni interclassiste) che l'hanno contrassegnata, dalle conquiste del movimento comunista e del movimento femminista degli anni '70 del secolo scorso. Il Partito dei CARC

ha adottato da diversi anni il criterio della "discriminazione positiva" (quando al momento della selezione ed elezione di un responsabile e di un dirigente si tratta di scegliere tra un uomo o una donna, a parità di altre condizioni - dedizione alla causa, capacità di orientarsi e di orientare - va privilegiata l'elezione di una donna). Ma siamo noi donne che dobbiamo diventare di più artefici dell'attuazione di questo criterio, proporcioni e candidarci a ruoli di responsabilità, fare proposte di formazione specifica, battersi negli organismi in cui siamo inserite, prendere in mano e diventare protagoniste della nostra emancipazione e del nostro ruolo attivo nella rivoluzione. Oggi il numero di donne impegnate nella rinascita del movimento comunista è limitato, così come lo è il numero di compagne che vi assumono ruoli dirigenti. La mobilitazione particolare e specifica delle donne comuniste è un aspetto che dobbiamo curare di più e meglio per fare avanzare la rivoluzione socialista.

La Carovana ha definito la linea: ora si tratta di passare all'azione e all'attuazione. Noi donne dobbiamo rompere gli indugi e assumere il ruolo che spetta a noi, dobbiamo rompere con i lacci e laccioli dovuti all'influenza della borghesia e del clero, abbracciare con più decisione la causa della reale emancipazione per noi donne e per tutti i proletari, la lotta per il comunismo.

"Anche nelle nostre fila è necessario sradicare l'influenza borghese e clericale che frena l'assunzione di responsabilità delle donne nella lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista. Per quanto riguarda le compagne, questa influenza si esprime nella subordinazione ai compagni, nella pigrizia intellettuale e dunque nella resistenza alla trasformazione combinata a un atteggiamento rivendicativo. Per quanto riguarda i compagni, si esprime in atteggiamenti e comportamenti come il paternalismo, la sfiducia nei

confronti delle compagne, il relazionarsi alle donne principalmente come partner sessuali anziché relazionarsi alle donne delle masse popolari principalmente come a compagne di lotta e alle donne della borghesia imperialista principalmente come nemiche di classe. Il dispiegamento del processo di trasformazione e assunzione di responsabilità da parte delle donne in seno al Partito è la chiave di volta dello sradicamento del sessismo nelle nostre file e della rimozione degli ostacoli che oggi frenano la moltiplicazione di dirigenti comuniste e l'accumulazione di forze rivoluzionarie tra le donne delle masse popolari. Le compagne devono farsi promotrici in prima persona del cambiamento cui aspirano e del DFA (Dibattito Franco e Aperto) finalizzato alla CAT (Critica Autocritica Trasformazione) con i compagni per favorire l'emancipazione di entrambi: uomini e donne devono crescere e trasformarsi insieme, ma solo se le donne assumeranno concretamente la direzione di questo processo di trasformazione, emanciperanno anche se stesse e rafforzeranno il processo di CAT dei compagni del Partito.

La lotta tra vecchio e nuovo (tra mentalità comune e concezione comunista del mondo) nelle donne è più acuta perché a causa della doppia oppressione (di classe e di genere) esse sono più legate al retaggio borghese e clericale, da cui ereditano i principali ostacoli alla propria emancipazione: la famiglia, la maternità e i legami personali così come concepiti nella società borghese rappresentano un importante ostacolo all'emancipazione e trasformazione per le donne delle masse popolari. In queste condizioni la pigrizia intellettuale limita le spinte positive verso l'emancipazione al terreno della rivendicazione (è colpa dell'uomo, della famiglia, dei figli, ecc.) e le trasforma in frustrazione. Pertanto nella famiglia e nei rapporti personali bisogna promuovere la trasformazione, essere di rottura, portare la

Consolidamento e rafforzamento del (nuovo)PCI

lotta tra vecchio e nuovo a un livello in cui la trasformazione non è dettata dal senso comune (essere principalmente buone madri, buone mogli, ecc.), ma dalla concezione comunista del mondo (essere principalmente donne che contribuiscono a emancipare se stesse e gli uomini dalle catene dell'immorale oppressione borghese e clericale). Bisogna porre particolare attenzione alla formazione delle donne comuniste, tenere conto che per le donne (anche quelle disposte a trasformarsi in comuniste) il processo di trasformazione (destrutturazione e diversa strutturazione) è più profondo ed è diverso da quello degli uomini, promuovere interventi mirati tenendo conto dei diversi ruoli che oggi uomini e donne hanno nella vita corrente (è idealista ignorare una cosa che esiste perché nella nostra concezione o nel futuro non deve esistere: per trasformare la realtà bisogna partire da quella che è) e della doppia liberazione che le donne devono compiere, partire dalla formazione ideologica e favorire l'assimilazione della concezione comunista del mondo, l'unica che "combina" l'amore per la propria famiglia con il progresso della società di cui anche la propria famiglia è parte. Trasformare quello che oggi è per molte donne un elemento di debolezza e contrasto antagonista tra famiglia e militanza politica, in un elemento di forza in cui l'essere madre e moglie è un aspetto dell'essere una "donna comunista che lotta per instaurare il socialismo", contesto necessario della propria emancipazione e di quella dei propri figli. È un errore mobilitare le donne solo su rivendicazioni o aspetti della lotta di genere: è la concezione sessista presa al rovescio. Oggi le donne si emancipano, nella misura in cui si emancipano, nel Partito (questo riguarda le donne che sono membri del Partito) e nella lotta di classe (nella misura in cui partecipano alla lotta di classe). Parlare di emancipazione al di fuori di questi due contesti, è parlare a vanvera, eludere

il problema, fare diversione e confusione. Quando la lotta di classe è cresciuta, anche l'emancipazione delle donne prima o poi è cresciuta. Quando la lotta di classe è calata, anche l'emancipazione delle donne ha seguito a ruota la stessa sorte. Questo conferma che l'emancipazione delle donne è un aspetto della rivoluzione socialista. Non c'è liberazione della donna senza rivoluzione. Le compagne devono comprendere questa legge, farla propria, fondare su di essa la propria pratica e diventare protagoniste del proprio processo di emancipazione dentro e fuori il Partito, il che significa diventare dirigenti nel Partito e nel processo di trasformazione della società. Significa quindi demolire la costrizione millenaria che le condanna a restare dentro la famiglia e fare anzi proprio il principio secondo cui dedicarsi esclusivamente alla famiglia è immorale. Significa comprendere che l'atteggiamento rivendicativo delle donne che nel Partito esigono dai dirigenti maschi soluzioni ai problemi, implicitamente è riaffermare la sottomissione antica, così come fuori dal Partito limitarsi a rivendicare significa non aprirsi alla prospettiva rivoluzionaria che sola garantisce la loro emancipazione. È grazie alla consapevolezza di tutto ciò che le donne diventano dirigenti del processo di liberazione di sé e di tutta la società. Questa consapevolezza e l'assunzione di questo ruolo dirigente sono elementi essenziali del processo rivoluzionario. Non c'è rivoluzione senza liberazione della donna" (dalla Tesi n. 99 del III Congresso del P.CARC, 2012). Noi compagne della Carovana (dei due Partiti) siamo chiamate ad essere protagoniste della lotta per dare gambe alla giusta linea che abbiamo definito sulla mobilitazione delle donne delle masse popolari per il comunismo. Parafrasando il compagno Stalin, "una volta definita la linea, la questione decisiva sono le donne e gli uomini che la attuano".

una giovane compagna del P.CARC

La Voce **71** del (nuovo)Partito comunista italiano - *Indice*

• Il corso delle cose, il ruolo e i compiti di noi comunisti	2	— Mettere fine alla sottomissione del nostro paese agli imperialisti USA-NATO	
• La fase imperialista della società borghese	3	Il ruolo della NATO nel mondo	50
• Le contraddizioni specifiche della fase imperialista	6	Gli imperialisti USA e l'attuale Stato italiano	51
• Di quale partito comunista abbiamo bisogno per instaurare il socialismo	11	La presenza militare USA-NATO a Napoli e in Campania	52
• <i>Il partito dalle pareti di vetro</i> di Alvaro Cunhal e il pc secondo Fosco Giannini	20	Lotta di Coltano (Pisa)	55
• Costituire il Governo di Blocco Popolare	22	<i>Consolidamento e rafforzamento del (nuovo)PCI</i>	
• Fare delle OO e OP la base del sistema di potere che soppianderà quello dei capitalisti	31	— Assimilare il materialismo dialettico	57
• Sulla cura, l'educazione, la formazione delle nuove generazioni	37	— Migliorare il metodo di lavoro dei CdP e costruirne di nuovi.....	62
• <i>Mobilizzare e organizzare contro la guerra</i>		— Imparare a vedere i risultati della nostra azione	64
— Trasformare la guerra USA-NATO in un fronte della rivoluzione socialista!	40	— Le donne devono diventare protagoniste della rivoluzione	66
— A proposito della Folgore	41	<i>Locandina</i>	72
— Sul ruolo dei sionisti in Italia	45	Lottare contro il carovita	

I testi citati in questo numero di *La Voce* sono reperibili su www.nuovopci.it

Gli ultimi comunicati del CC

Comunicato CC 17/2022 - 22 luglio 2022

Bastonare senza pietà Draghi e complici che affogano! Impedire a ogni costo che facciano più danni di quelli che hanno già fatto!

Comunicato CC 16/2022 - 6 luglio 2022

Dalla Marmolada una lezione per i comunisti e tutti gli individui di buona volontà

Comunicato CC 15/2022 - 23 giugno 2022

Impegnarsi seriamente nella lotta per far avanzare la rivoluzione socialista nel nostro paese e contribuire così alla rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato nel mondo!

Comunicato CC 14/2022 - 30 maggio 2022

La campana suona sempre più forte negli USA, ma suona anche per noi, in Italia!

Comunicato CC 13/2022 - 27 maggio 2022

Due lezioni dello sciopero del 20 maggio

Comunicato CC 12/2022 - 19 maggio 2022

Trasformare la guerra in Europa in un nuovo fronte della lotta per fare avanzare la rivoluzione socialista in Italia

Comunicato CC 11/2022 - 29 aprile 2022

Dal 25 Aprile al Primo Maggio e oltre: tenere in mano l'iniziativa e avanzare fino a vincere!

Comunicato CC 10/2022 - 15 aprile 2022

Spezzare la trappola di Borgomeo!

Tenere in mano l'iniziativa e avanzare fino a vincere!

Comunicato CC 9/2022 - 7 aprile 2022

Appello ai militari a non obbedire:

ribellarsi agli ordini incostituzionali!

Comunicato CC 8/2022 - 25 marzo 2022

Avanti verso la costituzione del Governo di Blocco Popolare!

Avvisi ai naviganti

Avviso ai naviganti 122 - 23 maggio 2022

Perché tanto livore contro le Brigate Rosse da parte della classe dominante e dei suoi portavoce?

Avviso ai naviganti 121 - 7 maggio 2022

La vittoria del 1945, il corso delle cose e i nostri compiti attuali

Avviso ai naviganti 120 - 18 aprile 2022

W la Resistenza

Avviso ai naviganti 119 - 23 marzo 2022

Disponibile sul sito www.nuovopci.it il numero 70 di *La Voce* del (nuovo)Partito comunista italiano

Avviso ai naviganti 118 - 22 marzo 2022

Alex Zanotelli e il Governo di Blocco Popolare

Alcuni modi per collaborare con noi

- farci avere il tuo indirizzario email per potenziare la nostra lista di distribuzione,

- aggiornarci sull'andamento della lotta di classe in aziende capitaliste e pubbliche della tua zona,

- aggiornarci su quanto avviene nella tua zona (smantellamento di industrie, lotte operaie, lotte ambientaliste, ecc.).

Comunicazione sicura con TOR e PGP

Per metterti in contatto con il (n)PCI sfuggendo al controllo della polizia sulla posta elettronica, invia alle nostre caselle email i tuoi messaggi e documenti utilizzando TOR e PGP. Sul nostro sito sono disponibili le istruzioni per il loro uso.

Mettere davvero fine all'opera di Draghi, commissario UE e NATO: dal carovita alla guerra.

Gli aumenti dei prezzi dei beni di consumo, dei carburanti e delle tariffe di luce e gas non cascano dal cielo!

“Colpa della speculazione”? Certo, ma le scommesse sulle variazioni dei prezzi delle materie prime e delle derrate alimentari, sulle monete, sui titoli di Stato, sulle azioni è un gioco d'azzardo legalizzato e tutelato da governi e istituzioni sovranazionali (dal FMI alla BCE) formati e composti da esponenti e complici degli speculatori. Nell'epoca imperialista questo gioco d'azzardo è, insieme alla guerra, la principale occupazione dei grandi capitalisti e dei loro governi. Anche le aziende che producono beni e servizi sono diventate una carta che usano in questo gioco d'azzardo!

“Colpa della Russia che ha invaso l'Ucraina”? L'aumento generale dei prezzi era iniziato già prima dell'intervento militare della Federazione Russa in Ucraina. È schizzato su con le sanzioni che il governo Draghi ha adottato contro gli interessi della popolazione italiana per obbedire agli ordini degli imperialisti USA, che dal 2014 stanno cercando di estendere la NATO anche all'Ucraina.

“Colpa degli extraprofitti delle aziende dell'energia”? Sì, ma nel nostro paese le principali aziende operanti nel campo dell'energia (ENI, Enel, Snam e altre) sono ancora almeno in parte di proprietà statale: il governo può non solo tassare i loro extraprofitti, ma anche fissare i prezzi che fanno!

Nessun sacrificio per arricchire gli speculatori! Il razionamento dei consumi vuol dire che le masse popolari devono stringere la cinghia, patire il freddo il prossimo inverno, limitare consumi e spostamenti mentre i ricchi continuano a consumare senza limiti, i governi aumentano la spesa per il riarmo e le spedizioni ed esercitazioni militari e continuano a inquinare l'aria, i mari, l'acqua e la terra.

Ogni forma di protesta e di lotta contro il carovita e la guerra è giusta e legittima: l'unico criterio è che abbiamo la forza per farla!

Moltiplicare denunce e proteste, irruzioni in consigli comunali e regionali, presidi davanti alle sedi delle aziende che speculano sui prezzi del gas e dell'elettricità.

Organizzare scioperi del pagamento delle bollette e spese proletarie.

Sostenere ed estendere le proteste dei lavoratori autonomi: agricoltori, autotrasportatori, pescatori, taxisti, ecc. Estendere il boicottaggio e la denuncia delle operazioni militari, dell'invio di armi al governo USA-NATO di Kiev, dell'uso del territorio e dei militari italiani per guerre degli imperialisti USA.

Usare anche la campagna elettorale per costituire un Governo di Blocco

Popolare! Impedire che Draghi continui a fare danni con la scusa dell'ordinaria amministrazione e in attesa delle elezioni del 25 settembre e di un nuovo futuro governo non si sa quando! Moltiplicare le mobilitazioni e le proteste fino a rendere il paese ingestibile dal governo Draghi e da quello che i vertici della Repubblica Pontificia cercassero di mettere al suo posto.

Nel nostro paese bastano un centinaio o anche meno di organismi come il Collettivo di Fabbrica della GKN che fanno delle aziende a rischio dei centri promotori della lotta contro lo smantellamento dell'apparato produttivo del paese, come il CALP di Genova che bloccano i porti italiani al traffico di armi, come i NOTAV della Val di Susa che impediscono o boicottano la realizzazione di grandi opere speculative, come Friday For Future ed Extinction Rebellion, come i Comitati per l'Acqua Pubblica, i comitati per la casa, coordinati tra loro e orientati a costituire un governo d'emergenza composto da uomini e donne di loro fiducia, per rendere ingovernabile il paese dai vertici della Repubblica Pontificia e costringerli a ingoiare (provvisoriamente nei loro propositi) un governo d'emergenza.

Consulta il sito www.nuovopci.it!

Leggi *La Voce* del (n)PCI!

Seguici su facebook: Nuovo - Partito comunista italiano

Per ricevere i nostri comunicati scrivi a: delegazione.npci@riseup.net

Sul nostro sito trovi le indicazioni per contattarci in modo sicuro via email, aggirando i controlli della polizia politica!



Stampa e affiggi